Anno 64 · C. C. colla Posta · TORINO, Sabato 12 Luglio 1930 - Anno VIII · MATTINO · Num. 165

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI [illegible] Ogni numero Cent. 25

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-070 - 53-061

Il lavoro nelle miniere

Anche le grandi istituzioni attraversano i loro periodi di eclissi più o meno totali: si può dire che la loro efficienza subisce rilassamenti o intensificazioni di attività come in genere avviene per gli organismi umani e che anch'essi danno luogo a molte delusioni ed a qualche amarezza.

Vien fatto di pensare questo, quando si tratta delle varie organizzazioni che sotto le grandi ali della Società delle Nazioni intendono allo studio e vogliono facilitare la soluzione delle grandi questioni economiche e sociali. Vi è tutta una serie di tentativi promossi con le migliori intenzioni che non raggiungono l'effetto sperato, qualche volta anzi vengono ad avere un effetto perfettamente contrario.

Basta citare la Conferenza per la tregua doganale, alla quale quasi tutte le Nazioni si sono preparate attraverso una quantità di provvedimenti che applicavano una maggiorazione di dazi proprio in vista di un probabile disarmo doganale. E basta ricordare che una delle principali preoccupazioni della Società delle Nazioni è attualmente quella della mancata ratifica di molti progetti di convenzioni, su cui l'accordo era stato faticosamente raggiunto attraverso una serie di compromessi e le cui disposizioni contenevano molte volte più un principio morale che una prescrizione giuridica. Sorgono quindi gli interrogativi: sono proprio utili queste riunioni internazionali in cui gli Stati intervengono per decidere qualcosa di fronte a cui ciascuno si riserva la propria libertà d'azione?

E' conveniente questo metodo che consiste nel portare all'esame contemporaneo degli Stati interessati e di quelli non interessati questioni che si connettono alle più difficili e complesse situazioni nazionali ed internazionali?

E' opportuna questa discussione di argomenti sovente tecnici oltre che economici in assemblee numerose in cui necessariamente entrano anche le condizioni politiche, il peso dell'opinione pubblica, spettatrice, le preoccupazioni di situazioni interne, oltre ben inteso le divergenze di opinioni e di interessi?

Non sappiamo se in queste stesse domande e nei dubbi che esse fanno nascere o lasciano sussistere deva essere ricercata la ragione, per cui in quest'anno il Comitato Consultivo economico non sarà riunito. Ma noi possiamo non approvare questa decisione.

L'ora è di quelle che non sono favorevoli ai discorsi ginevrini perchè ad essi si contrapporrebbe troppo da vicino la realtà. Oggi è necessaria l'azione e l'azione rapida, pronta, lungimirante, libera. Ciascuno Stato ha — proprio nel campo economico — problemi urgenti cui provvedere: non può per risolverli, attendere le decisioni di Ginevra, ed anche se queste non si facessero aspettare, nessuno Stato si adatterebbe ora ad addivenire a compromessi quando la sua economia interna può reclamare la massima rigidità nella tutela del proprio interesse nazionale.

Per ciò non è a stupire se la XIV Conferenza Internazionale del Lavoro non ha potuto trovare una via per risolvere il problema della durata del lavoro nelle miniere. La sua soluzione doveva essere la base per una intesa internazionale fra produttori di carbone nel campo economico. Cercando di togliere di mezzo la disparità esistente fra l'uno e l'altro Stato quanto al principale elemento del costo di produzione — la mano d'opera — si pensava dalla Società delle Nazioni che avrebbe potuto più facilmente raggiungersi quell'accordo europeo relativo alla regolamentazione dei mercati ed ai prezzi di vendita, che il Comitato economico si è finora invano sforzato di portare in porto.

All'atto pratico che cosa è avvenuto? Che quando si è dovuto concretare in precise disposizioni una base d'accordo sono apparse le divergenze più profonde ed irreducibili fra l'interesse dei vari Stati. In realtà la Germania forte — nel campo della concorrenza internazionale — dei progressi fatti nello sfruttamento più razionale delle proprie risorse minerarie di carbone e più ancora desiderosa di non imporre alla espansione della sua industria un nuovo ostacolo — attraverso il rincaro dei prezzi del combustibile, dopo aver ottenuto che l'accordo non dovesse riguardare le miniere di lignite da cui l'economia tedesca ricava più di metà della propria forza motrice, accettava bensì una riduzione di un quarto d'ora nella durata normale della giornata di lavoro, a condizione però di conservare in propria facoltà il diritto di fare ore supplementari di lavoro straordinario. Il che voleva praticamente dire che le miniere tedesche avrebbero continuato a estrarre la stessa quantità di carbone, proprio quando uno degli scopi cui l'Inghilterra tendeva impostando la questione all'Assemblea della Società delle Nazioni, nel settembre scorso, era quello di addivenire attraverso ad una riduzione di ore di lavoro ad una riduzione nella produzione che permettesse di eliminare gli stocks esistenti e di aumentare gli attuali prezzi poco remunerativi.

Intorno a questo dissidio principale, fra l'industria tedesca piena di forza di espansione e pronta ad ogni sacrificio pur di affermarsi sempre più e l'industria inglese, soggetta ancora a tutti gli inconvenienti derivanti da una trasformazione tecnica in atto e da una situazione politica di debolezza sia pur transeunte, si polarizzò la discussione prima, la decisione poi. Egoismi nazionali? Certo. Ma bisogna pensare che i Governi non hanno diritto di sacrificare quelli che credono gli interessi fondamentali dei loro popoli, sull'altare della concordia se a questo sacrificio non corrisponde d'altro lato una utilità almeno uguale, presente o futura.

Nel non avere compreso questo sta l'errore dell'organizzazione internazionale del lavoro: forse il risultato pratico sarebbe stato lo stesso anche se la decisione della recente assemblea avesse condotto ad approvare il progetto di convenzione con il voto unanime di un maggior numero di quegli Stati che erano disinteressati o dichiaravano di disinteressarsi della questione. All'approvazione teorica non avrebbero in realtà fatto seguito le ratifiche e le applicazioni concrete. Ma la Conferenza non è nemmeno riuscita ad approdare a questo risultato astratto: e se anche vi pervenisse il nuovo tentativo che si farà nel prossimo anno riprendendo in esame l'argomento, è a dubitare fortemente che attraverso questa via si possa ottenere quello scopo che i principali Paesi produttori di carbone non sono riusciti a raggiungere in molti anni di approcci e di trattative fatte in ambienti più calmi e più sereni.

Ed è bene che sia così: vi può essere un interesse perchè si formino intese economiche internazionali in una determinata branca della produzione: ma quando queste possono condurre a sfavorevoli conseguenze per i consumatori, è bene, è utile, è necessario che queste intese non siano portate a battesimo dalla Società delle Nazioni e non trovino in questa una giustificazione morale.

GINO OLIVETTI.

Il nuovo Governatore dell'Eritrea

Roma, 11, notte.

Si apprende che il Governatore dell'Eritrea, Corrado Zoli, si è imbarcato ieri alla volta dell'Italia, avendo chiesto, come è noto, l'esonero dalla direzione della Colonia, a causa delle condizioni di famiglia. Gli succederà il comm. Astuto, direttore per gli affari dell'Africa Orientale al Ministero delle Colonie.

Il nuovo Governatore dell'Eritrea, avv. nobile Riccardo Astuto, dei Duchi di Lucchesi, raggiunge in giovane età il più alto grado della carriera coloniale, della quale è entrato a far parte non appena venne costituito il Ministero delle Colonie, nel 1912. Egli ha percorso rapidamente e brillantemente tutti i gradi della gerarchia, prestando quasi ininterrottamente la sua opera in Africa. Fu infatti in Tripolitania col Governatore Garioni, e poi in Cirenaica, prima quale commissario agli affari civili a Derna, e quindi quale direttore degli affari politici presso il Governo di Bengasi.

Il Ministro della Marina francese scopre il gioco di Briand

La costruzione delle navi non sarà ritardata di un sol giorno — I crediti militari alla Camera — L'opposizione dei socialisti: «Non partecipiamo a questa politica che schiaccerà domani il Paese sotto una cappa di piombo e rischia di aver conseguenze internazionali ancor più gravi»

Parigi, 11 notte.

Quel poco, anzi quel pochissimo che le dichiarazioni di Briand alla Commissione degli Esteri alla Camera contenevano di interessante, è già stato ridotto a meno dai chiarimenti e dalle interpretazioni fornite in proposito dai giornali. La frase relativa alla sospensione della messa in cantiere di nuove unità fino al dicembre prossimo, suscita in una parte della stampa un fitto malcontento destinato a creare all'Estero, nel grosso pubblico, l'impressione che Briand abbia fatto realmente all'Italia una concessione importante, entrando nell'ordine di idee delle vacanze navali proposte dal ministro Grandi.

«Un grosso errore»

Il «Journal des Débats» pretende, per esempio, di credere che la comunicazione data a Roma e a Londra di tale decisione sia stata un grosso errore, giacchè in Italia viene interpretata come una giustificazione della sua proposta di vacanze navali in cui essa vede una prima tappa verso l'eguaglianza delle due flotte.

«Briand — esclama il giornale — ha forse dimenticato il partito che venne tratto da alcune delle malaugurate istruzioni da lui inviate a Sarraut durante la Conferenza di Washington? Del resto è sempre una cattiva politica quella di [illegible] prima di un negoziato. Tanto più, data la circostanza che è soprattutto in quanto riguarda la Marina che la Francia deve mostrarsi ferma. [illegible] per preparare lo scacco delle trattative sarebbe proprio nel manifestare delle debolezze in proposito».

E anche l'«Echo de Paris», dimenticando che fino a pochi giorni orsono faceva un merito a Briand del non occuparsi abbastanza dei rapporti franco-italiani, salta fuori a dire che il torto di Briand è stato di non trattare con l'Italia nel 1925-1926, ma che ormai, dopo i discorsi di Livorno e di Firenze, sarebbe stato molto più dignitoso da parte sua se avesse lasciato passare ancora tre o quattro mesi prima di rivolgere la parola al Governo di Roma; senza dire che [illegible] creare l'apparenza di un abbandono per incoraggiarli a nuovi atti di intimidazione».

Ora, codeste e altre simili querimonie fanno semplicemente ridere, per poco che uno le raffronti con le spiegazioni che il Ministro della Marina Dumesnil ha, proprio oggi, dato in piena Camera al deputato Appell, relatore della Commissione per la Marina, benevolmente prestatosi a fornirgli il pretesto di una dichiarazione.

Discutendosi il progetto sui crediti militari l'Appell disse, dopo aver dato lettura del parere della Commissione della Marina favorevole al progetto:

«Questa mattina è comparsa nei giornali una nota che ha sollevato una certa emozione in parecchi membri di questa Commissione. Secondo questa nota, il Governo si sarebbe impegnato a non impostare nessun bastimento in cantiere prima del prossimo dicembre. Noi vorremmo avere l'assicurazione che non ne risulterà nessun ritardo nella costruzione delle navi prevedute dalla parte del programma navale che abbiamo votato nello scorso gennaio».

Dumesnil si affrettò a rispondere testualmente:

«L'annunzio che non vi sarà impostazione in cantiere prima del mese di dicembre è la constatazione di un fatto materiale. Posso dare alla Camera l'assicurazione che la costruzione delle navi, a cui il deputato Appell ha fatto allusione, non sarà ritardata di un solo giorno».

Dopo di che il relatore, soddisfatto, concluse:

«Poichè così è, la Commissione mantiene l'opinione favorevole di cui ho dato lettura».

Resta dunque assodato, per riconoscimento espresso dello stesso Ministro competente, che la Francia non ha modificato un yota nel programma di lavoro dei suoi cantieri navali e che la dichiarazione di cui si è fatto forte ieri Briand per creare in Europa l'impressione che il suo Governo abbia consentito ad un meritorio compromesso per avvicinarsi ai desiderata italiani, somiglia molto ad una canzonatura. Tutte le navi del programma del 1930 sono già in cantiere o per lo meno è come se lo fossero, e la concessione di Briand fa pensare a quella di quel barbiere sarcastico che aveva scritto sulla propria vetrina: «Domani si rade gratis».

Se il resto degli argomenti che il capo del Quai d'Orsay mette in linea per la via diplomatica per provare all'Italia il proprio vivissimo desiderio di ristabilire la fiducia fra Parigi e Roma è della stessa [illegible] di quello citato qui, dovremo concludere che siamo sempre allo stesso punto.

I crediti militari

Tralasciando di dilungarci più oltre per oggi su un argomento che ci sembra ancora immaturo, ci limiteremo a esporre la discussione svoltasi stamattina alla Camera a poche ore dalla chiusura intorno al progetto sui crediti militari, crediti che per impressionare meno l'opinione sono stati, mercè un artificio di contabilità, divisi in due gruppi: 650 milioni a titolo di crediti complementari propriamente detti, e 476 milioni a titolo di spese autorizzate. Il totale viene ad essere di 126 milioni superiore al miliardo, di cui si era parlato da principio.

Criticando il progetto a nome dei socialisti, i quali, fedeli alla tradizione, hanno deciso ieri sera di rifiutarsi a votare i crediti a dispetto della campagna fatta gli scorsi giorni contro i colpevoli del mancato rinnovamento degli stocks, il deputato Rivière pronunciò il seguente discorso:

«Sembra che alla fine delle sessioni si preparino nel silenzio dei progetti che vengono poi presentati improvvisamente. Il Parlamento li accetta nella febbre della partenza ed è così che si spera di far trionfare una politica di cui non si sente la ripercussione che quando è troppo tardi. Alcuni giorni fa era un progetto sui petroli, oggi è un progetto di crediti militari, la cui gravità non sfugge a nessuno.

«A nome del Partito socialista dichiaro che noi voteremo contro questi crediti. All'indomani degli eloquenti interventi di Vincent Auriol e Paul Boncour sull'equilibrio del bilancio, una certa stampa ci accusava di essere a ogni istante promotori di progetti estremamente pericolosi per le finanze pubbliche. Era l'indomani del giorno in cui noi avevamo difeso qui la causa dei tubercolotici. E' certo che noi non abbiamo la stessa concezione del signor Reynaud. Lui aggrava i borsisti, noi preferiamo venire in aiuto alle vittime della guerra. Ci si verrà a dire: voi non votate i crediti; e noi potremmo rispondere che da questo lato della Camera si è saputo fare quanto era necessario. Noi non abbiamo la stessa concezione di voi dell'organizzazione militare. Noi non accetteremo i rimproveri di questi patriotti chiaroveggenti che rifiutavano il bilancio di Herriot nel 1925. Se a Bordeaux noi non abbiamo ingaggiato il dibattito sulla difesa nazionale, si è perchè noi siamo onesti verso gli altri e verso noi stessi. E' un dibattito grave e complesso e noi non avevamo il diritto di intraprenderlo mentre non disponevamo che di una mezza giornata. Il nostro patriottismo non può essere messo in causa in questa circostanza da coloro che si coprono col mantello della difesa nazionale e che per una bassa politica non esitano a favorire l'evasione fiscale e l'esodo dei capitali.

«Alcuni giorni fa, quando Vincent Auriol ha elencato i crediti che voi avete chiesto, vi furono dei colleghi che spontaneamente gridarono aiuto. Painlevé si è alzato per dire che non aveva mai nascosto la situazione degli stocks. Non è possibile che questa spiegazione ci basti. Si tratta di riparare a una colpevole negligenza? Si tratta di praticare una politica di super-armamenti? Prima di presentarci il progetto che discutiamo, il Governo si è certamente preoccupato delle ripercussioni estere. Dopo un colpo d'occhio ai nostri bilanci precedenti, non partecipiamo a questa politica che schiaccerà domani il Paese sotto una cappa di piombo e che rischia di avere conseguenze internazionali ancora più gravi.

«Dopo la guerra, i Governi hanno ottenuto tutti i crediti che hanno voluto. Nel bilancio del 1929, nel capitolo del mantenimento, noi vediamo 375 milioni. Ciò sottintende uno stock che non è trascurabile. E Bouilloux Lafont, relatore di questo bilancio, spiega che i crediti corrispondenti erano di 33 milioni nel 1914. In tale modo su questo terreno siamo alla pari con una epoca in cui non si poteva precisamente dire che si disarmasse. Per il Genio noi abbiamo votato qualche mese fa 190 milioni. Vi ne occorrono immediatamente 110 di più. Per quello che concerne l'Intendenza, perchè questo nuovo aumento? Certamente a un Esercito pieno di prestigio occorrono delle belle uniformi, e di recente voi avete modificato la tenuta dei Marescialli e dei generali...».

Qui il Ministro della Guerra, Maginot, interrompe: — Ho pensato sopra tutto alle calzature.

Ma l'oratore continua:

«Avete forse in progetto di immagazzinare migliaia e migliaia di cappotti, di berretti, di calzature a disposizione delle tarle e dei sorci e che potrebbero riservarci sorprese sgradevoli come i pantaloni rossi del 1914? Se noi passiamo alla Marina, nel rapporto sul bilancio presentato dal signor Dumesnil prima di diventare grande ammiraglio di Francia, noi leggiamo che gli aumenti chiesti per le spese di nuovi lavori, ascendono a un totale di 118 milioni». Poi Dumesnil aggiunge: «la vostra Commissione vi propone una riduzione di 81 milioni e 500 mila franchi destinati in particolar modo al combustibili liquidi, poichè noi abbiamo constatato la impossibilità di immagazzinare la quantità che si vogliono comperare».

Il Ministro della Marina interrompe:

— E' appunto per costruire i magazzini che noi chiediamo dei crediti.

— Noi potremmo seguire nello stesso modo tutti gli altri capitoli — prosegue l'oratore. — Forse che lo sperpero regna da padrone? Voi ci chiedete 350 milioni per l'aviazione. Questa Arma rappresenterebbe in caso di eventura una parte preponderante; è quindi indispensabile un controllo serio che non esiste. Io e il deputato Gamard abbiamo citato al Ministro abusi e contratti illegali. Il 3 febbraio ci è stata promessa una inchiesta. Ma sono state prese delle sanzioni?

«Voi mantenete un vulcano»

«Voi dite che i vostri stocks sono insufficienti. Come mai non ve ne siete accorti fino ad ora? La vostra sensibilità ottusa non ha veduto avvicinarsi le nubi? La vostra politica estera è stata quella che occorreva per dissiparle? Temo di no. Un certo nazionalismo ha sempre bisogno di un nemico. E' questo sentimento che ha impedito di realizzare il disarmo generale.

«Il Patto della Società delle Nazioni non è un pezzo di carta. Esso prevede che gli armamenti saranno ridotti al minimo. Votando un credito, non infrangete forse la solidarietà internazionale che è la migliore garanzia della nostra sicurezza? Voi mantenete un vulcano. Se domani la Germania affidasse la direzione dei suoi affari a dei pangermanisti, potrebbe pretendere che degli impegni internazionali non sono stati mantenuti. Non è per questo che migliaia di uomini sono caduti. Ma i vostri occhi si volgono ancora più in giù, sulla carta di Francia. Voi avete udito il discorso di Milano e altri discorsi dello stesso genere. Anche noi li abbiamo uditi. Non è con l'aiuto dei cannoni che voi diminuirete il Fascismo. Jaurès diceva: «la corsa agli armamenti è uno stato di guerra latente». Voi non potete fare una politica militarista quando a Ginevra i vostri delegati parlano di pace e di arbitrato internazionale.

«Ci è stato detto che i crediti che voi ci chiedete non sono che l'inizio di un vasto programma e che voi avreste già oltrepassato i crediti previsti per la difesa delle frontiere. Fate attenzione: vi è un limite che voi non potete oltrepassare senza rovinare l'economia generale del paese. Voi rifiutate di ascoltare la nostra voce tutta improntata a prudenza e voi subite sempre l'influenza dei fornitori dell'Esercito. Voi fate una politica pericolosa, lasciando indietro qualsiasi azione internazionale. Noi non voteremo i vostri crediti».

Dopo il discorso dell'oratore socialista, che le sinistre applaudirono a lungo, il relatore Chappedelaine invita la Camera a votare i crediti, aggiungendo:

«Noi siamo partigiani più di qualsiasi altra persona delle idee di pace e noi facciamo appello con tutti i nostri voti alla federazione degli Stati europei che deve estinguere qualsiasi rischio di guerra. Ma ci è parso che tutti i Governi non fossero animati dagli stessi sentimenti. Noi abbiamo dunque il dovere di guardarci contro ogni sorpresa. E' d'altra parte tradizionale che la Commissione delle Finanze non rifiuti mai i crediti chiesti dal Governo per la difesa nazionale; nel caso attuale, essa è stata colpita come la Sottocommissione della Difesa nazionale dagli argomenti addotti».

Ultimo a prendere la parola fu Herriot, per difendere la proposta radicale che vi segnalammo ieri sera:

«Nelle recenti discussioni provocate da certe rivelazioni, si è invocato, per giustificare i ritardi criticati, la ragione, in parte esatta, che il materiale si logora e diventa antiquato rapidamente. E', infatti, una triste e abbominevole verità — ma essa è incontestabile — che la guerra diventa sempre più scientifica. Essa è ora una «barbarie scientifica» e noi abbiamo visto dal 1914 al 1918 utilizzare tutte le ricerche e tutte le risorse della scienza per perfezionare l'opera di morte. Eventualmente noi siamo stati spesso preceduti su questo terreno dai nostri nemici di allora e il risultato è stato la perdita di un numero importante di vite francesi. Io temo che ottenuti i crediti chiesti, i servizi competenti si limitino soltanto a comprare: noi vedremo allora fra qualche tempo riprodursi gli errori che sono stati segnalati. Se voi votate il miliardo che vi è chiesto senza esigere che venga organizzata dapprima la ricerca scientifica pura, voi non avrete fatto nulla. Sono gli scienziati stessi che ci rivelano la posizione della scienza francese in un lavoro veramente notevole sul quale richiamo l'attenzione della Camera e del Governo. Leggo in testa a questo lavoro i nomi di Perrin, di Longevin, di Guignard, di Mangin, il nome venerato del dott. Roux e quello non meno onorato della signora Curie. Questi scienziati sono talmente preoccupati del problema, che hanno redatto essi stessi un progetto oltremodo particolareggiato. Il confronto che essi fanno con gli stranieri è per noi molto umiliante: la Francia non ha più che il terzo posto nell'ordine della produzione scientifica. In Germania la fondazione Kaiser-Wilhelm, la cui dotazione annua raggiunge i 48 milioni, dà un milione e 400 mila franchi al suo laboratorio chimico-fisico.

«All'Università di Parigi lo stesso laboratorio non ha neppure duecentomila franchi. In piena crisi finanziaria, il Governo tedesco ha saputo tutelare i diritti della scienza. La sicurezza della Francia non è un problema di magazzini; essa non sarà assicurata perchè si saranno ammucchiate le ruote, gli affusti e tutto l'altro materiale. La sicurezza è vincolata al fatto che domani la scienza sia abbastanza attiva, abbastanza indipendente, abbastanza protetta perchè i nostri scienziati possano seguire tranquillamente l'evoluzione scientifica e l'applicazione eventuale delle scoperte per la guerra. Io ho quindi presentato un emendamento tendente a creare un servizio nazionale di ricerche scientifiche. Io vi chiedo di votarlo senza indugio, affinchè il Ministro della Guerra possa, durante le vacanze, intendersi col Ministro della Pubblica Istruzione con gli autori del progetto di cui ho parlato per costituire questo servizio».

L'improvviso decreto di chiusura della sessione

A questo punto la discussione è stata interrotta e rimandata a domattina. Ma stasera, dopo una lunga e faticosa accademia pomeridiana sulla finanza locale, a quale, secondo i progetti socialisti avrebbe dovuto continuarsi stanotte e domani sera con la discussione delle interpellanze sullo sciopero postale-grafonico, Tardieu, sentendo il Ministero poco solido in arcione, dati i malumori del Senato e l'irrequietudine di parte della Camera, lesse bruscamente il decreto di chiusura e, in mezzo ai clamori, afferrò il cappello come se si desse alla fuga. Il progetto sui crediti militari è rimasto così per aria fino a dopo le vacanze, come quello sui lavori di utilità pubblica e come parecchi altri. Ma non occorre dire che questo ritardo involontario non ha la minima importanza, dato che verosimilmente i 1126 milioni verranno riscossi egualmente dai Ministeri interessati, seppure non lo stati già.

C. P.

Lo scarsissimo valore della mossa di Briand

Londra, 11 notte.

L'annunzio che Briand ha infine deciso di accogliere la generosa offerta italiana di sospendere le costruzioni navali ed ha informato il conte Manzoni che la Francia non metterà in cantiere nuove unità fino al dicembre di quest'anno, è accolto con vivo compiacimento in questi ambienti diplomatici e se ne compiace anche stamane il «Times». Ma il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» afferma che soltanto a prima vista il gesto di Briand può implicare una parziale accettazione delle offerte italiane:

«In realtà — scrive il collaboratore del «Daily Telegraph» — come d'altronde riconosce la stessa stampa nazionalista francese, il gesto di Briand non rappresenta una concessione materiale, poichè la Francia, avendo già posto in cantiere la prima porzione del suo programma navale del 1930, non avrebbe normalmente proceduto in alcun caso alla messa in cantiere del rimanente delle unità previste se non alla fine di quest'anno. Sarebbe quindi inesatto parlare di vacanza navale di sei mesi e più ancora di un anno. La mossa di Briand che può essere stata compiuta allo scopo di attenuare le obbiezioni italiane allo schema di Federazione europea, è tuttavia abile. Il metodo dell'Italia di mettere in costruzione nuove unità in base al programma dell'anno in corso, non è regolarmente modellato su quello francese. Date queste differenze, l'Italia, prima di accettare le controproposte di Briand, nella forma attuale, dovrà considerare se esse siano eque in egual misura verso le due flotte».

Ancora nuovi incidenti nella Renania liberata

Berlino, 11, notte.

Nuovi incidenti antiseparatisti si sono verificati in Renania la notte scorsa e precisamente a Dueren, questa volta nella prima zona già sgomberata fin dal '26 dai Belgi. In diversi punti della città sono stati presi d'assalto negozi e case di separatisti; si tratta prevalentemente di negozi di commestibili. L'opera della polizia si è dimostrata anche questa volta impotente, non solo a prevenire ma anche a reprimere in tempo le devastazioni.

Anche a Maring, sulla Mosella, si sono avuti altri incidenti. La casa di un notabile della città, certo Thiel, è stata assalita, ma è stata validamente difesa dalla polizia. In altre località regna ancora molta eccitazione. I separatisti sono protetti dalla polizia.

Paneuropa

Le riserve del Governo inglese

Londra, 11 notte.

Sembra assai certo che la replica del Governo britannico al memoriale di Briand sulla federazione europea verrà inviata a Parigi nel corso della settimana ventura. Sembra anche che la risposta inglese non sarà così breve come era stato preannunziato. Il Comitato di giuristi, incaricato dello studio del memoriale francese, aveva espresso l'opinione, adottata a quanto sembra a suo tempo dal Foreign Office, di limitare la replica ad una breve e formale accoglienza generica, accompagnata dalla promessa che abbondanti e dettagliati rilievi sarebbero comunicati al Governo francese soltanto dopo una esauriente discussione a Ginevra della proposta di Briand. Questo progetto di risposta è abbandonato anche, a quanto sembra, dietro vive insistenze di Parigi. In segno di deferenza verso Briand, la replica britannica, pur rimanendo di carattere non impegnativo, pur dichiarando che il Governo inglese non può prendere per ora una chiara posizione di fronte alla proposta federale non essendo ancora terminati i consulti in corso con i Dominions, accoglierà in linea di massima ed in termini cordiali il progetto di federazione.

Ma è chiaro che l'annunzio della trasmissione del memoriale ai Dominions verrà considerato da Briand come un tacito preannunzio di ciò che sarà la massima obbiezione britannica al piano francese. Sarà molto probabilmente interpretato a Parigi come un richiamo al semplice fatto che l'Inghilterra non è soltanto una Potenza europea e che, anche se membro di un'eventuale Unione federale, essa dovrà mantenersi in contatto con i Dominions e agire in piena unione con questi.

I punti di coincidenza fra la Nota tedesca e quella italiana

Berlino, 11, notte.

La *Telegraphen Union*, anticipando le linee della imminente risposta tedesca al memoriale di Briand circa l'unione federale europea e rilevando i punti di coincidenza con la risposta italiana così scrive: «Di fronte ad affermazioni di giornali esteri, che hanno creduto di poter scrivere che in proposito abbia avuto luogo uno scambio di idee tra Roma e Berlino, bisogna opporre ben chiaro che queste affermazioni non corrispondono ai fatti. La nota tedesca e quella italiana coincideranno solo in alcuni punti».

L'Agenzia conferma che la risposta tedesca sarà consegnata entro il giorno 15.

Agenti della Polizia tedesca affiliati al Partito nazionalista

Berlino, 11, notte.

Ieri l'altro sera, sulla strada di Potsdam avveniva uno scontro tra una automobile e una motocicletta montata da due persone, un uomo e una donna. I due nello scontro rimanevano uccisi sul colpo.

Investita del caso la Polizia, essa cominciava le indagini per stabilire l'identità dei due cadaveri che erano stati depositati alla «Morgue» di Potsdam. I due corpi furono perquisiti e dalle carte trovate loro addosso, come anche dai primi subiti riconoscimenti, fu senz'altro stabilito trattarsi di due impiegati della Polizia stessa di Potsdam, certo Dorre e la signorina Elisabetta Handke. Ma addosso ai due cadaveri fu trovato anche un altro genere di carte. Da un pacco di lettere rinvenute nelle tasche del Dorre risultò che tutti e due appartenevano segretamente al Partito nazional-socialista, e in quanto al Dorre risultò che vi godeva cariche ed esercitava uffici importanti; pare fosse iscritto alle «Colonne di assalto» delle squadre del Partito stesso. Ancora dalle lettere è risultato che l'attività del Dorre nel partito si esplicava soprattutto nel rifornimento di armi al partito, nel loro mantenimento e nel loro nascondiglio. Si sono trovati pure addosso al Dorre dei listini di prezzi delle armi stesse.

La scoperta fatta non poteva non indurre in maggiori sospetti la Polizia, la quale, iniziate più vaste indagini, riusciva a scoprire l'indirizzo di certo Hoppe della Sigmaringenstrasse, dove oggi è stata operata una perquisizione di sorpresa. La sorpresa ha portato alla scoperta di un baule contenente 28 otturatori di mitragliatrice, varie parti costituenti le armi, pezzi di ricambio delle mitragliatrici stesse e altre armi inoltre alcune pistole con munizioni. L'Hoppe, che è risultato essere anche esso aderente al Partito nazional-socialista, è stato arrestato; egli si difende dicendo che non tratteneva le armi a scopo politico. Di questa operazione rende conto un comunicato della Polizia.

I giornali democratici però credono sapere che l'operazione ha messo la Polizia sulla via della scoperta di altri più importanti depositi di armi e munizioni del Partito nazional-socialista.

La generosità dell'Italia messa in rilievo dalla stampa viennese

Vienna, 11 notte.

L'aiuto che l'Italia ha dato all'Austria in materia finanziaria viene ormai concordemente riconosciuto dalla stampa locale che non sia rossa o controllata da Praga.

Come ieri la «Neue Freie Presse», così oggi il «Neue Wiener Journal» pubblica che tutti gli ostacoli alla firma del nuovo prestito internazionale austriaco sono stati eliminati grazie all'intervento dell'Italia. Inoltre stasera il Governo dirama un comunicato ufficiale nel quale si illustra la vantaggiosa conclusione che hanno avuto per l'Austria le trattative svolte negli scorsi giorni a Roma per risolvere varie questioni di carattere finanziario ed economico conformemente agli accordi a suo tempo presi da Mussolini con Schober.

Anzitutto l'Italia ha ridotto a circa 17 milioni di franchi-oro il credito di circa 24 milioni di franchi-oro che essa aveva verso l'Austria per forniture di viveri eseguite nell'inverno 1918-19 e ne ha rateato il pagamento in 30 annualità. In secondo luogo la complicatissima faccenda dei crediti di natura amministrativa che l'Italia vantava è stata risolta in modo radicale con la generosa rinuncia da parte italiana a qualsiasi risarcimento per tale titolo. Egualmente l'Italia ha desistito dalle richieste formulate in merito alle lire-carta messe in circolazione dagli austriaci nel Veneto nel periodo dell'occupazione. Insomma, ricapitolando, il Governo fascista ha fatto all'Austria concessioni materiali così notevoli che nessuno deve più dubitare del suo sincero proposito di giovare alla Repubblica danubiana in modo pratico e tangibile, anzichè con vani gesti e parole.

Vittime del dovere al confine

Una guardia uccisa e una ferita

Il tentativo di espatriare di una coppia misteriosa - Le battaglie notturne -

Roma, 11 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«La sera del 9 corr., verso le ore 22, la guardia di Finanza Camillo Finocchiaro, di sentinella nei pressi del varco di frontiera di Ponte di Saltrio, nel Comune di Viggiù, intimava il fermo ad un gruppo di quattro sconosciuti nascosti in vicinanza della rete di confine, i quali sparavano contro di lui diversi colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Un'altra guardia di Finanza accorsa veniva pure a sua volta ferita alla coscia. Dopo ciò, gli sconosciuti scomparivano nella boscaglia, inseguiti da altre guardie accorse dalla vicina caserma Argo.

«Iniziata una battuta, veniva, durante la notte, arrestato certo Ettore Orgiale, residente a Viggiù, il quale confermò di avere partecipato come favoreggiatore al tentativo di espatrio di una coppia di sconosciuti, che era accompagnata da tale Mario Avellini, meccanico di Viggiù. Quest'ultimo che si ritiene sia il feritore, venne pure arrestato alle 6 del mattino seguente. La coppia degli sconosciuti, costituita da un giovane di circa 30 anni e da una donna di circa 25 anni, è riuscita a dileguarsi, ma viene attivamente ricercata. La guardia Finocchiaro è deceduta durante la notte, mentre l'altra è stata ricoverata all'ospedale di Varese».

I particolari

Varese, 11 notte.

Sull'atroce delitto svoltosi sul confine si hanno i seguenti particolari:

Il grave scontro si è verificato vicino a Gaggiolo in Comune di Viggiù (Varese). La località è segnata precisamente col «termine 62». Scorre un torrente che dà il nome a Gaggiolo. La linea di confine è ben demarcata da una fitta e robusta rete metallica. E' noto che la rete porta dei campanelli d'allarme; chi inavvertitamente o non pratico (la pratica l'hanno solo i contrabbandieri) tocca o tenta smuovere la rete, è sorpreso da un tintinnio che si propaga per mille metri. Le guardie accovacciate nei nascondigli, scattano e per l'incauto od il contrabbandiere il momento diventa ben critico.

Nelle vicinanze del ponte del torrente, si trovava di scolta la giovane guardia di finanza Camillo Finocchiaro, di Orazio, d'anni 21 da Acireale (Catania), che ai primi di giugno aveva avuto la «ferma di premio». Nulla di eccezionale aveva attirato la attenzione del giovane milite senonchè improvvisamente un tintinnio, e un fruscio lo mettevano in allarme. L'oscurità fitta non gli permetteva di rendersi ragione della causa.

E' da notarsi che la località si trova sulla collina, ed è tutta ricoperta da fitta boscaglia. Per districarsi nella stessa occorre non mettere i piedi in fallo. Al primo allarme ne seguì un secondo: secco, preciso. La guardia di finanza non poteva avere più alcun dubbio in proposito. Qualcuno stava minando la resistenza della fitta rete. Piano piano, il Finocchiaro, s'avvicinò al posto da dove partiva il lieve rumore. Scorse così un uomo, steso a terra: teneva in mano una cesoia e già aveva iniziato il lavoro per praticare un largo foro nella rete metallica.

La guardia di finanza poteva piombare sull'audace, ma pensando che egli certamente aveva dei complici alle spalle, lasciò che continuasse nel suo lavoro. Nelle immediate vicinanze erano altri due uomini e una giovane donna che sembravano in vigile attesa. Aspettare ancora a dare l'allarme poteva significare il fallimento della sorpresa. Allora il Finocchiaro imbracciò il moschetto e sparò un colpo in aria per richiamare altri compagni sparsi nella zona. Infatti alla fucilata del Finocchiaro faceva immediata eco una seconda, quella sparata dal collega suo Luigi Menni di Silvestro, da Castiglione del Lago, giovane poco più che ventenne, egli pure confermato per «premio».

Il misterioso gruppo dei quattro si gettò nella boscaglia. Dalla vicina casermetta, alle due fucilate, partivano i rinforzi, rappresentati da un forte nerbo di guardie di finanza e militi forestali e confinari. I due animosi finanzieri, si avvicinavano maggiormente là dove il muoversi degli arbusti, il sommesso e concitato parlottare indicavano la presenza dei tre sconosciuti e della donna.

Improvvisamente echeggiarono alcuni secchi colpi. I malfattori avevano impugnato le rivoltelle ed approfittando del momento in cui le guardie si erano avvicinate, le avevano prese di mira. Alla scarica risposero due urli. Le due guardie cadevano a terra duramente colpite.

Le prime fucilate e le scariche successive, indicavano il sopraggiungere dei compagni delle guardie ferite, che i malfattori avevano accettato la battaglia e che mostravano di volersi difendere con accanimento. Il momento si faceva drammaticissimo. Nella oscurità e nel silenzio della notte, grida di richiamo, imprecazioni e ordini s'incrociavano, e qua e là le fucilate d'allarme mettevano un tono di tragedia. Gli assalitori, all'avvicinarsi dei compagni dei caduti, scaricarono nuovamente le rivoltelle contro i sopraggiungenti quindi per viottoli e sentieri, si sbandarono non lasciando traccia alcuna.

Del cruento conflitto venne subito avvertito il Comando della Legione di Finanza che ha sede a Milano, sotto la cui giurisdizione si trova la località ricordata. Immediatamente partirono alla volta di Viggiù il colonnello comandante la Legione cav. uff. Gamondi, che procedette ad una prima sommaria inchiesta mercè la quale si potè ricostruire la scena come noi l'abbiamo descritta. Lo stesso colonnello quindi assunse la direzione delle indagini, indagini che permisero più tardi l'arresto di quattro persone: due uomini e due donne.

I due uomini confessarono che effettivamente nella notte avevano accompagnato verso la località un «ignoto» signore, sui quarant'anni, elegantemente vestito ed una signorina sui venticinque. Essi avevano accettato di favorirli nella fuga per arrivare in territorio svizzero.

Inoltre il colonnello Gamondi potè precisare che la coppia misteriosa non aveva potuto raggiungere lo scopo criminoso per il quale si era inoltrata nella fitta boscaglia di Gaggiolo e cioè il raggiungimento della terra elvetica. Infatti si seppe che l'uomo, i cui connotati corrispondono a quelli forniti dai due arrestati a Viggiù, dopo qualche ora dal conflitto aveva raggiunto Varese e qui affannosamente aveva fatto ricerche di una automobile senza però riuscire a trovarla. Le sue peste si perdono qui.

L'ultima arringa al processo Réan

L'avv. Quaglia in difesa dei due banchieri

La sentenza a stamane

Aosta, 11 notte.

Una folla strabocchevole ha assistito a quest'ultima giornata del processo: gente venuta da tutti i punti del paesi della valle, e che ha fatto ressa stamane per tempo agli ingressi. Ma con questa gente del popolo era anche una larga schiera di signore e signorine, le quali hanno preso posto negli spazi riservati, tutto intorno alla sala. Tra l'intensa aspettativa e la più cordiale attenzione, non appena aperta l'udienza, si è levato a parlare in difesa di Lorenzo Réan e di Emilio Réan, l'avv. Quaglia. Il patrono ha parlato per quasi cinque ore, con alta, nobile ed appassionata oratoria, tratteggiando il dramma degli imputati con ricchezza e potenza emotiva, e discutendo gli aspetti giuridici delle vicende con profondità di dottrina. Il pubblico, alla fine, è scattato in un fervido applauso.

I Réan «creature di rassegnazione»

L'avv. Quaglia così ha esordito:

«Il mio posto di combattimento presenta questa singolare caratteristica: mentre i patroni, che hanno parlato sin qui, hanno concluso richiedendo l'assolutoria per i loro difesi, io non posso nè proporre nè pretendere per i miei l'assolutoria definitiva. E' forse la prima volta nella mia vita professionale che mi sono trovato dinanzi a due creature di assoluta rassegnazione, [illegible] da un sentimento profondo di espiazione. Una tremenda domanda ci sentiamo abitualmente rivolgere dai nostri difesi: «Saremo assolti? A quanto ci condanneranno?». A questa domanda noi dobbiamo rispondere talvolta con i segni della Sibilla, ma i due Réan, dal giorno in cui li vidi per la prima volta nelle carceri di Aosta fino a questa estrema ora, non mi hanno richiesto quale potrà essere la somma di anni di reclusione che graverà sulle loro spalle.

«Fu detto che questi due disgraziati sono degli insensibili. Sono invece dei rassegnati. L'indifferenza è [illegible] della parola, dello sguardo; la rassegnazione si consegue solo attraverso una crisi interiore, un sentimento religioso veramente sentito. «Se hai peccato, purgati; se vuoi il perdono, espia». Questo precetto evangelico i Réan hanno inteso e ad esso obbediscono. Perciò io anche non ho sentito il dovere di combattere in loro favore, affinchè il giudizio sia in proporzione, sia in armonia tra il peccato e la pena, perchè non abbiano ad essere accettate le conclusioni rigidamente statistiche del Pubblico Ministero».

L'avv. Quaglia prosegue rilevando che c'è nella vita degli imputati un punto che divide le loro drammatiche vicende in due fasi, in due epoche distinte: l'incontro di Beaulieu tra Lorenzo Réan e la moglie. Prima di questo incontro c'era in Lorenzo Réan solo l'autocrate assoluto, giacchè l'Emilio non era che una appendice inutile; dopo quell'incontro c'è sulla scena, con Lorenzo Réan, la signora, l'abate Bianchet e Giacinto Celano. Dell'abate Bianchet l'oratore dice che [illegible] un profilo nuovo. In quanto al Celano, assicura che non inveirà contro di lui per non fare opera di Maramaldo.

Dividendo la sua trattazione secondo queste due fasi, l'avv. Quaglia rileva che con la prima si collega l'accusa di bancarotta fraudolenta, la più grave, quella che, secondo l'avv. Farinelli, costituisce la spina dorsale della causa.

Sul reato di bancarotta

Gli assertori dell'accusa hanno trattato questa materia con tono di superficialità, e non hanno fatto alcuna dimostrazione consistente per sostenere la sussistenza della bancarotta. Per fissare la nozione di questo reato, che nella nostra legge penale non ha ancora una formula precisa, l'avv. Farinelli è ricorso a una definizione data da un giurista ungherese, ed è stata una definizione assurda, perchè coincide con il concetto che si aveva di questo fatto in un'epoca ormai preistorica, quando si sosteneva che il fallimento grandioso deve avere inevitabilmente il suggello tremendo della fraudolenza.

Secondo il Carrara, incorre nella bancarotta fraudolenta il fallito che abbia simulato un passivo o dissimulato un attivo in danno dei creditori e per fine di lucro proprio o di altri. La nozione è chiara, netta, precisa. Il reato di bancarotta discende solo da un elemento malefico intenzionale: il lucro personale e la frode in danno dei creditori. Lo stesso concetto è affermato dal più autorevole commentatore del Codice di Commercio, il Bonelli, mentre la Cassazione è venuta affermando con la più recente giurisdizione che non basta il fatto materiale della sottrazione di attività per la esistenza della bancarotta fraudolenta, ma occorre nel fallito l'elemento intenzionale di sottrarre in danno dei creditori. Non basta, in sostanza, lo sbilancio per determinare la bancarotta, se non si è avuta da parte del fallito l'intenzione preordinata e programmatica di danneggiare i creditori con lucro proprio.

— E allora — esclama l'avv. Quaglia, dopo avere concluso la dotta trattazione di diritto — vediamo gli uomini, che, secondo l'accusa, avrebbero commesso questo reato di frode. Io li ho osservati quando sono entrati nell'aula e ho provato un senso di infinita pena. E' stata fatta una sintesi per tratteggiarli: «imbecilli». Sì, imbecilli. Non chiedo loro di non offendersi. La loro è stata una grande famiglia, che ebbe glorie civili e militari in grande copia. Di questa famiglia essi rappresentano ora la decadenza. Sì, quante volte noi abbiamo assistito a tragici spettacoli degenerativi! Osservatene l'occhio, il volto, l'espressione. Lorenzo Réan ha la testa mitrata, come si dice in antropologia: Emilio ha un grosso testone...

Tra il pubblico si rilevano scoppi di risa, e l'avv. Quaglia si arresta.

«Dire imbecilli è dire poco»

— Oh, non ridete! — egli riprende. — E' infinitamente pietoso quello che devo dire. Emilio Réan è tanto macrocefalo esteriormente, quanto è microcefalo interiormente. C'è stato chi ha negato a Lorenzo Réan la bontà, osservando che il suo sguardo è vitreo; è vitreo, per mancanza di intelligenza. Lui e il fratello sono dei disgraziati. C'è una povertà senza fine nelle loro carni, nelle loro ossa. Il dire che sono due imbecilli è dire poco. Ma per essi non chiedo l'infermità di mente. Chiedo soltanto che giudichiate e che distinguiate.

L'avv. Quaglia prosegue ponendo in raffronto le personalità dei due imputati con quelle di coloro che si sono rivelati veri campioni della frode e dell'inganno. «Il vero frodatore è intelligente. La luce dell'intelligenza brilla nel suo sguardo. Là il delitto, qui la miseria, la disgrazia, la fatalità. I Réan hanno avuto la tragica impressione di credersi dei capaci. Si dice anche che abbiano avuto delle ambizioni. Può essere: e allora l'ambizione è stata un altro tarlo nel loro cervello privo di intelligenza. Essi hanno subito e sopportato altra tragedia: quella di discendere da un casato illustre. Hanno portato al piede come una palla di piombo. Per fare i banchieri occorre essere conoscitori di uomini, avere capacità di intuire le situazioni. Cosa hanno mai intuito i Réan? Non hanno neppure compreso che tutta una masnada di affaristi li circondava, li andava sfruttando, spennacchiando senza pietà».

L'oratore, per dimostrare che i due imputati non hanno operato alcuna sottrazione di attività e che l'ingente sbilancio è dovuto solo alle conseguenze di una attività disgraziata, rievoca quanto hanno dichiarato i curatori, avv. Anselmo e prof. Botalino.

L'oratore sostiene che la bancarotta fraudolenta non sussiste in fatto e non si può sostenere in diritto. I reati di appropriazione indebita e di truffa, che i Réan [illegible] a commettere successivamente e che il difensore [illegible], [illegible] dopo che [illegible] non avevano [illegible] alcuna attività, e [illegible] consumato tutto il consumabile. Un fatto in enorme peso e significazione per dimostrare questa tragica realtà: allorchè morì il padre, Lorenzo Réan non aveva il denaro che occorreva per la sepoltura.

Il drammatico colloquio di Beaulieu

Procedendo nella sua poderosa arringa, l'avv. Quaglia dichiara di dover sgombrare il campo da una questione che in lui ha suscitato sdegno e rammarico: è la vicenda degli effetti rilasciati a Torrione, il quale ha querelato Lorenzo Réan per appropriazione indebita. L'oratore esamina nei suoi aspetti giuridici questa vicenda, e afferma che il Torrione, allorchè ha visto il Réan caduto e travolto, ha cercato di ottenere per via penale la risoluzione di una controversia che non avrebbe osato proporre per via giuridica. Per questo fatto l'avv. Quaglia chiede l'assolutoria con la più ampia declaratoria; quindi aggiunge:

— L'incontro di Beaulieu abbiamo visto che divide due momenti essenziali della vita di Lorenzo Réan. Prima di quell'incontro egli era solo, chiuso in se stesso nella sua cocciutaggine e nel suo orgoglio, non si confidava con alcuno. Ma viene il giorno in cui anche l'uomo più orgoglioso non ne può più: smarrito, si accascia e sente il bisogno di confidarsi. Ed è a Beaulieu che Lorenzo Réan si confida per la prima volta con la moglie, rivelandole la situazione nella quale si va dibattendo.

Il patrono tratteggia con efficacia e ammirabile forza rappresentativa il drammatico incontro avvenuto fra Lorenzo Réan e la moglie. «Angustiato, dominato dalla disperazione, il banchiere può anche aver pensato in quel momento — come è stato insinuato durante queste udienze — a rimanere oltre confine. Ma quel proposito, tosto fugato, non deve pesare contro di lui. In realtà, Lorenzo Réan e suo fratello Emilio non hanno mai pensato di sottrarsi alle loro responsabilità.

Ora l'avv. Quaglia ricorda le vicende che seguirono a quell'incontro. Dinanzi alla tragica rivelazione del marito, la signora Réan si rivolge per consiglio e conforto all'abate Bianchet, sacerdote valdostano che i due coniugi conoscevano da molti anni. «L'abate Bianchet — esclama l'oratore — è un galantuomo, un illuso, che ha fatto tutto il bene ed ha finito per ingannare anche se stesso. Bianchet è uno di coloro che svolgono la loro attività spirituale fino al misticismo, [illegible] la sua opera confortatrice. Ma egli andò più in là, infuse nella signora la certezza della salvezza».

«Contagio di certezza»

Si ebbe così quello che l'oratore definisce «contagio di certezza»; la certezza sorta nell'abate [illegible] e si comunicò agli altri. Ma l'abate non prodiga solo consigli; dalle affermazioni passa alle realizzazioni. Egli presenta Giacinto Celano, come il «missus caritatis», come l'uomo miracoloso che avrebbe salvato i naufraghi dalla rovina.

Contro il Celano l'avv. Quaglia dichiara di non volere usare parole forti («Non lo «pugnalerò» perchè è già crivellato di ferite»). Rileva solo che il Celano ha fatto la sua parte. Sin dal primo momento ha dato a credere di adoperarsi per il salvataggio dell'azienda, ed ha fatto balenare l'intervento salvatore della Banca d'Italia. In tal senso ha illuso anche l'abate Bianchet, la cui certezza evangelica, nutrita per più vie, trovava il terreno più favorevole nell'animo del Réan.

L'avv. Quaglia tratteggia con vivace parola questo problema psicologico, nei suoi sviluppi e nelle sue drammatiche conseguenze, e dice che il Tribunale non potrà non tener presente l'angoscioso dramma vissuto dagli imputati, quando dovrà determinare la loro responsabilità per le altre imputazioni.

Per una di queste — la bancarotta semplice — il patrono stesso chiede una condanna più grave. Non li difende da questo addebito, non dirà una parola per difenderli dall'appropriazione indebita dei titoli. Non sono difendibili da questa imputazione, e non si cimenterà perciò contro l'assurdo.

Ma, per contro, gli altri reati — le truffe, l'abuso di bianco segno, il falso in cambiale — meritano alcune parole di chiarimento, in quanto sono reati che sono il risultato dell'ambiente in cui vivevano allora i Réan. Quando si recarono a chiedere denaro a Cesare Frassy o all'americano Greebis Leach, essi vivevano nella certezza di ricevere le sovvenzioni da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra. Inoltre bisogna tener presente che alle parti lese non presentarono delle «mises en scène» truffaldine. Anzi, dichiararono apertamente che si trovavano in crisi, mettendo così le eventuali vittime nella possibilità di evitare il danno. In tal modo, sia dal punto di vista soggettivo sia dal punto di vista oggettivo, non sussistono gli estremi che integrano il raggiro.

Così dicasi per il falso in cambiali, in quanto il Réan non aveva intravisto la possibilità di danno, ma in quanto era certo di poter ritirare gli effetti, attendendo di ora in ora le sovvenzioni promesse dal Celano.

Per una giusta espiazione

L'oratore, attraverso passaggi ricchi di alta efficacia emotiva, conclude:

— Emilio e Lorenzo Réan espieranno. Le rovine chiamano le rovine; è l'eterna, ineluttibile legge. Rulnato il bosco e il monte rulnerà. Sulle rovine dell'una e dell'altra parte, serena e pacificatrice si aderge la giustizia. Essa sola non deve venire travolta. Nella vostra saggezza di giudici riducerete le richieste che il Pubblico Ministero vi ha fatto sotto l'inumana toga. Non darete ascolto al clamore della folla, se pure esso ancora salisse ai fastigi di questo palazzo. Solo ascolterete il fatidico imperativo della vostra coscienza. E direte per tutti la parola di pace. La conciliazione delle opposte rovine si ha in un punto solo: nella espiazione. Al di là dell'espiazione è la vendetta. E l'espiazione sarà anche redenzione se voi, o giudici, non chiuderete il vostro cuore al monito di Gesù: «Beati i misericordiosi». A queste montagne chiedete le roccie che vi siano gradi per ascendere alla veggente giustizia di Dio, non pietre per chiudere i vivi in un sepolcro, al bando crudele del mondo.

Quando l'avv. Quaglia chiude la sua mirabile difesa, tra il pubblico si leva l'applauso; tutti gli altri patroni si affollano per congratularsi con lui. Il Presidente rinvia l'udienza a domattina alle 10, per la sentenza.

La requisitoria del P. G. alle Assise di Ravenna

La tesi del parricidio premeditato

Ravenna, 11 notte.

Stamane, dopo un nuovo interrogatorio del teste Marabini, ha preso la parola il rappresentante della pubblica accusa.

Il Procuratore generale non si nasconde la gravità eccezionale della causa: un parricidio non commesso in un impeto d'ira, ma premeditato nei minimi particolari, eseguito da un sicario per compenso. Il dilemma quindi è semplicissimo: o ergastolo o assoluzione. Dopo questo breve preambolo, il Procuratore Generale entra subito nel vivo della questione, dichiarando che regala alla Difesa i minimi particolari, sui quali tanto si è voluto soffermare, e che parlerà invece delle prove generali, che sono più che sufficienti per dimostrare la piena colpevolezza di Scacchi Medardo e Zaganelli Giuseppe. Chi poteva avere interesse alla soppressione di Scacchi Luigi se non il figlio Medardo?

Il povero vecchio non fu ucciso per rapina, giacchè in tasca tutto gli fu ritrovato intatto; non fu ucciso per errore di persona, giacchè poco distante dal luogo del delitto c'era un fanale; non per vendetta, perchè alcuni anni prima il figlio aveva distribuito qualche legnata. No! Il vecchio fu assassinato — e lo ha confermato la stessa nipote, Baldrati Dionisia — unicamente da persona che aveva interesse di venire in possesso del patrimonio famigliare. Ma non basta: la vita sregolata, fra il giuoco e le donne di malaffare, fra il furto e il falso in cambiali, del Medardo, che con ogni violenza sottrae soldi al padre e che osa anche alzare la mano contro di lui, come ha asserito lo zio del Medardo, Scacchi Leopoldo, dànno un'idea della figura del giovane e della sua capacità a commettere il parricidio.

Si sa che tutte le volte che si parlò di indagini sul delitto, il Medardo, che si era sempre disinteressato, si mostrava infastidito. Chi ha ucciso materialmente? Lo Zaganelli, e non altri che lo Zaganelli, contro il quale stanno prove irrefutabili. Lo hanno detto chiaramente i testi deponendo sulla sua natura violentissima. Lo Zaganelli era in rapporti intimi con Medardo Scacchi e, se questi si è deciso a fargli la tragica proposta di sopprimere il padre, vuol dire che egli era il tipo che si poteva prezzolare.

Il teste Gentilini, continua il Procuratore Generale, conferma di aver visto la sera del 29 dicembre 1923 nel caffè lo Zaganelli a parlare in disparte col Medardo, mentre questi, comprendendo l'importante circostanza, nega recisamente. Il povero Scacchi Luigi conosceva bene lo Zaganelli, che spesso frequentava la sua casa. Le circostanze del delitto dimostrano che i tre colpi di rivoltella furono sparati a quaranta metri di distanza; nessuna meraviglia quindi che lo Zaganelli si sia accompagnato col vecchio, e lo abbia poi assassinato, mentre il poveretto meno se lo aspettava. Infatti l'ucciso fu trovato ancora col mantello avvolto e il sigaro in bocca. A questo punto, essendo le 12,30 il P. G. sospende la sua requisitoria.

Alle ore 16, il P. G. Giglio riprende la sua serrata requisitoria. Le prove comprovanti la colpevolezza di Scacchi Medardo e di Zaganelli Giuseppe si basano principalmente sulle deposizioni della Cassani, del Lattuga e del Ravaglia, tre persone che non sono certamente stinchi di santi. Ma dall'ammettere la moralità discutibile di costoro ad affermare che il Lattuga ed il Ravaglia siano autori del delitto, ci corre molto. L'oratore riassume i motivi che portarono ai sospetti sopra questi due, ma che non hanno base precisa. Del resto, anche se essi fossero complici, si potrà procedere in un secondo tempo contro di loro.

Minacce vi sono state, sì, ma non da parte dell'accusa, bensì da parte dello Zaganelli, che era riuscito a terrorizzare quanti sapevano qualche cosa e che si son decisi a parlare solo dopo il suo arresto. Ne è una prova la lettera che è stata fatta scrivere al Lattuga, e che fortunatamente il Lattuga stesso, arrestato in tempo mentre tentava di espatriare, ha spiegato, illustrando le manovre della famiglia Zaganelli, che già minacciava da parecchio tempo anche la Cassani. Non ci si deve fidare, poi, dei testi a discarico, tutti detenuti o ex-detenuti, mentre va tenuto conto che in tutta Voltiana non c'è stata una sola persona che si sia levata a parlare a favore di Scacchi e Zaganelli, perchè tutta quella popolazione è perfettamente convinta della loro colpevolezza.

La poderosa requisitoria è accolta da un tentativo di applauso, subito sedato dal Presidente, da parte dell'affollatissimo pubblico. La discussione è quindi rinviata a lunedì.

La sentenza nel processo degli svaligiatori di alloggi

(Tribunale Penale di Torino)

E' terminato ieri a tarda ora il processo a carico della famosa banda di svaligiatori di alloggi, delle cui numerose imprese ladresche abbiamo diffusamente riferito. Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: ha ritenuto Andrea Buzzello-Verole colpevole di un unico reato di furto qualificato, di ricettazione, di minaccia a mano armata e lo ha condannato ad anni 6, mesi 4 e giorni 10 di reclusione, multa di L. 400, L. 600 di pena pecuniaria, multa di L. 100 e 1 anno di vigilanza; Antonio Fantini, reo di furto qualificato continuato e di ricettazione condannandolo ad anni 4, mesi 5, giorni 5 di reclusione, L. 400 di multa, 1 anno di vigilanza; Michele Ricchiardi, colpevole di complicità non necessaria in furto qualificato, condannandolo ad 1 anno, mesi 2 di reclusione; Onorato Pagliano, colpevole di furto qualificato continuato, condannandolo ad anni 2, mesi 7 di reclusione e un anno di vigilanza speciale. Ha ritenuto Giuseppe Salza colpevole di ricettazione con la diminuente del valore lieve, condannandolo a m. 7 di reclusione e multa di L. 60; Domenico Piovano, colpevole di complicità in furto qualificato e ricettazione, condannandolo a 2 anni, 5 mesi, 5 giorni di reclusione, L. 160 di multa e 1 anno di vigilanza speciale. Ha assolto Paolo De Paoli dalla imputazione di ricettazione per insufficienza di prove. Leone Armitano è stato ritenuto responsabile di ricettazione e condannato ad 1 anno di reclusione, L. 120 di multa. Il Tribunale lo ha invece assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di favoreggiamento e per improcedibilità dell'azione penale da quella di complicità in furto qualificato. Ha assolto pure lo stesso Armitano ed i sette precedenti prevenuti dalla imputazione di associazione a delinquere per insufficienza di prove; ha ritenuto Prette Giovanni colpevole di ricettazione condannandolo ad anni 2 di reclusione e L. 400 di multa; ha assolto infine Sartore Teresa dalla imputazione di ricettazione per insufficienza di prove. Difesa: Avv. Faldella, Delvecchio, Bardessono, Verdirame, Olivero, Macrari, Astore, Gino Oberti; Goffi, Farinelli, Chauvelot.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'uccisione della tabaccaia

Il racconto d'un giocoliere girovago

Milano, 11 notte.

La barbara uccisione della tabaccaia Cantonati ritorna oggi ad occupare la cronaca per l'improvviso intervento di un curioso individuo che si è presentato stamane in Questura dicendo di avere gravi rivelazioni da fare. In verità, non si tratta di rivelazioni, ma di semplici circostanze, che l'autorità giudiziaria vaglierà senza indugio.

L'individuo in parola è un giocoliere, certo Giuseppe Pennati, di anni 55, senza fissa dimora. Egli ha detto che la sera del delitto, verso le 21,15, vagava lungo via Verona, quando, presso la pasticceria Ceriani, scorse la povera Maria Cantonati, da lui ben conosciuta, perchè durante le sue peregrinazioni in città aveva avuto più volte occasione di recarsi a bere nel suo spaccio e ne aveva ricevuto talvolta qualche soldo in elemosina. Non fece caso all'incontro; però ebbe modo di notare che la Cantonati si accompagnava con un uomo alto, vestito di scuro, e che entrambi si avviavano lentamente, discorrendo, in direzione del viale Zara.

Pure il Pennati si diresse verso il viale Zara, poi raggiunse la campagna, stendendosi precisamente a circa 150 metri dal punto in cui il mattino dopo veniva trovata uccisa la donna. Si addormentò, risvegliandosi alle 2,30. Accese la pipa per colmare la pausa dell'interrotto riposo. Subito dopo, sentì un rombo di automobile lanciato a corsa veloce, e contemporaneamente delle grida di invocazione. Gli parve che le voci provenissero dall'automobile, ma egli, impaurito, non si mosse. Il mattino, richiamato dalla notizia del delitto e visto l'assembramento di gente intorno al cadavere allora scoperto, riconobbe nell'uccisa la Cantonati e mise in relazione il fatto con le grida udite.

Questo il racconto del Pennati. Sta di fatto però che nella stessa notte, e proprio in quei pressi, come più tardi si potè assodare, una sciagurata peripatetica venne a lite con uno «chauffeur» e si diede a strillare con urla e minaccie per parecchio tempo. Niente di più facile che le urla udite dal giocoliere siano appunto quelle della peripatetica.

La polizia, intanto, ha fatto visitare minutamente il campo di avena, nel punto in cui fu trovata morta la povera Cantonati, allo scopo di scoprire l'arma, il sasso, il bastone o altro che servì a massacrare la vittima. Le ricerche sono state vane, ma saranno quanto prima riprese, con la speranza di esito favorevole, al prossimo taglio dell'erba. Nella casa di via San Vito è stato poi sequestrato un modello del famoso turbo-motore, che appare anche ai profani una invenzione degna di figurare, per la sua semplicità di giocattolo e non per altro, nelle vetrine di qualche «Paradiso dei piccoli».

In quanto ai precedenti famigliari del D'Amico, si è assodato che egli emigrò in tenera età con i genitori in America. La sua prima residenza fu a Rio de Janeiro, poi a San Paolo del Brasile, dove si trovano tuttora la madre e una sorella. Nel 1915, allo scoppio della guerra, il D'Amico e suo fratello minore ritornarono in patria. Il primo fu riformato, mentre il secondo, che fu compagno di Corridoni, caduto nelle mani del nemico combattendo, morì in prigionia. Terminata la guerra, il D'Amico, che aveva fino allora vissuto di espedienti e con il denaro che gli mandava la madre, anche perchè provvedesse a inviare soccorsi al fratello, tornò in America, per dedicarsi unicamente alla sorella, ballerina nei «varietés». Ma l'arte, sia pure su minuscoli palcoscenici, non gli diede le sperate soddisfazioni, e allora tornò a Milano nel 1923, andando a stabilirsi in una pensione presso una famiglia dimorante in via Crocefisso 16. Tentò di frequentare qualche scuola di canto, ma venne respinto. Allora si dedicò tutto alle «invenzioni», l'ultima delle quali venne, secondo la terribile accusa che lo investe, sfruttata per compiere il delitto.

BRUNERI-CANELLA

Esiste un testimonio

che potrebbe risolvere il problema?

Roma, 11 notte.

Il *Tevere* pubblica:

«Come tutti sanno la legge italiana punisce il falso testimonio; ma non punisce, nè costringe al suo preciso dovere colui che, possedendo elementi atti ad agevolare l'opera della giustizia, si rifiuta di testimoniare. Ci riferiamo a questa lacuna della nostra legislazione perchè è a nostra conoscenza che esiste qualcuno a Roma in grado di portare un contributo decisivo, assolutamente irrefutabile, alla dibattuta storia Bruneri-Canella. Questo qualcuno, di cui potremo fare il nome, è legato da vincoli di amicizia e famigliarità col tipografo Bruneri, ne conobbe alcuni singolari caratteri fisiologici per aver lavorato insieme con lui, per circa dieci anni, in dimestichezza fraterna e in grado di riconoscere, soprattutto da una particolarissima deformazione fisiologica, il tipografo Bruneri nel sedicente Canella, se questi è veramente Bruneri. Curioso un necessario rilievo: perchè da nessuna delle due parti in contesa si chiamò mai a testimoniare questo qualcuno, che più di ogni altro ha la possibilità di un riconoscimento incontrastabile? Perchè nè i Canella nè i Bruneri si appellarono mai al compagno di lavoro del tipografo Bruneri? Questo qualcuno dovrebbe esso sentire il dovere di farsi vivo, di offrire, non alla curiosità del pubblico, ma alla giustizia che dovrà finalmente tagliare il nodo polemico, la sua testimonianza preziosa. In ogni caso noi siamo disposti a indicarne il nome agli interessati».

Fin qui il *Tevere*. Di quali segni particolari si tratta? Evidentemente non di cicatrici o di altre visibili imperfezioni, perchè sono note le numerose perizie eseguite sullo «Sconosciuto», da quella somatica a quella odontoiatrica. Il corpo dello smemorato fu, durante il secondo ricovero di Collegno, ispezionato si può dire millimetro per millimetro. Quasi non bastassero queste risultanze medico-legali, acquisite agli atti, l'autore del libro «Alla ricerca di me stesso», si è dato cura di aggiungere altri minuti e caratteristici dati del suo «io fisico somatico», che vanno dalla cicatrice nella parte superiore dell'orbita dell'occhio sinistro fino ad altre particolarità sul colore e l'abbondanza della peluria disseminata nel corpo.

Lo «Sconosciuto» ricorda, ad esempio, di avere avuto due nèi, di cui uno alla nuca. Soltanto questo secondo fu però riscontrato. Il primo, a quanto afferma l'ex-ricoverato di Collegno, sarebbe gradatamente scomparso già prima della guerra ed ora di esso non rimarrebbe altra traccia che una deformazione di peli nel luogo indicato.

La particolarissima deformazione fisiologica, che la persona di cui si occupa l'odierna pubblicazione del *Tevere*, avrebbe notato nel tipografo Mario Bruneri durante gli anni della comune convivenza, dovrebbe essere quindi sfuggita sinora ad ogni osservazione, cosa non improbabile, nè inverosimile.

Abbiamo cercato di fare qualche indagine sulla testimonianza che il giornale romano ha accolto e che esso ritiene assai importante ai fini dell'identificazione dell'ex-ricoverato di Collegno. Si tratterebbe, a quanto ci è dato sapere, di un ex-organizzatore, assai noto nella classe tipografica, non soltanto romana, ma italiana, in seno alla quale ha ricoperto in passato e ricopre tuttora incarichi di fiducia, che si conciliano con la sua riconosciuta competenza in materia. L'organizzatore in parola, che per ragioni del suo ufficio fan continuamente la spola fra Roma e Milano, avrebbe vissuto ben sei anni a contatto quotidiano col famigerato tipografo torinese. Nessuno, forse, più di lui, a quanto si afferma, è in grado di sapere i segreti della vita di Mario Bruneri e di conoscere certi intimi e delicati particolari, che non possono essere alla portata di tutti. Sei anni di vita vissuta, gomito a gomito, avrebbero insomma rivelato all'organizzatore di cui parliamo un Bruneri sotto alcuni aspetti del tutto inedito.

Ora, fra alcune anomalie una ne sarebbe stata da lui riscontrata sul suo compagno, che è possibile sia sfuggita all'esame dei numerosi medici e magistrati, che hanno indagato sullo «Sconosciuto». E sarebbe appunto un'anomalia d'ordine fisiologico, conseguenza di un'infezione non passeggera e che quindi dovrebbe essere rimasta tuttora sul soggetto in parola. Il Bruneri avrebbe anzi scherzato su tale particolarità e più volte egli stesso ne avrebbe messo a parte i suoi amici più intimi, per i quali la cosa era oggetto di ilarità.

Ma non soltanto questa anomalia saprebbe in grado di ricordare l'organizzatore cui abbiamo accennato. Egli sarebbe altresì sicuro, per molti altri dati caratteristici, di riconoscere senza imbarazzo il Bruneri, se realmente questi si nasconde nelle vesti dello «Sconosciuto». Cosa veramente singolare: l'organizzatore non avrebbe avuto sin qui nessun confronto con l'ex-ricoverato di Collegno. Nessuno lo ha mai invitato per un eventuale riconoscimento, nè egli, trattandosi di un giudizio civile, ha potuto presentarsi da sè al magistrato. Così è avvenuto di altri tipografi, che pure avrebbero vissuto insieme col Bruneri questo stesso periodo di tempo. Saranno costoro invitati a deporre dinanzi ai magistrati fiorentini?

Il maestro Orlando Gastaldelli, direttore didattico sezionale di Verona, il quale, come è risaputo, è uno degli amici della famiglia Canella, che hanno riconosciuto nell'ex-ricoverato di Collegno il prof. Giulio, indirizza ad un giornale della sera copia di una lettera diretta al conte Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*. Il signor Gastaldelli, nella lettera, nega, nella sua qualità di «uomo onesto e sinceramente cattolico, maestro e direttore di scuola, amico intimo di casa Canella, padrino dei figli maggiori Rita e Peppino», che egli possa prestarsi «a far da suggeritore ad un Bruneri perchè egli dia prova di essere Canella».

Il Gastaldelli chiude la lettera dichiarando di essere stupito e addolorato che tale affermazione sia stata fatta dal conte Dalla Torre.

Un chiarimento di Felice Bruneri

Il signor Felice Bruneri, riferendosi a quanto è stato pubblicato dal *Popolo di Roma* e da noi riportato, ci comunica che non risponde a verità l'affermazione contenutavi che al colloquio da lui avuto con la signora Canella, in casa della signora Allemano, fosse presente il comm. Francesco Canella, che egli invece non ebbe mai occasione di conoscere. Al colloquio predetto, hanno assistito, oltre al Felice Bruneri e la signora Canella, solamente la signora Allemano e il cognato del Bruneri, Giuseppe Negro. Da parte sua, la signora Allemano, che è cugina della signora Giulia Canella, oltre che amica inseparabile, come nell'intervista resa nota dal suddetto giornale appare, conferma il particolare, ricordando precisamente quel colloquio ed un secondo, intercorso anche fra la signora Canella e il Felice Bruneri, al quale essa sola assistette.

Essa dichiara inoltre di non avere udito le frasi che il Bruneri avrebbe pronunciato, secondo quanto riferisce l'intervista del *Popolo di Roma*, ma ricorda che il Felice Bruneri era andato a lagnarsi di quanto in quell'epoca i giornali pubblicavano nei suoi confronti. Non vi fu diverbio di sorta e la signora Allemano anzi non riuscì — così ha dichiarato — mai a comprendere lo scopo di quelle due visite.

Il salto d'un torpedone nel Garda

Brescia, 11 notte.

Un'automobile da gran turismo, proveniente da Verona con a bordo 20 turisti di nazionalità germanica, giungeva la scorsa notte, dopo le 22, a Desenzano del Garda. Condotti i turisti all'albergo, il conducente e il meccanico proseguivano con la grossa vettura per recarsi a deporla nell'auto-rimessa; ma, oltrepassata la caserma della Regia Guardia di Finanza, invece di piegare a sinistra seguendo lo stradale, ingannati dall'oscurità continuavano a procedere verso il porto vecchio. Quivi giunto il torpedone scavalcava la banchina e, con un pauroso salto, precipitava nel lago, rimanendo sommerso dall'acqua, che in quel punto raggiunge quattro metri di profondità. Il tonfo e le grida dei due disgraziati che erano a bordo della macchina fecero accorrere molti cittadini e, dal vicino albergo la comitiva dei tedeschi. Il conducente riusciva a liberarsi e a raggiungere la riva. Il meccanico invece, rimasto dentro la vettura spezzava un vetro con un pugno, ferendosi ad una mano senza tuttavia poterne uscire. Intanto il barcaiolo Angelo Grandi coraggiosamente scendeva in acqua e raggiungeva il pericolante, ma appena lo ebbe tratto fuori dalla macchina il meccanico lo afferrava disperatamente, malgrado che il Grandi e i tedeschi, dalla riva, lo incitassero a lasciare la stretta. Finalmente il barcaiolo, con un violento strappone, poteva divincolarsi e spingeva quindi il meccanico verso la banchina. Il torpedone veniva la mattina dopo sollevato dal fondo del lago a mezzo di grossi paranchi e, tratto in secco, era rimorchiato in una rimessa.

L'eruzione del Vesuvio decresce

Napoli, 11, notte.

L'Osservatorio vesuviano comunica: «Le lave fluenti, che da cinque giorni sgorgano in discreta quantità da due larghi fontanili prodottisi a ponente del conetto eruttivo dal mattino del 7 corrente, hanno ormai invaso tutta la metà occidentale del basso cratere vesuviano, che ha circa 800 metri di diametro e hanno raggiunto, con un fronte di 80 metri, l'orlo più basso del cratere che si trova a nord est donde inizieranno la discesa della Valle dell'Inferno. Dai fontanili il magma, molto liquido, esce tranquillamente come per semplice drenaggio, senza notevoli esplosioni e con scarsa quantità di gas. Nel conetto eruttivo l'attività esplosiva è molto moderata. » F.to: Malladra».

I criteri e la portata del nuovo regime doganale per l'industria automobilistica

Roma, 10, notte.

Sui recenti ritocchi ai dazi doganali per quanto concerne l'industria automobilistica, il Reale Automobile Club d'Italia pubblicherà presto un'ampia e accurata illustrazione del provvedimento, nella quale si ricorda come, di fronte ai rapidissimi e grandi progressi tecnici dell'industria automobilistica mondiale, il trattamento doganale italiano era rimasto assai in arretrato.

«Sia come classificazione di repertorio — prosegue la relazione — sia come meccanismo e incidenza dei gravami doganali, le voci di tariffe non rispondevano neppure approssimativamente alla realtà delle cose, basate su progetti di lavorazione e su complessi di organizzazione, rapidissimamente perfezionatisi. Perciò, anche prescindendo del tutto da ragioni di altra natura, nonchè dalla finalità di adeguare la produzione dell'industria nazionale a quanto hanno fatto gli altri paesi europei, era ormai indispensabile modificare sensibilmente l'impostazione dei criteri della tariffa doganale in materia automobilistica.

«La classificazione doganale sottoponeva gli autoveicoli in genere a un dazio specifico da 80 a 120 lire oro al quintale, a seconda del peso, oltre a un dazio *ad valorem* del 35 per cento. Questo regime in effetto aveva una assai limitata efficacia, dato il prezzo di fatturazione sul quale era calcolato. Cosicchè può dirsi non fosse mai raggiunta in complesso quella tassazione dal 42 al 58 per cento che si sarebbe voluta ottenere sul valore effettivo della merce.

«Il decreto testè emanato si informa a più pratici ed esatti criteri: non c'è più dazio specifico e la maggioranza *ad valorem*, ma solo un dazio commisurato al peso del veicolo. Come si vede chiaramente, si è giunti ancora a una notevole semplificazione di tassazione, la quale è stata portata da un minimo di 140 lire oro al quintale per le trattrici a un massimo di lire oro 440 al quintale per le autovetture del peso di più che 1200 chilogrammi. Il provvedimento, oltre che rispondere a una necessità di semplificazione tariffaria, costituisce indubbiamente un atto della maggiore importanza per l'avvenire dell'industria automobilistica italiana, la quale sembra certamente mostrarsi degna della fiducia e dell'attenzione che con vigile cura il Governo fascista ha per essa dimostrato anche in questa occasione. Le fabbriche italiane continueranno cioè a ricercare nella perfezione sempre maggiore dei loro prodotti, nel miglioramento della loro attrezzatura, nella riduzione dei costi di fabbrica, il coefficiente del loro successo sia sul mercato interno che su quello dove ancora le automobili italiane trovano giustamente estimatori».

Bollettino militare

Roma, 11, notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Fara Puggioni magg. generale d'artiglieria, collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani trasferiti: Renzetti, da Gorizia a Livorno; Frisoni da Leg. All. Roma ad Agrigento; Morra da Padova a legione allievi Roma.

Tenenti trasferiti: De [illegible] da Salerno al batt. Gaeta; [illegible] da Chiusi a Norcia; Arnaldi da Abbiategrasso a Tagliacozzo; Papotti da Teramo a Chiusi.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Valentini comando distretto Firenze nominato comandante distretto di Aquila; Angiono dal distretto di Aquila comandante, a disposizione Corpo Armata Bari; Novello di Coarazze comandante 91.o fanteria nominato comandante distretto Firenze. Darò dal comando Corpo d'Armata Torino nominato comandante 91.o fanteria.

Maggiori trasferiti: Gennaro dal 18.o al 46.o fanteria; Barbaro dal distretto Messina al distretto Trieste, Fracassu dalla Cirenaica al 33 fanteria.

Primi capitani: Amorio dalla Scuola di Spoleto trasferito al 41.o fanteria, Buccino dal distretto Potenza trasferito 48.o fanteria.

Capitani: Pisanelli, 18.o fanteria collocato in aspettativa, Cursari, 14.o fanteria trasferito distretto Bari. Rinaldi dagli stabilimenti militari di pena, trasferito 33.o fanteria. Agrigento dal 3.o fanteria trasferito divisione militare Messina.

Tenenti: Usai in aspettativa dispensato dal servizio, Corti dal distretto Verona, trasferito 8.o bersaglieri, Ugenti dal 40.o fanteria trasferito 151.o, Fiacchetti dagli stabilimenti militari di pena trasferito 84.o fanteria, Cefaly dalla Cirenaica trasferito 12.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente Rossi dallo squadrone guardie del Re, trasferito Reggimento Piemonte Reale Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: Fosco dal 18.o pesante campale al centro aerei auto campale, Cipriani dal primo pesante alla direzione artiglieria Corpo Armata Torino, Carchidio dalla scuola di Verona al 1.o reggimento contro aerei auto campale; Aporti dal deposito quadrupedi Mirandola a quello di Lipizza e Prestane; Venturi dal 4.o automobilisti all'11.o campale.

Maggiori trasferiti: De Marco dalla scuola di lira al 5.o pesante, Colombo dal 22.o campagna al reggimento a cavallo.

Capitani: Perfumo 7.o centro automobilistico, sospeso dall'impiego, De Francesco 8.o campagna, trasferito comando prima divisione celere, Bonessa 2.o pesante, assegnato istituto geografico, Magro dalla Cirenaica, trasferito 17.o campagna. Matore, dalla Cirenaica trasferito 7.o campagna.

Tenenti Sarullo scuola Nocera inferiore, trasferito a domanda in Cirenaica.

ARMA DEL GENIO

Acquarone tenente colonnello 4.o genio, trasferito ufficio fortificazioni Udine. Cera maggiore Regia accademia fanteria, trasferito ispettorato Arma. De Magistris capitano Corpo Armata Roma, trasferito ispettorato Arma; Marotti [illegible] 8.o genio, trasferito Corpo Armata Roma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Feretti tenente colonnello, promosso colonnello.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A tre mesi di reclusione e 100 lire di multa è stato condannato il muratore Ambrogio Giusto, che, sorpreso a viaggiare in seconda classe col biglietto di terza, ha tentato di corrompere il controllore dal quale venne denunciato.

Per una lettera anonima con cui denunciava all'autorità giudiziaria, certa Lucia Orsini, di anni 20, per procurato aborto, accusa che risultò, dalle indagini fatte priva di fondamento, è stata condannata a 18 mesi, tale Domenica Prigioni.

Una quindicina di vertenze tra padroni di casa ed inquilini già sono state equamente risolte dalla commissione fascista per gli alloggi.

Quattro borse di studio intestate al Principi di Piemonte sono state istituite coi fondi raccolti dal Pubblico Impiego.

DA BIELLA

Per furto di un orologio il pregiudicato Nicola Amilcare Cerino, d'anni 21, da Trivero, è stato condannato a 3 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Per tentato furto a Cossato, il vendemmie Gino Quaglia, nato in Germania, è stato condannato, col beneficio del condono, a 10 mesi di reclusione.

DA CASALE

Per tentata diserzione i soldati Rino Zapalla e Francesco Fassi sono stati condannati a un anno di reclusione.

DA STRADELLA

Una gamba stritolata da una trebbiatrice ha avuto certo Filiconi Antonio, che è stato ricoverato all'ospedale. Versa in pericolo di vita.

DA TORTONA

Per furto e ricettazione sono stati arrestati certi Giuseppe Romagnoli di Tortona, Francesco Guardenghi di Spinetta Marengo e Paolo Mancini di Montaldo Pavese.

Decapitato dal treno è rimasto lo spazzino Felice Alberti, d'anni 55 che, attraversando un passaggio a livello non ha avvertito il sopraggiungere del convoglio.

DA VALENZA

150.000 lire di danni ha causato un furioso incendio scoppiato a Mezzana Bigli, nella proprietà della casa Confalonieri.

La medaglia d'oro per otto lustri di insegnamento presso le scuole elementari, è stata concessa dal Ministero dell'Educazione Nazionale al maestro Cerco Cesare.

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» produce ottimi risultati.

IL GAS PER TUTTI IN CAMPAGNA!

COI FORNELLI A BENZINA "PROVIDUS"

Ad 1-2-3 posti - Modelli portatili e serbatoio inesplosibile montato con Valvola di Sicurezza - Modelli a serbatoio indipendente - Funzionamento perfetto senza odore, senza fumo - Fiamme azzurre regolabili come il gas - Ultimi perfezionamenti - Economia - Praticità - Durata. SCALDABAGNI a GAS DI BENZINA

In vendita nei buoni negozi e presso la SOCIETA' FRATELLI MONTALDO Via Saccbi 28 - TORINO - Tel. 42-453

L. 850.000 TUTTE IN CONTANTI sono i premi della

GRANDISSIMA TOMBOLA

a beneficio delle Opere Ospedaliere ed Assistenziali della Lunigiana e Garfagnana

1° PREMIO	L. 500.000
2° Premio	L. 100.000
3° Premio	» 20.000
Cinquina	L. 50.000
Premio di Riparazione	» 150.000
Premio di Consolazione	» 30.000

Prezzo di ogni Cartella Lire 5

Busta della Fortuna, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri Prezzo L. 45.

Estrazione in ROMA il 17 Luglio 1930 - VIII

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Istituto Ortopedico A. ZECCHI Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un beneficato di Cherasco

«Esprimo all'ortopedico A. Zecchi la più viva riconoscenza per la totale immobilizzazione della mia ernia con lo speciale apparecchio da lui fornitomi».

Rinino Giovanni - S. Giovanni CHERASCO (Prov. Cuneo)

Lo speciale Apparecchio Zecchi viene provato alla Sede di Torino — Via Roma, 31 (piano primo), ogni giorno dalle ore 8 alle 18. Domeniche e feste solo dalle 8 alle 12; oppure nelle seguenti località, date e alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
VIGEVANO: 17 luglio, Alb. Cannon d'Oro.
CUNEO: 15 luglio, Albergo Cavallo Bianco.
FOSSANO: 16 luglio, Albergo Leon d'Oro.
NIZZA MONF.: 18 luglio, Albergo S. Marco.
MONDOVI: 19 luglio, Albergo Mondovì.
PINEROLO: 19 luglio, Albergo Campana.
INTRA: 25 luglio, Albergo Intra.
NOVI LIGURE: 24 luglio, Albergo Reale.
CHIERI: 24 luglio, Albergo Corona Grossa.
SALUZZO: 26 luglio, Albergo Corona Grossa.
VERCELLI: 27 luglio, Albergo Ruota d'Oro.
ARONA: 28 luglio, Albergo Sempione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

I compiti e le responsabilità del Campione d'Italia dopo la vittoria di Luchon

A colloquio con Alfredo Binda

«Non si deve perdere di vista che io debbo pensare anche al Campionato italiano e al Campionato del mondo» -- Piemontesi costretto dalle sofferenze a rinunciare alla corsa -- Speranze di Guerra e di Pancera per la tappa odierna

(Dal nostro inviato)

Luchon, 11 notte.

La giornata di riposo a Bagnères de Luchon è stata una manna per i corridori. Essi ne avevano veramente bisogno, dopo le fatiche di ieri per la terribile traversata dei Pirenei, affrontata dopo otto tappe consecutive. Situata fra le montagne, che le mantengono un clima fresco e gradevole, questa graziosa cittadina è veramente l'ideale per ospitare degli atleti che hanno fornito durissimi sforzi ed altri non meno gravi si preparano ad affrontare. Se qualcuno dei turisti-routiers era in giro dalle prime ore del mattino alla ricerca di un meccanico per le opportune cure alle fedeli biciclette, gli assi sono rimasti nelle loro camere a riposare fino a mezzogiorno.

La disavventura di Piemontesi

Degli italiani, il primo a scendere è stato Pancera. Interrogato sulla sua corsa di ieri, il veronese ha dichiarato che, per quanto lo riguarda personalmente, non è molto contento della tappa. Ha detto che sarebbe dovuto marciare meglio. Eppure, Pancera, che a Pau era 11.o nella classifica generale, adesso è al sesto posto, a 21 minuti da Leducq.

Egli ha espresso la speranza che nella tappa di domani e poi in quella delle Alpi, grazie alla regolarità della sua marcia, guadagnerà altri posti. Piemontesi soffre ancora di foruncoli, nonostante i medicamenti che gli sono stati applicati. Il ciclone è tutt'altro che soddisfatto della sua corsa. Senza i ripetuti scoppi di gomma che lo attardarono nella discesa del Tourmalet e dopo, egli, mantenendosi insieme a Demuysère, avrebbe potuto raggiungere Pancera e Guerra e portare un buon aiuto a quest'ultimo, che lottava per la difesa della maglia gialla. Nel pomeriggio i foruncoli di Piemontesi sono notevolmente ingrossati, accrescendo di conseguenza le sofferenze del corridore. Per ciò Piemontesi ha deciso di ritirarsi e, stasera stessa, ha preso il treno per Parigi. La squadra italiana è così ridotta a quattro uomini.

Guerra ebbe alcolto Demuysère negli ultimi trenta chilometri. E' vero che il belga tentò più di una volta di staccarlo, ma, poichè il mantovano rispose con energia, si accordarono per allearsi a battere il passo. La loro buona volontà non portò, comunque, alcun cambiamento nella situazione: in testa Leducq e Pierre Magne filavano più snelli, ed i sei minuti che ai 30 chilometri dell'arrivo separavano i leaders dal mantovano, all'arrivo erano saliti a tredici.

Il malessere del bersagliere

— Le gambe giravano bene — dichiara Guerra, a spiegare il suo distacco sulle salite, — ma il dolore alle reni era troppo acuto perchè potessi sopportarlo senza che la mia azione ne risentisse. Ogni pedalata mi dava la sofferenza di una trafittura. Ieri sera presi un bagno caldo e ne sentii molto giovamento; oggi ne farò un secondo, che spero mi rimetterà in gamba.

Sarà certamente interessante vedere domani il bersagliere in salita. A parte che queste non sono lunghe e faticose come quelle di ieri, se veramente l'ex-possessore della maglia gialla sarà in grado di correre nella pienezza dei suoi mezzi, egli potrà portare un serio attacco ai due francesi che lo precedono nella classifica. Il distacco di 11 e 5 minuti che, rispettivamente, lo divide da Leducq e dal più anziano dei Magne, non dovrebbe essere incolmabile. Anche Bottecchia [illegible] a Luchon ad essere secondo per dieci minuti, ma a Perpignano ritornava in possesso della maglia gialla. Il comportamento di Guerra nella tappa di domani è quello che rappresenta in certo modo la chiave della singolare situazione in cui si trova la ridotta squadra italiana.

Ormai sappiamo con sufficiente sicurezza che, se non si fosse attardato con Guerra, Binda avrebbe potuto raggiungere da solo Benoît Faure e vincere la tappa con parecchi minuti di vantaggio. Stamattina Leducq diceva: «Se Binda avesse voluto, ci avrebbe staccati a suo piacere».

Non è il caso di costruire dei castelli in aria, ma è impressione di quanti hanno visto all'opera l'italiano che questi avrebbe potuto fino da ieri cercare di migliorare con una fuga [illegible] la sua posizione in classifica rispetto agli attuali leaders. E' vero che il ritardo di un'ora è formidabile, ma un Binda nelle migliori sue condizioni come ieri si trovava, avrebbe potuto diminuirlo grandemente. E le tappe venienti, particolarmente quella di domani e quelle sulle Alpi Marittime e del Delfinato, avrebbero potuto offrirgli l'occasione per proseguire il suo [illegible] inseguimento.

Ho avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con Binda e si è parlato del suo atteggiamento di ieri, e di quello di domani. Il campione d'Italia parla volentieri e non nasconde l'imbarazzo in cui si trova.

«Ho reputato mio dovere restare con Guerra»

— Distaccare Guerra e fare la corsa per mio conto — ha dichiarato — mi avrebbe sembrato un delitto. Il mio compagno portava ancora la maglia gialla. Ho reputato mio dovere rimanere con lui, anche per evitare che lo sconforto di trovarsi solo e distaccato lo spingesse ad una estrema risoluzione.

— Perchè vi siete deciso in seguito a staccarlo e ad inseguire i quattro francesi che erano davanti fino a raggiungerne tre?

Binda ha riflettuto un istante ed ha risposto:

— Guerra mi promise che non s'avrebbe abbandonato, se io avessi lasciato solo. Ed allora partii all'inseguimento dei primi. Può darsi che se mi fossi deciso all'inizio e non alla metà della salita, avrei potuto raggiungere anche Faure. Ma la tappa l'ho vinta ugualmente. Non siete contento?

Faccio osservare a Binda che altro è arrivare primo nelle tappe — anche se dei Pirenei o delle Alpi — altro è conquistare un Giro di Francia per vincere.

Binda risponde quasi con ira:

— Ma voi avete ben visto quello che mi è successo nella tappa di Hendaye. Quando un corridore come me arriva con un'ora di ritardo, non gli rimane che tornarsene a casa [illegible]. A Hendaye mi incitarono a proseguire per vincere almeno una tappa, [illegible] il giorno dopo [illegible] Pau. [illegible]

La dialettica di Binda

Binda si è animato. Ed ora parla con un calore che stupirebbe quanti lo conoscono per un tipo freddo e riservato.

— Dovete comprendere la delicatezza della mia situazione — egli prosegue — e non perdere di vista che io debbo anche pensare alle varie prove del campionato italiano, e al campionato del mondo. La nostra corsa a cronometro si disputerà nella prima quindicina di agosto. Si vuole forse che io perda per quest'anno la maglia tricolore? Si vuole che io vada a correre il campionato del mondo avendo nelle gambe i 4600 chilometri del Giro di Francia, cioè in condizioni di assoluta inferiorità rispetto ai corridori che vi saranno [illegible] dalle altre Nazioni?

[illegible]

Il cittigliese tra incudine e martello

Ma è altrettanto vero che, da Pau in avanti, e fino ad oggi, e certamente fino a domani, e probabilmente oltre, egli si trova nella condizione del, così rispetto parlando, asino di Buridano. [illegible]

Si parla già del «Tour» del 1931

Non sarebbero tanto impazienti e non griderebbero il «raca» a Binda se questi, scegliendo una via di uscita dalla imbrogliata situazione, dovesse preferire quella del ritiro dalla corsa.

— Dite pure che intendo riparare l'anno venturo. Nel 1931 correrò il giro di Francia — mi sento dire da Binda.

La notizia che il nostro interlocutore ha pronunciato con voce calma e pacata mi sorprende. Essa non potrà non destare interesse e compiacimento fra i nostri sportivi. Allora non è vero che Binda odii questo giro in quanto è lungo e faticoso assai, allora è sincero quando afferma che la vittoria in un Tour vale due volte quella del campionato del mondo.

— Sì, — prosegue Binda, — Sono già in corso le trattative col signor Desgrange per la mia partecipazione al giro dell'anno prossimo. Ma certamente lo farò in ben diverse condizioni da quelle in cui mi sono trovato quest'anno. Nessuno di noi, salvo Pancera, conosceva il percorso. Ieri abbiamo sbagliato nel mettere i rapporti: nella prima metà delle salite, io, per esempio, ho spinto un rapporto troppo ridotto; più spingevo e più andavo adagio.

Gli ho detto: — Il signor Desgrange mi ha dichiarato stamane che è contento della nuova formula e che per l'anno venturo cercherà di stabilire un accordo con le Federazioni dei vari Paesi affinchè le squadre invitate siano effettivamente le squadre nazionali. Che ne pensate?

Avremo la «nazionale» ciclistica?

— Sarebbe un passo avanti — risponde Binda. — Questa volta ci siamo messi nel sacco un poco da noi stessi. Una competizione come questa non bisogna affrontarla alla stregua di una corsa su pista, per la quale si è firmato un ingaggiamento che si deve rispettare. Se dovessimo fare la squadra nazionale, si saprebbe allora a quale punto resta l'interesse personale, per cominciare quello della nostra nazione sportiva.

Le dichiarazioni del campione d'Italia, fatte alla presenza di varie persone rivestono una importanza che non sfuggirà agli sportivi che trepidano per la ridotta squadra tricolore.

E' più che mai evidente che i timori nutriti sulla preparazione dei nostri uomini, e da me espressi su queste colonne prima dell'inizio del giro, sono risultati fondati.

Se ci si fosse pensato in tempo, le cose avrebbero potuto mettersi diversamente. Ma sarebbe stato possibile profittarvi? La formula della corsa per squadre — che nel complesso mi piace — è al suo primo anno di applicazione, e parecchi suoi lati non sfuggono alla critica. Ci voleva l'esperienza per accorgersi. Per l'anno venturo si cercherà di riparare, e sono certo che quel gentiluomo e perfetto sportivo che è il signor Desgrange — così diverso da tutti i giornalisti francesi della carovana del Tour — vorrà tener conto delle idee che potranno essergli sottoposte dai competenti. Per quest'anno, intanto, siamo in ballo e bisogna ballare. Fino a quando?

Le speranze dei francesi

Nel clan francese, ove il buon umore che regnava dalla partenza, è entrato in seguito alla disgrazia avvenuta a Montlhéry e alla fenomenale colta di Pélissier, la speranza di vincere il giro di Francia, comincia a fare capolino. Sono 7 anni che un francese non vinceva un giro. Leducq non mostra affatto, almeno nell'aspetto, di risentire delle fatiche di ieri e ha un morale altissimo. Ma è specialmente in Antonino Magne che i francesi pongono la loro speranza; il secondo della classifica generale non sarà corridore brillante, ma è un tenace arrampicatore, tenace nell'inseguimento. Egli ha pratica del Tour per averne portato tre a termine. Quanto a Demuysère, che è quarto a 15 minuti da Leducq, non mancano le possibilità di ricuperare il ritardo. L'anno scorso egli cominciò a farsi luce da Luchon in avanti.

Anche Schoen ha espresso la certezza di far meglio di ieri. Il giovane tedesco fu tradito dalla mancanza di rifornimento, e perciò non potè difendersi sul Tourmalet.

La partenza per la tappa di domani, Luchon-Perpignano (chilometri 322), sarà data alle 5. Il percorso, che pure è montagnoso, non raggiunge le penose difficoltà di quello superato ieri. Vi sono 4 colli da valicare: il Col des Ares dopo 20 chilometri, il Portet d'Aspet dopo 45; il Col Deport al 110° chilometro di corsa, e infine il Puymaurens, da cui si scenderà per più di 100 chilometri verso l'arrivo.

VITTORIO VARALE.

Gremo è tornato a Torino

Il «Tour»: «Un carosello fantastico» - «Lui»: il direttore d'orchestra.

Ieri abbiamo incontrato Gremo, reduce dal Giro di Francia. Il torinese aveva il muso lungo: anzitutto perchè ha capito di averla fatta grossa a ritirarsi a Hendaye, e poi perchè Desgrange lo ha rimproverato. E del rimprovero del patron Gremo si è dimostrato addolorato assai.

— Non ho nulla da dire: è rimprovero meritato. Chi me lo ha fatto è stato il suo segretario-amministratore, ma io so che rispecchia le idee di «lui» (quel «lui» è indicativo più di tutte le parole del vocabolario). «Lui» è un uomo giusto. Quando c'è da lodare non mette indugio e se ha da rimproverare non ha peli sulla lingua. Quest'uomo è veramente eccezionale. Un omino, coi capelli bianchi, vestito alla sportiva. Quello il patron famoso? Tutto lì? Caspita: lo si capisce in due minuti che quello ha da solo una testa che vale tutte le nostre messe insieme.

— La faccenda del ritiro.

— Non mi avveleni il sangue. Ho avuto scoppiate tre gomme. Ero avvilito. Frascarelli ritirato... Binda non si vedeva... Mentre giungo a Hendaye, non vedo sul viale il nostro meccanico Bianchi sulla soglia di una casa? Capisco che quello è il nostro albergo: freno, cambio direzione e vado nel cortile. Me ne ha detto di tutti i colori. Non ho più voluto proseguire. Quando già mi ero lavato e stavo mangiando, vedo arrivare Binda che mi dice di avere tagliato il traguardo e di avere firmato il foglio d'arrivo. Sono rimasto di sasso. Ormai la marronata era fatta. Adesso ho una paura matta che Desgrange non mi voglia più l'anno prossimo. E io voglio riprovare perchè, malgrado tutto, noi possiamo fare buona figura. Quelle sono corse senza respiro, ma noi sappiamo benissimo adattarci anche a quel sistema. E poi basta aver pazienza... — quella che non ho avuto io, e me ne pento — sulle montagne noi possiamo far meglio di loro.

— I corridori come vi trattavano?

— Praticamente noi avevamo contro non otto uomini, cioè i francesi, più otto uomini cioè i belgi: ma sedici uomini, che si davano la mano senza tanti riguardi. Singolarmente l'unica persona trattabile era Leducq: Pelissier era il più blagueur. I belgi ogni volta che ce la potevano fare, non perdevano l'occasione.

— E i tedeschi?

— Brava gente, seria, che correva senza dar noie a nessuno. Solo Schoen a tratti dava dei grattacapi con i suoi scatti a ripetizione.

— E la popolazione?

— Nè bene nè male. In più luoghi abbiamo avute accoglienze cordiali e amichevoli; in altri, eravamo i soliti macaroni. Tra gli uni e gli altri, c'era però «lui». Desgrange, giusto sempre.

— Il Giro di Francia nell'insieme com'è?

— Come si fa a rispondere? Con quelle trenta — numero minimo — automobili al seguito, le radio che cantavano, i manifesti multicolori sulle automobili, le urla e le gesticolazioni della gente per ogni dove, fiori, bandiere, trombette... a me pareva di essere — parola — sempre... in piazza Vittorio a carnevale. E quando uno è «cotto» tutto quel baccano lo fa diventare addirittura folle. Più di una tappa io l'ho finita senza più sapere dov'ero. E' per questo che Guerra è stato ammirevole nel difendere per sette giorni consecutivi, in quella bolgia, i 12 secondi di vantaggio. Il Giro di Francia è insomma un carosello fantastico, nel quale i corridori, giornalisti, le automobili, i meccanici, le Ditte che fanno la réclame, il pubblico sono tutti strumenti nelle mani di «lui», il direttore d'orchestra, che ha la «testa» più «grossa» di tutte le nostre.

E qui finiscono le impressioni di Gremo, che si è imposto una penitenza quotidiana per un anno, per farsi perdonare l'errore di essersi ritirato ad Hendaye.

La Torino-Bruxelles

La definitiva scelta dei corridori italiani -- Marchisio non partirà.

Ieri al Commissario generale per l'Italia cav. Bertolino è pervenuta da parte del gen. Cirici la comunicazione che S.A.R. il Principe Umberto ha accordato alla corsa ciclistica Torino-Bruxelles il suo alto patronato. La gara come è noto si svolgerà dal 18 al 22 luglio toccando la Svizzera (mèta di tappa Zurigo), la Francia (Nancy transito), il Lussemburgo (mèta di tappa nella capitale) e il Belgio ove a Bruxelles avrà il termine.

Alla gara si erano iscritti oltre 200 concorrenti, ma i commissari hanno ridotto il numero a 100. Le rappresentanze nazionali sono così ripartite: Belgio 34 concorrenti, Francia 5, Svizzera 7, Germania 14, Lussemburgo 1, Austria 1 e Italia 38. Tra questi però non vi sarà il recente vincitore del giro d'Italia: Marchisio è affetto da una acuta foruncolosi e il dottore ha prescritto al giovane atleta un riposo di almeno quindici giorni. Gremo che avrebbe voluto prendere il suo posto non ha potuto essere accontentato perchè i reduci dal giro di Francia sono tassativamente esclusi dalla Torino-Bruxelles. La stessa risposta ha ricevuto il belga Taverne. La squadra italiana perde così il suo più autorevole rappresentante.

1. Bonsse Georges (belga); 2. Dewaele Maurice (id.); 3. Frantz Nicolas (lussemburghese); 4. Rebry Gaston (belga); 5. Verroecke Julien (id.); 6. Van Rysselberghe Bernard (id.); 7. Le Drogo Ferdinand (francese); 8. Bouillet François (id.); 9. Neuhard Ernest (id.); 10. Mauclair Julien (id.); 11. Brugère Robert (id.); 12. Suter Henri (svizzero); 13. Blattmann Albert (id.); 14. Blattmann Walter (id.); 15. Hofer Ernest (id.); 16. Meier Ernest (id.); 17. Buerge Alfred (id.); 18. Antenen Georges (id.); 19. Marchisio Luigi (italiano); 20. Gestri Eugenio (id.); 21. Giacobbe Luigi (id.); 22. Di Paco Raffaele (id.); 23. Fossati [illegible] (id.); 24. Rinaldi Angelo (id.); 25. Morelli Ambrogio (id.); 26. Orecchia Michele (id.); 27. Pesenti Antonio (id.); 28. Cavallini Aristide (id.); 29. Mara Michele (id.); 30. Grandi Allegro (id.); 31. Negrini Antonio (id.); 32. Joly Emile (belga); 33. Meunier Charles (id.); 34. Gardier François (id.); 35. Louesse Désiré (id.); 36. Jordens Albert (id.); 37. Lemaires Georges (id.); 38. Dervaes Joseph (id.); 39. Ghyssels Léandre (id.); 40. Vinens Achille (id.); 41. Cornelis Henri (id.); 42. Verhaegen Pé (id.); 43. Verdyck Antoine (id.); 44. Decroix Emile (id.); 45. Roels Théophile (id.); 46. Vangroenstenbrael Robert (id.); 47. Van Hevel Odde (id.); 48. Meeuwis Jean (id.); 49. Deschepper Jules (id.); 50. Van Slembrouck Gustave (id.); 51. Martin Hector (id.); 52. Bulla Max (austriaco); 53. Stoepel Kurt (tedesco); 54. Metze Erich (id.); 55. Nitzsche Kurt (id.); 56. Usant Erich (id.); 57. Renold Joseph (id.); 58. Geyer Ludwich (id.); 59. Gottwald Ernst (id.); 60. Weyer Erwin (id.); 61. Dumm Joseph (id.); 62. Essing Arthur (id.); 63. Neumann Paul (id.); 64. Maiber Herman (id.); 65. Herfeld Karl (id.); 66. Pflug Tony (id.); 67. Wauters Jean (belga); 68. De Dusscher Jean (id.); 69. Van Bellen Emile (id.); 70. Van Vlockhoven Michel (id.); 71. Sira Alfred (id.); 72. Govaert Charles (id.); 73. Verhoye Charles (id.); 74. Struyven Constant (id.); 75. Muller Louis (id.); 76. Zanzi Armando (italiano); 77. Lallo Angelo (id.); 78. D'Achille Tullio (id.); 79. Cignoli Oreste (id.); 80. Simoni Albertino (id.); 81. Canazza Aldo (id.); 82. Cardinali Umberto (id.); 83. Galloni Amilcare (id.); 84. Lorenzini Roberto (id.); 85. Polo Carlo (id.); 86. Delmastro Anselmo (id.); 87. Bianchin Casimiro (id.); 88. Berenguier Luciano (id.); 89. Torreni Rinaldo (id.); 90. Rossi Saverio (id.); 91. Viarengo Amedeo (id.); 92. Cecilli Luigi (id.); 93. Viano Francesco (id.); 94. De Villa Francesco (id.); 95. Catalani Alessandro (id.); 96. Gori Armando (id.); 97. Saccomani Alfredo (id.); 98. Dalla Corte Giuseppe (id.); 99. Meni Alberto (id.); 100. Recrosio Battista (id.).

Il Gran Premio Frejus

La seconda eliminatoria

Domani La Piemonte organizzerà la seconda eliminatoria del Gran Premio Frejus. La gara si svolgerà sul percorso Torino, Gassino, Chivasso, Casale, Vercelli, Cigliano, Villareggia, Chivasso Km. 150. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono in piazza Statuto 15 o presso l'U. S. La Piemonte, viale Michelotti oltre il Ponte Regina Margherita. La gara è libera ai licenziati di 4.a e 5.a categoria. Il ritrovo è fissato per le ore 5,30 al Parco Michelotti.

L'incontro atletico Francia-Italia

La squadra «azzurra» formata

Parigi, 11, notte.

Gli atleti italiani che domenica prossima incontreranno i francesi allo stadio olimpionico di Colombes hanno fatto oggi due ore di proficuo allenamento allo stadio «Jean Bouin». Questo incontro internazionale, considerato come la rivincita di quello di Bologna, è vivamente atteso nella capitale. Nessuno tuttavia per ora osa azzardare un pronostico, benchè sia opinione generale che la Francia debba vincere. L'Italia è data favorita nei 100 metri con Toetti e Maregatti, nella corsa a ostacoli con Carlini e Facelli e nei 5000 metri con Boero. La corsa più aperta sarà quella che metterà di fronte Beccali e Ladoumègue nei 1500.

Ecco la composizione ufficiale della squadra italiana:

100 *metri*: Toetti e Maregatti; riserva Salviati. — 400 *metri*: Carlini e Vianello; riserva Tavernari. — 800 *metri*: Cerratti e Tugnoli; riserva Beccali. — 1500 *metri*: Beccali e Furia; riserva Ceratti. — 5000 *metri*: Boero e Bartolini; riserva Matacchino. — 110 *metri con ostacoli*: Facelli e Carlini; riserva De Negri. — 400 *metri con ostacoli*: Facelli e De Negri; riserva Cumar. — *Salto in alto*: Facchioni e Tommasi V.; riserva Tommasi I. — *Salto in lungo*: Tommasi e Toini. — *Salto alla pertica*: Giniotto e Botta. — *Lancio del disco*: Pighi e Mosca; riserva Zemi. — *Lancio del peso*: Pighi e Mosca; riserva Zemi. — *Lancio del giavellotto*: Dominutti e Agosti. — *Lancio del martello*: Poggioli e Zemi. — *Staffetta* 4x100: Toetti, Maregatti, Salviati e Lucci. — *Staffetta* 4x400: Cumar, Vianello, Demetri, Tavernari.

Atletica femminile

La selezione per i campionati mondiali di Praga

Domenica 20 luglio sul campo del Michelin S. C. la S. Ginnastica di Torino farà svolgere la selezione per i campionati mondiali di atletica femminile che si svolgeranno a Praga. Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 60; 100; 200; 800. Corsa con ostacoli m. 80; lancio del disco; getto del peso; tiro del giavellotto; salti in alto ed in lungo; staffetta 4 x 100; triathlon (salto in alto-giavellotto-corsa m. 100). Le gare del triathlon si svolgeranno indipendentemente dalle altre in programma del medesimo genere.

Il campionato di calcio

Bologna - Pro Vercelli

La consegna dello «scudetto» ai «Balon Boys»

Torino vedrà domenica l'ultima gara di campionato. Sul campo del granata si avrà infatti la partita fra la Pro Vercelli ed il Bologna. L'incontro non sarà... in definitiva che una gara amichevole, per non aver esso alcuna ripercussione nella classifica, ma tuttavia gli appassionati non mancheranno di interessarsi al confronto fra i rosso bleu ed i bianchi di Ardizzone.

Prima di questo incontro i Balon Boys si misureranno con i «liberi» dell'Augusta in una gara che non sarà priva di interesse. In tale occasione si festeggeranno anzi i piccoli campioni, ad ognuno dei quali sarà consegnata la maglia con lo scudetto tricolore.

ITALIA E GIAPPONE PER LA COPPA DAVIS

La prima giornata si chiude alla pari: 1-1

De Stefani batte Hota ma De Morpurgo cede di fronte ad Harada

(Dal nostro inviato)

Genova, 11 notte.

La fine della prima giornata di questa finale di Coppa Davis vede Italia e Giappone alla pari con un punto ciascuno. Si è perduto proprio la partita, sulla quale alla vigilia era lecito poter contare di più; l'incontro tra i due capitani si è risolto a favore del giapponese, che ha battuto De Morpurgo in modo netto ed in soli 3 *sets*.

Questo risultato, assai più doloroso perchè più inatteso, è stato la vera doccia gelata sugli entusiasmi che la prima brillantissima partita di De Stefani aveva sollevato.

Il nostro numero due ha infatti avuto ragione, dopo una lotta appassionante e non priva di belle fasi, del secondo giuocatore della squadra avversaria: Hota. Il risultato è quanto mai lusinghiero, tanto più perchè riportato su un giuocatore energico e tenace, padrone di tutti i suoi colpi e soprattutto sicuro tanto sul diritto che sul rovescio. De Stefani ha dunque battuto il suo antagonista, superandolo proprio nella dote precipua di questi: la regolarità.

Il successo di De Stefani

Certi scambi susseguitisi durante l'incontro si sono protratti per lunghi minuti e il nostro giuocatore ha sempre saputo contrapporre alla continua aggressività del piccolo giapponese una calma ed una sicurezza davvero sconcertanti. A lungo andare, la proverbiale e magnificata freddezza orientale, ha mostrato i suoi lati deboli e chiari segni di nervosismo sono stati denunciati più dal giapponese che dall'italiano. Hota, pur soccombendo, si è però lo stesso dimostrato degno dell'ottima fama da cui è stato preceduto in Italia. Possessore di un buono se non eccezionale servizio e di un *back hand* sostenuto e regolarissimo, ha la sua arma più micidiale nel *drive*, che egli batte anticipatamente e dando alla palla come una secca rotazione del pugno, un *lift* assai marcato. La palla così colpita fila radentissima sulla rete, abbassa improvvisamente la sua traiettoria per rimbalzare poi per lunga e bassa: un tiro dunque di non troppo agevole ribattuta. Le palle più gradite da Hota sono dunque quelle alte, dal rimbalzo... abbondante, che gli permettono di eseguire i suoi *drives* colpendo la palla ancora più in alto della spalla. De Stefani, fatto accorto di questa preferenza del suo avversario, ha più volte fatto uso di palle rapide e basse, che Hota spesso ha mandato in rete. Il giuoco si è così quasi sempre mantenuto a fondo campo, con solo rare incursioni a rete dei due giuocatori. De Stefani innanzi a queste rapide avanzate dell'avversario, ha provocato scroscianti applausi con dei tiri passanti, quanto mai tempestivi e redditizi. Il *match* si è iniziato con la battuta dell'italiano, che si porta a 40-15, ma si fa rimontare e perdere poi il giuoco. Sulla battuta del giapponese, De Stefani però pareggia, lasciando Hota sullo zero. Ancora un *game* del piccolo giallo, e poi una brillantissima serie di quattro giuochi consecutivi a favore dell'italiano. Hota fa ancora uno sforzo all'8.o giuoco con la sua battuta, lasciando il nostro rappresentante a zero, ma non può poi impedire che l'italiano guadagni il *set*. Nella seconda partita De Stefani è ancora il vincitore. Nella terza partita l'Italia riesce a condurre per 4 a 3, ma l'andatura sostenuta del giuoco l'ha un po' provato. Hota, accortosene, accelera il ritmo dei suoi colpi e si aggiudica consecutivamente i rimanenti tre giuochi; l'ultimo punto è abbandonato da De Stefani, visibilmente desideroso di giungere al riposo.

Il quarto *set* vede il pubblico un po' trepidante per le sorti dei colori italiani, ma il bruno romano lo rassicura subito svolgendo il suo migliore giuoco radente e sicuro.

L'italiano vince infatti il primo *set* ball su servizio di Hota.

La vittoria di Harada

La seconda partita ha visto tutte le pene del numeroso pubblico accorso, sicuro di assistere alla seconda vittoria italiana. Harada ha, viceversa, nettamente dominato il nostro capitano. Non micidiale nel servizio il primo giuocatore della squadra giapponese, possiede egli pure un *drive* poderoso e sicurissimo in direzione, ed un rovescio appoggiatissimo e privo di taglio; cosicchè i suoi tiri da qualunque parte giungano sono sempre poderosissimi e di rimando difficoltoso.

Contro un tale avversario il nostro asso è stato la vera ombra del brillantissimo giuocatore che tutti abbiamo conosciuto. Anche il suo *back hand* sembra oggi avere perduto la grande efficacia di un tempo; oggi non pure più che un colpo di ripiego e di difesa. Harada ha accumulato punti su punti, costringendo De Morpurgo a rimandare di rovescio e cannoneggiandolo poi a piena carriera sulle corte e deboli ribattute. Solo a tratti l'italiano ha avuto degli improvvisi riflessi denotanti tutta la grande classe che, ahimè, va avviandosi lenta ma sicura verso il tramonto; rapide e fugaci meteore però, smorzantisi subito in un orizzonte di tenebra spessa. Harada ha anche avuto dei momenti spettacolosi a rete ed a metà campo, rivelando una agilità scimmiesca e quasi un divino dono di intuizione. Il suo giuoco di volo ha detto quale giuocatore di *doppio* egli sia pure.

De Morpurgo ha iniziato con eccessiva confidenza; forse un suo maggiore impegno nel primo *set* gli avrebbe fruttato una partita e magari evitato il continuo e progressivo collasso.

Il nervosismo di De Morpurgo

Il nostro giuocatore ha avuto anche il torto di innervosirsi vieppiù quando le sorti andavano nettamente di controvento, dimostrando anche di rifiutare, non certo troppo simpaticamente, il caldo incitamento di cui il pubblico, sempre generoso coi suoi campioni, tentava di incorarlo.

Alla fine si è messo di puntiglio dosando i suoi colpi e tentando di dare loro con la volontà quello che i muscoli non riuscivano a dare. Nulla da fare però contro un Harada nella forma di oggi. Nel primo *set* i due si mettevano a perdere rispettivamente la propria battuta fino all'8.o giuoco. Poi Harada ne vinceva due consecutivi, lasciando De Morpurgo a 15 ed a trenta.

Nel secondo, dopo due *games* consecutivi dell'Italia, Harada ne infilava tre di fila; ancora un giuoco di De Morpurgo e poi nuovo triplice successo del giapponese; gli ultimi due giuochi con cappotto. Il terzo *set* vede De Morpurgo fare appello a tutte le sue possibilità; ma Harada è spettacoloso di potenza, decisione e sveltezza. I risultati della prima giornata sono così i seguenti:

De Stefani batte Hota: 6-3, 6-4, 4-6, 6-4 — Harada batte De Morpurgo: 6-4, 6-3, 7-5.

Domani si giuocherà il doppio. La coppia italiana fino all'ultimo momento è sempre quell'annunciata e composta da De Morpurgo e Gaslini. Riuscirà al termine della terza giornata il tricolore italiano ad essere issato in posizione più elevata della candida bandiera dal fiammeggiante sole raggiante?

E' questo un interrogativo che tiene in ansia quanti seguono con passione le sorti del tennis italiano: non rimane che sperare nel cuore dei nostri atleti.

UMBERTO MAGGIOLI.

La vittoria del Dop. Ferroviario

nella gara notturna «Avvenire» S. Paolo

Oltre cento «terne» hanno partecipato alla gara regionale notturna organizzata dalla Società «Avvenire» S. Paolo. L'eliminatoria è durata quattro settimane e l'organizzazione è stata curata dal dottor Bensi, presidente della Società che ha indetto la gara.

Giovedì sera ebbero luogo le due partite di semifinale e ieri sera, sempre sul bocciodromo dell'«Avvenire» S. Paolo, è stata giocata la finale fra la «terna» del Dopolavoro Ferroviario di Torino (Valpreda, Sesia e Currà), ed il G. S. Lancia (Votiero, Moiso e Robotti). Detta partita ha segnato una brillante vittoria dei ferrovieri che in cinque giochi hanno battuto gli avversari 24 a 0. Quasi tutti i punti segnati furono ottenuti con accosto e soltanto Valpreda ebbe modo di farsi applaudire dal pubblico in una «bocciata» estremamente difficile. Egli fu bene coadiuvato da Sesia e Currà. Dopo la partita il dottore Bensi premiò i classificati con diciotto medaglie d'oro. Ecco la classifica:

1.a Dopolavoro Ferroviario di Torino (Valpreda, Sesia e Currà); 2. G. S. Lancia (Votiero, Moiso e Robotti); 3. «Avvenire» S. Paolo (Vitali, Caramagna e Milano); 4. Dopolavoro Ferroviario di Torino (Passalera, Conteri e Marocco); 5. a pari merito «Avvenire S. Paolo» (Raimondo, Bosco e Marino) e Dopolavoro Ferroviario di Torino (Rocca, Gastaldi e Ebeli). La targa «Avvenire» è stata vinta dal Dopolavoro Ferroviario di Torino.

Il concorso ippico di Lucerna

Lucerna, 11 notte.

La giornata odierna del concorso ippico internazionale di Lucerna è stata dedicata esclusivamente agli esercizi di addestramento, esercizi nei quali i nostri cavalieri non sono ancora troppo esperti. Non bisogna quindi stupirsi se nella classifica generale i nostri rappresentanti non figurano, come abitualmente, nei posti d'onore. La gara di addestramento regolare è stata vinta dal tenente tedesco Frank.

Domani avrà luogo la disputa della coppa della Svizzera, il famoso trofeo internazionale che per due anni appartenne all'Italia, ma che l'anno scorso passò in possesso della squadra svizzera. La squadra italiana che sarà composta del maggiore Bettoni e dei capitani Lombardo e Formigli, ha serie probabilità di vittoria.

L'omologazione dei risultati della Maratona torinese

La Fidal, a cui la Giuria della Maratona torinese aveva trasmesso un voluminoso incartamento contenente i documenti di una lunga e laboriosa inchiesta fatta in seguito a un reclamo sporto dall'U. S. La Podistica contro il corridore Ghirelli di Imperia, ha comunicato allo S. C. Palatino, organizzatore della Maratona torinese, di avere omologato il risultato della gara.

La Fidal ha cioè accolto le conclusioni contenute nel verbale della Giuria, per cui l'ordine d'arrivo resta così stabilito:

1. Natale Stefano (A. S. Roma), in ore 3.22' 1/5; 2. Sacchet Giuseppe (U. S. Mira di Mira), in ore 3.37'; 3. Toschi Ferdinando (U. S. Frat. Livorno), in ore 3.50'; 4. Ferrera Giuseppe (U. S. Val Pellice) in ore 3.51'; 5. Borone Natale (1.a Leg. Milizia Ferroviaria di Genova), in ore 3.51'.58"; 6. Frasa Luigi (U. S. Berchet di Milano), in ore 3.57'.41"; 7. Pozzo Guglielmo (S. C. Baratsetto), in ore 3.57'.54"; 8. Pairano Giuseppe (U. S. Maurina di Imperia), in ore 3.[illegible]; 9. Mosso Mario (U. S. La Podistica) in ore 3.[illegible]; 10. Bianchetti Emilio (U. S. San Remo), in ore 3.7'; 11. Cavallero Alberto (U. S. Scarpa e Magnano); 12. Zeo Luigi (G. S. Fiat, Torino); 13. Pugno Giuseppe (S. C. Audace, Casale); 14. Roccati Francesco (U. S. La Podistica); 15. Schiavolin Domenico (U. S. La Podistica); 16. Roccati Vittorio (U. S. La Podistica); 17. Castiani Angelo (U. S. La Podistica); 18. Gava Vittorio (U. S. Pro Dronero); 19. Torriani Giovanni (U. S. Audace di Casale); 20. De Giovanni (U. S. Pro Dronero); 21. Raimondo Pietro (U. S. Pro Dronero); 22. Perotti Santo (U. S. La Podistica); 23. Fasani Vittorio (U. S. Atalanta); 24. Collo Leo.

La Coppa del Re per il 1930 viene assegnata all'U. S. La Podistica per merito dei corridori Mosso Mario e Roccati Francesco, giunti 9.o e 14.o.

La Coppa del Re (per il cui possesso definitivo sono necessarie tre vittorie) è stata vinta nel 1927 dall'U. S. Eporediese di Ivrea; nel 1928 dalla U. S. La Podistica di Torino, nel 1929 dal Gruppo Sportivo S.I.S. di Torino, e nel 1930 dal Centro Educazione Fisica di Torino.

I corridori possono perciò da lunedì passare agli sportelli della nostra Amministrazione, la quale si è incaricata della consegna dei premi di questa manifestazione, a suo tempo organizzata dal giornale «Il Paese Sportivo» e ciò in seguito alla cessazione delle pubblicazioni dello stesso.

I campeggi alpini

Campeggio alpino. — Tutte le società e gruppi che intendono fare dei campeggi sociali debbono richiedere il «nulla osta» alla Delegazione Regionale della F.I.E., la quale accorderà il massimo appoggio, specialmente se i campeggi saranno mobili. Si invitano i Presidenti a dare la preferenza e la massima propaganda a tale sistema di campeggi ed a presentare per tempo, la richiesta delle tende necessarie.

La Delegazione Piemontese dispone di 75 tende a due posti che saranno concesse alle società per ordine di richiesta.

Ferragosto. — Per interessamento della Segreteria Generale di Roma, nel prossimo ferragosto, le riduzioni ferroviarie avranno valore per quattro giorni consecutivi.

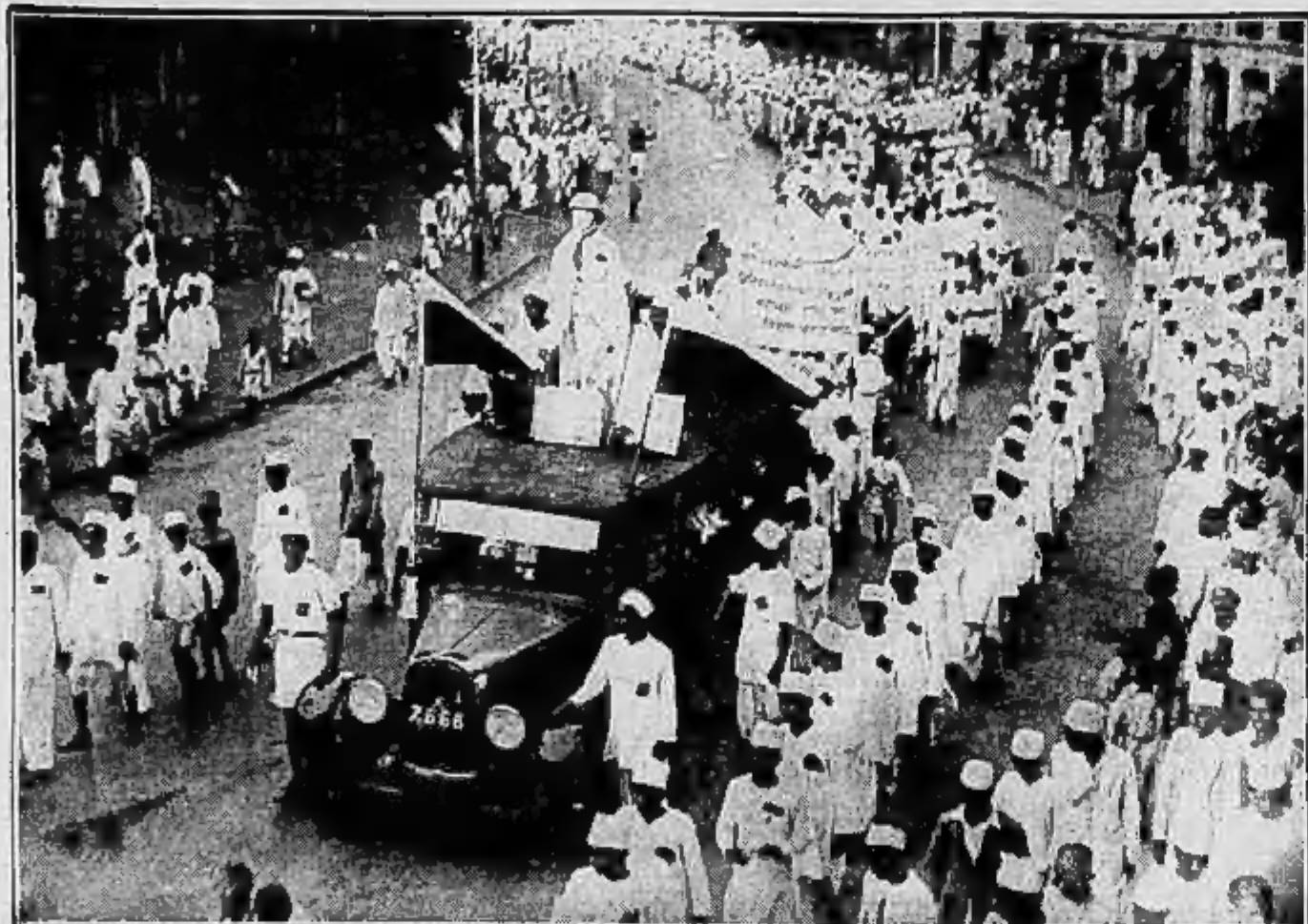
REGIE TERME DI LEVICO-VETRIOLO
m. 500 s. m. Trento m. 1500 s. m.
Bagni Arsenicali-Ferruginosi
di sicura efficacia contro anemia, clorosi, scrofolosi, postumi malaria, esaurimento, malattie delle donne e del sistema nervoso
STABILIMENTI BALNEARI
GRAND HOTEL
HOTEL REGINA
Interamente rinnovati
Direzione centrale alberghiera di primo ordine
Acqua di bibita per cura interna a domicilio
Stagione 15 Aprile-31 Ottobre
Informazioni prospetti gratis Direzione Terme in Levico

CHIEDETE SEMPRE PER FARE DOLCI IN CASA
LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustina rosa)
Presso tutte le buone Droghe
MILANO - Viale Umbria, 40

AOSTA — Altitudine m. 1570
BREITHORN HOTEL
Aperto dal 15 maggio-30 settembre. Cento letti, camere con acqua corr. Riscaldamento centrale, Tennis, Bigliardo, Bagni, Armadio farmaceutico. Propr. F.lli FAVRE.

ABBAZIA
La più elegante stazione balneo-climatica

ABBAZIA REGINA-PALACE-BELLEVUE
Case di primissimo ordine, prospicienti al mare
500 letti — Restaurant — Orchestra — Ultimi comfort

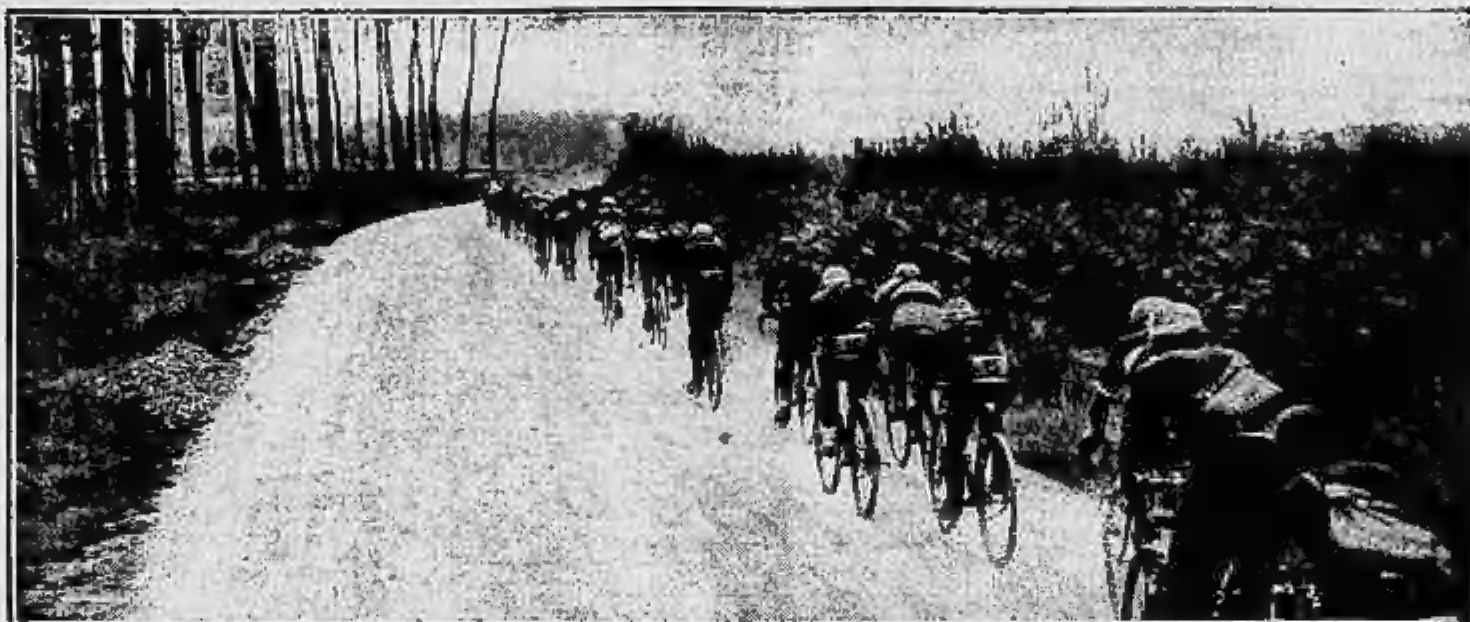
Le parate gandhiste a Bombay

Imponente corteo che si snoda per le strade di Bombay. Accanto alle bandiere nazionali, i dimostranti portano cartelli inneggianti alla rivolta e simboli che mettono in caricatura gli inglesi.

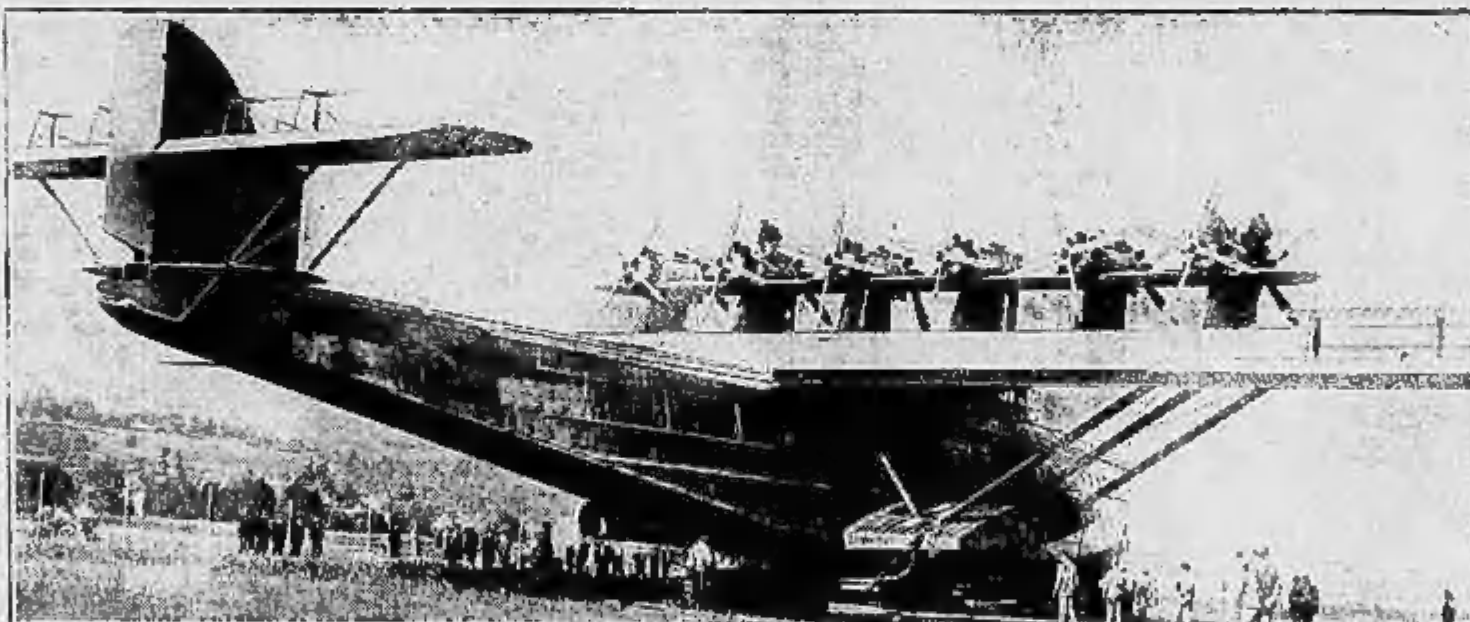
Originalità americane

Il rito nuziale era stato celebrato sui grattacieli, sui bastimenti, e perfino in aeroplano. Miss Bennie Jean Gray ha voluto fare qualcosa di nuovo: si è sposata a cavallo. A cavallo il pastore, gli sposi e i testimoni.

La moda

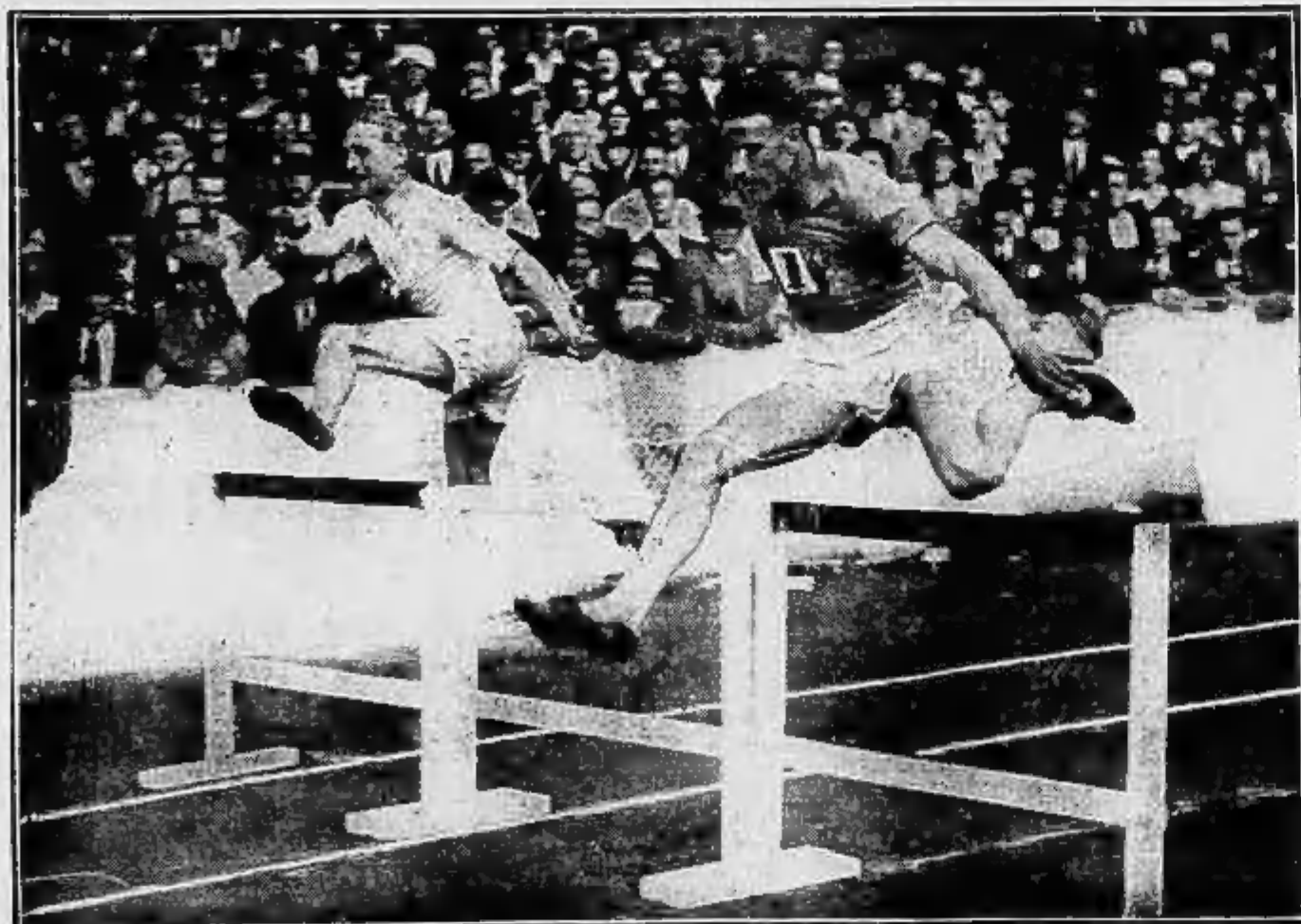
Un semplice ed elegante abito da passeggio.

Il Giro di Francia

La colonna dei corridori procede compatta lungo un'assolata strada nelle vicinanze di Horiens.

Il gigantesco «Do X»

Due di questi apparecchi (12 motori, di 500 cavalli ciascuno), sono stati ordinati dall'Italia per i servizi delle linee aeree civili. L'aeroplano, che avrà un equipaggio di 8 persone, offre la massima sicurezza per i motori di riserva che possono essere messi immediatamente in azione in caso di guasti.

La moda

Abito per il pranzo in mussola bianca con impressi fiori rosa e cintura dello stesso colore.

I campionati atletici d'Inghilterra

L'italiano Facelli, che reca sulla maglia il N. 1, impegnato nel duello con lord Burghley, nella gara dei 400 metri.

I Balilla torinesi ad Andora

Vita di spiaggia dei 400 Balilla torinesi che la Federazione Fascista ha inviato al mare.

CRONACA CITTADINA

Ragazzi in Tribunale

Abbiamo assistito giorni or sono ad un'udienza al Tribunale pei Minorenni istituito anche nella nostra città, grazie alle nuove disposizioni che contemplano le colpe dei giovani con mente e cuore rinnovati dai più profondi principi di carità e di redenzione.

Il Tribunale ha sede in via del Carmine 12, in vicinanza del Comitato di Difesa dei Fanciulli col quale esistono stretti rapporti di lavoro. Lontano da quello degli adulti affinchè molti spettacoli tristissimi siano risparmiati agli occhi giovanili, retto da magistrati specializzati nello studio dell'importante problema, i quali devono e vogliono avvicinarsi alla psicologia e alla mentalità dei minori colpevoli, senza la presenza del pubblico, al fine di evitare all'imputato tante deprimenti umiliazioni, il Tribunale dei Minorenni funziona animato solo dal sereno spirito di salvezza, di aiuto, di riabilitazione a favore del fanciullo che cade colpevolmente od inconsciamente.

Questo spirito profondamente sentito ed applicato dai rappresentanti della legge, ha destato in noi la più commossa ammirazione durante le tre laboriosissime ore di udienza.

Passarono sul banco degl'imputati i giovani colpevoli: sguardi attoniti, confusi, spauriti; alcuni in preda alla più agitata disperazione o simulanti un coraggio che in realtà non dovevano avere, altri giovanissimi che si sforzavano di comprendere tutto ciò che si svolgeva a loro carico, mai riuscendo ad afferrare il severo significato, altri ancora non nuovi alle aule della giustizia, detenuti in mezzo ai carabinieri.

Questo abbiamo visto nell'aula del Tribunale dei minorenni e questo più di noi, più di tutti hanno visto e compreso i giudici e i difensori i quali nelle parole, nelle requisitorie, nelle arringhe, nelle implorazioni, nei verdetti hanno avuto tutti un pensiero solo: rialzare il fanciullo che cade per inesperienza o per debolezza, salvarlo per rimetterlo sulla buona via o per fargliela conoscere se ancora non vi si era incitrato.

Giusto, benigno, paterno, veramente grande fu sempre il Tribunale nelle autorevoli persone del Presidente cav. uff. Gaspare Oddone, dei giudici avv. Basile e Rossi, del Sostituto Procuratore del Re cav. Giuseppe Datta; appassionate, persuasive, scevre di teatralità le arringhe dei difensori avvocati Dagasso, Preve, Rattone, Vigna, Gino Oberti, Zo, Pelizzari, alcuni dei quali avvocati del Comitato di Difesa dei fanciulli.

Perchè infierire contro quel disgraziato diciottenne che singhiozza angosciosamente per tutto lo svolgimento della causa, che si dispera senza simulazione ogni volta che sente rammentare i suoi furti, che si calma speranzoso quando il Presidente con fare paterno gli ricorda i suoi buoni precedenti e l'onestà della sua famiglia, che soffre palesemente un martirio indescrivibile, che esclama alla lettura della condanna prima di poter comprendere che il beneficio della condizionale gli risparmierà il paventato carcere e il marchio che lo disonorerebbe per tutta la vita?

Il Tribunale fu mite anche con due altri giovani ladruncoli, uno dei quali appena quattordicenne, dall'aspetto denutrito e gracile, fu, con sensato giudizio, condannato a scontare la pena di un anno in Riformatorio, affinchè la ferma disciplina e l'ambiente paterno che oggi improntano gli istituti di prevenzione possano raccogliere in tempo l'esistenza che stava per recidere ed avviarla sulla via dell'onestà [illegible].

E neppure il Tribunale inasprì con un minorenne più volte recidivo e comparso detenuto all'udienza, essendosi appellato in seguito a condanna del Pretore. I precedenti del colpevole non sono rassicuranti: parecchi furti criminosi stanno a comprovare [illegible]

[illegible]

L. PERROT-LUCCHETTI.

Ufficio di collocamento

Cercansi: [illegible]

Nella Federazione Fascista

Il fascismo pinerolese — Il collocamento della mano d'opera addetta all'industria — Gli intellettuali fascisti.

Ieri ha avuto luogo a Pinerolo, nella sede di quel Fascio, la riunione dei dirigenti fascisti del Pinerolese.

Dopo breve ed esauriente relazione del generale Alfredo Colombini, preposto al 5.o Raggruppamento dei Fasci pinerolesi, il Segretario Federale, che era accompagnato dal vice Segretario Federale Pensa di San Damiano e dall'Ispettore Amministrativo dott. Torrieri, ha ribadito le direttive già fatte note alle gerarchie degli altri Raggruppamenti di Fasci; constatata la perfetta disciplina dei camerati del 5.o Raggruppamento, il Segretario Federale ha anche elogiato il camerata cent. Adolfo Pigello, Segretario politico del Fascio di Pinerolo, per i risultati fino ad oggi raggiunti.

Per le ore 21,30 di mercoledì 16 luglio, nella Casa Littoria, è convocata la Commissione Amministrativa dell'Ufficio di Collocamento per la mano d'opera addetta all'industria.

I componenti la Commissione riceveranno personalmente l'ordine del giorno per i lavori che saranno svolti nella predetta riunione.

Il Segretario Federale ha ricevuto la signorina Bologna, Delegata Regionale dell'organizzazione delle Donne Professioniste ed artiste.

La Delegata Regionale, recentemente nominata, ha esposto il programma della prossima attività.

Tutte le monete da 50 centesimi nuovamente accettate sui trams

In relazione alle attuali disposizioni sul valore legale delle monete da centesimi 50, non godronate, si informa che il Podestà, per aderire al desiderio della cittadinanza — ha autorizzato l'Azienda Tranvie Municipali, in via affatto eccezionale e sino a nuovo ordine — a ritirare tali monete in pagamento del biglietto tranviario.

La partenza per Chiavari della «Colonia Fiat»

E' partita per Chiavari ieri mattina alle ore 9,15 la Colonia Mutua Fiat «Tina Nasi-Agnelli», composta di 300 bambini, i quali occuparono quattro vetture ad essi riservate. Alla stazione si trovavano a salutare i piccoli partenti l'on. Malusardi e numerosi funzionari dell'Amministrazione della Fiat, tra i quali l'avv. Giuglino.

I volontari del sangue

Le trasfusioni del sangue e la organizzazione dei donatori — La sezione piemontese dell'Associazione Nazionale Volontari del sangue — Offerta gratuita e segreta — I volontari raggruppati secondo i rioni

In questi ultimi anni più volte i giornali e le riviste hanno dato notizia di sempre più frequenti «trasfusioni di sangue», eseguite a malati, ad individui colpiti da emorragie copiose, o che avevano subito gravi operazioni chirurgiche.

Nella maggior parte dei casi, e soprattutto nei primi tempi, tali trasfusioni avvenivano d'urgenza, in seguito a subitanee emergenze, nelle quali appariva gran ventura l'aver trovato ad un tratto la persona disposta, non solo per atto di volontà propria, ma per il suo stato fisico, a donare il proprio sangue per salvare la vita di un sofferente. Poi, in seguito, con il rendersi più frequenti tali interventi, essi vennero studiati e si cercò, in certo senso, di prepararli. Migliorò così da un lato la tecnica stessa dell'operazione, non difficile per sè, ma delicata; dall'altra si cercò di radunare un certo numero di individui idonei a compiere questo atto umanitario, il quale, pure essendo scevro, per il donatore, da veri e propri pericoli, costituisce senza dubbio un gesto magnifico di spontaneità, di bellezza, di sacrificio.

La nobile iniziativa

L'opera organizzativa in questo campo, che a Milano ha già dato tangibili risultati, sta per iniziarsi anche a Torino. Al nostro Istituto di Medicina preventiva, diretto dal dottor Paolo Littardi, fa ora infatti capo la Sezione Piemontese dell'Associazione Nazionale dei Volontari del Sangue, alla quale lo stesso dottor Littardi dà tutto il fervore del suo lavoro. A lui pertanto abbiamo voluto rivolgerci per avere le necessarie informazioni su questa opera filantropica che sta per avere anche a Torino una pratica attuazione.

Il dottor Littardi ha subito cortesemente acconsentito a darci i più [illegible]

Storia recente e antica

[illegible]

In Inghilterra, nel 1921, dovendosi fare delle trasfusioni d'urgenza [illegible]

[illegible] ed in un regolamento. Presso lo Studio Ematologico Milanese i donatori sono costituiti in una «Associazione Volontari del Sangue», la quale appunto ha per fine la propaganda e l'offerta pratica.

I quattro «tipi sanguigni»

Il volontario, all'atto della iscrizione, viene accuratamente visitato ed il suo sangue viene studiato e «classificato», a seconda delle sue caratteristiche ematologiche, in un determinato gruppo sanguigno. Perchè la trasmissione abbia buon esito, occorre che il ricevente appartenga allo stesso gruppo sanguigno al quale appartiene il donatore. Poichè ogni individuo appartiene ad un dato gruppo. Il sangue umano è classificato infatti in quattro tipi. Gli appartenenti al secondo e terzo tipo sanguigno sono i cosidetti «datori generali», il cui sangue può essere trasfuso in individui di qualunque costituzione sanguigna. Il sangue appartenente invece al primo ed al quarto tipo della apposita scala di classificazione, non può invece che essere trasfuso in individui aventi eguale tipo sanguigno. La classificazione quindi dei Volontari per tipo sanguigno è di capitale importanza e di essa l'Istituto si occuperà con ogni oculatezza, giacchè la trasfusione, ad esempio, dal sangue tipo uno in individui dotati di altro tipo sanguigno, riuscirebbe nociva al ricevente. I Volontari saranno quindi suddivisi secondo un numero progressivo ed a seconda dei quartieri cittadini nei quali hanno dimora. In altro registro sarà annotato il gruppo sanguigno a cui appartengono.

Tutte le maggiori garanzie scientifiche — ci ha detto il nostro interlocutore — saranno prese scrupolosamente perchè le trasfusioni sanguigne si svolgano in condizioni di assoluta sicurezza.

Nell'Istituto stesso verranno eseguite visite periodiche ogni tre mesi, con esami chimici e radiologici per l'apparato polmonare e cardiaco. Dal prof. Azzo Azzi, docente di microbiologia e batteriologia della nostra Università, verranno effettuate le reazioni di Wassermann, la determinazione del gruppo sanguigno a cui appartiene il donatore, l'esame biologico per la tubercolosi e l'esame del sangue per la malaria, tutti ripetuti per consuetudine ogni tre mesi.

Come funzionerà l'Associazione? Ce lo spiega chiaramente il nostro cortese informatore che in questo caso è anche il direttore della organizzazione. Al Centro di raccolta, organizzato come una guardia medica, perverranno direttamente le richieste dagli ospedali, dalle cliniche, dalle case di salute, dai medici. L'Associazione ha diviso la città in zone e di ogni iscritto conosce caratteristiche ed indirizzo. Essa sa immediatamente dove risiede il Volontario più vicino al luogo di richiesta e provvede perchè questo possa immediatamente portarsi sul posto dove la sua presenza sollecita può costituire la salvezza di un'esistenza.

Le trasfusioni del sangue — ci diceva il dottor Littardi — sono diventate ora più comuni perchè una volta conosciutane la tecnica, si può ad esse ricorrere in molti casi. E l'operazione ha un particolare riflesso sul problema demografico perchè sono relativamente frequenti i casi di donne colpite da gravi emorragie in seguito al parto; senza contare poi le altre numerose circostanze nelle quali la trasfusione del sangue appare necessaria ed urgente.

L'albo d'oro dei donatori di sangue

A Milano l'Associazione ha già raggiunto un notevolissimo sviluppo ed un buon numero di iscritti, come si è detto; numero che è relativamente assai superiore a quello inglese. L'Associazione ha anche un suo organo ufficiale, il «Bollettino Ematologico», che riporta i bollettini dell'Associazione. A Milano è stata poi creata anche una «Fondazione del sangue», alla quale faranno capo le offerte dei beneficiati dalla trasfusione che riterranno di dare un segno tangibile della loro riconoscenza. Il fondo di cassa così costituito servirà per gli ulteriori sviluppi di assistenza e di propaganda e per aiutare eventualmente quegli iscritti alla Fondazione che ne avessero assoluto bisogno.

— Quello che interessa mettere bene in rilievo — ha insistito il nostro cortese interlocutore — è la volontarietà e l'anonimità dell'offerta. L'offerente a questa opera fraterna resta sconosciuto, egli è un «numero» dell'Associazione e niente più. Lo stesso beneficato non è tenuto a sapere del suo salvatore se non il numero della sua tessera. A Milano l'Associazione conta nelle sue file degli appartenenti alle più svariate categorie sociali, a professioni, arti e mestieri più diversi. La prima iscritta fu una donna.

Il dottor Littardi ci ha fatto poi prendere visione dello Statuto già preparato e ci ha affermato la sua certezza in un rapido e fecondo sviluppo dell'Associazione. La nobiltà dello scopo è tale che non potranno mancare le adesioni degli iscritti e la più simpatica accoglienza da parte della cittadinanza.

— I registri dell'Associazione sono ormai aperti — ha concluso il dottor Littardi. — Essi costituiranno veramente l'albo d'oro della pietà e della filantropia. Gli iscritti non potranno certamente mancare.

Ci siamo quindi accomiatati dal nostro cortese informatore formulando i migliori auguri di successo per l'iniziativa alla quale egli ha dedicato la sua attività.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

I funerali del generale Sasso

L'intervento del Duca d'Aosta

Un tributo imponente di omaggio ha offerto ieri la nostra città alla salma del generale Ferdinando Sasso, Comandante dell'Accademia e della Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio. All'accompagnamento funebre hanno preso parte S. A. R. il Duca d'Aosta, il rappresentante del Ministro della Guerra e le massime Autorità cittadine.

La piazza Castello, davanti all'abitazione del defunto, situata nello stabile segnato con il numero 2, posto a fianco del Teatro Regio, fin dalle prime ore del pomeriggio è stata isolata da doppi cordoni di reparti militari, scelti fra tutte le armi componenti il presidio di Torino. Ogni reggimento era rappresentato dalla propria bandiera, scortata da picchetti armati; da un lato e dall'altro del passaggio del corteo i fanti si alternavano agli artiglieri, gli accademisti agli alpini, i cavalieri e militi universitari.

Verso le ore 16,30 erano convenute di già le massime Autorità: S. E. il Prefetto Maggioni, con il capo-gabinetto comm. Mattirolo, il Podestà conte Thaon di Revel, il Segretario Federale Gianchi Mina, con il vice-segretario del Fascio capo manipolo Farina, S. E. il generale Petitti di Roreto, S. E. il gen. Mombelli, che era in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Rettore Magnifico prof. Pivano con il direttore di segreteria gr. uff. Gorrini, il gr. uff. Anselmi, per la Provincia, S. E. Casoli e l'avv. Majola per la Magistratura, il gen. Casavecchia dei RR. CC., il Questore comm. De Roma con il capo Gabinetto avv. Bella, il cons. generale Scandolara, il console Spelta e il console Colliquiris della Milizia, il gen. Montefinale, il gen. Tua, il gen. Fasolis, il gen. Ferraris, il gen. Bataillieri, il gen. Spiller, il gen. Pintor e molti altri ufficiali generali e ufficiali superiori di tutte le armi. Dopo aver reso un ultimo omaggio alla salma, le autorità si sono recate sulla piazza, incontro al Duca d'Aosta, che è giunto poco dopo le 16,30, accompagnato da un ufficiale di ordinanza. Ha inizio, subito dopo, lo svolgersi dei funerali. Ricevuta l'assoluzione, la salma viene recata a spalle da otto ufficiali di artiglieria in alta uniforme e viene depositata sul carro di gran gala, posto a disposizione dal Municipio, il quale ha inviato quattro valletti, reggenti torce con le insegne comunali.

Il mesto corteo si compone immediatamente. Segue il carro un capitano di artiglieria, il quale, su un cuscinetto di velluto cremisino porta le decorazioni del defunto; quindi viene il cavallo preferito del generale Sasso, ricoperto da tulle nero. Dopo il gruppo composto dai famigliari, sono avanzati S. A. R. il Duca d'Aosta che ha alla sua destra S. E. Petitti e S. E. Mombelli e alla sinistra S. E. il Prefetto, S. E. Gloria, Comandante Generale dell'Artiglieria, giunto in mattinata da Roma, e il gen. Montefinale.

Il corteo, aperto dagli allievi dell'Accademia e dalle congregazioni religiose oranti e preceduto dalla banda presidiaria, percorre la Piazza Castello prima dal lato del Palazzo del Governo e poi dal lato di via Roma, per imboccare la via Giuseppe Verdi e raggiungere l'Accademia, che ivi ha sede. La funzione religiosa si è svolta nella Cappella interna dell'Accademia, che il generale Sasso aveva fatto costruire in questi ultimi tempi, parata completamente a lutto. Compiuta la funzione liturgica, il corteo si è ricomposto, per proseguire, fra i cordoni formati da bersaglieri, allievi carabinieri e militi, fino all'incrocio di via Giuseppe Verdi con via Rossini. Qui il Duca d'Aosta si è accomiatato dai famigliari e dalle autorità; quindi il corteo è proseguito per il Cimitero Monumentale, ove la salma è stata tumulata.

La Duchessa di Aosta giunge da Roma per visitare il senatore Pescarolo

Nella giornata di ieri il senatore Pescarolo non ha avuto febbre. Il miglioramento che aveva purtroppo — come abbiamo detto ieri — subito un arresto, ha potuto così riprendersi, ciò che permette di sperare in una possibile felice risoluzione della grave malattia.

Le visite di augusti personaggi all'illustre infermo hanno avuto inizio dal mattino. Di buon'ora — come ci ha informato la consorte del senatore, donna Valeria — si è recato ad informarsi delle condizioni di salute del senatore, S. A. R. il Conte di Torino e alle ore 11 ha visitato l'infermo S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dall'Augusto Consorte. Essa aveva telegrafato ieri da Roma, annunciando la sua visita. Alle ore 8,35 si trovavano a riceverla alla stazione il Duca d'Aosta e il prof. Bruno, il quale ultimo informava l'Augusta Signora, che aveva intrapreso il lungo viaggio espressamente per vedere il senatore Pescarolo, al quale, come tutti i Principi di Casa Reale, è legata da cordiale amicizia, delle precise condizioni dell'infermo. Poco prima delle 11 il prof. Bruno si recava a palazzo della Cisterna e accompagnava poi la Duchessa e il Duca d'Aosta all'abitazione del senatore, in piazza Vittorio Veneto, 12.

L'illustre clinico ha ringraziato la Duchessa per l'affettuoso interessamento dimostratole e benchè affranto per le crisi sopportate, ha voluto all'Augusta visitatrice illustrare il quadro clinico della malattia che l'ha colpito.

MILIZIA

M.V.S.N. (1.a Gruppo Art. C. A. «G. Fante» 1.a e 5.a Batt. C. A. — Tutti i dipendenti dall'1.a e 5.a Batteria, si troveranno domani 13 corr. alle ore 8, agli hangars Ansaldo per istruzioni.

M.V.S.N. (Comando 1.a Leg. Sabauda). — Squadre Pronto Soccorso. - Domenica 13 luglio ore 8 precise, adunata in via del Carmine, 13, angolo corso Valdocco, per istruzioni tecniche.

M.V.S.N. (Plotone Comando del 1.o Batt.). — Adunata obbligatoria per le ore 8,30 di domenica, 13 corr., in [illegible]. Divisa ordinaria.

M.V.S.N. (Comando II Gruppo DAT. — Tutti gli appartenenti alla 5.a Batteria dovranno trovarsi domenica mattina 13 corr., alle ore 8 precise, davanti al n. 11 di corso Vinzaglio.

M.V.S.N. (1.a Batteria C. A. «A. Maramotti». — Domenica alle ore 8, adunata alla Scuola G. Sommeiller (corso Oporto, 4) di tutti i dipendenti della Batteria.

III.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca», Torino, via Luserna 14. — Domani, domenica, alle ore 8 precise adunata di tutta la Legione nella sede del Comando in via Luserna, 14. Uniforme ordinaria, ciclisti con macchina. Messa ore 8,30. Manipolo marinai, colazione al sacco per campeggio alle rive del Po. Partenza ore 8,30; ritorno ore 17,30; scuola di canottaggio, tuffi e nuoto, divisa sportiva. Ciclisti gita a Stupinigi. Squadre sportive e moschettieri e allievi capi squadra avanguardisti al completo, istruzione al campo Lancia. Fanteria, istruzione pratica del moschetto. Si rammenta che al 30 corr. si chiudono le iscrizioni per il Campeggio di Bardonecchia.

IV.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Domenica gita ad Avigliana. Adunata generale compresi i ciclisti per le ore 1,30 alla Stazione di Porta Nuova, lato arrivi. I ciclisti viaggeranno con i mezzi propri. Gli altri, partiranno alle ore 5,45. Arrivo ad Avigliana alle ore 5,55. Colazione al sacco ai laghi. Partenza alle ore 17,35. Arrivo a Torino alle ore 18. Le iscrizioni (quota individuale L. 3) si riceveranno fino a sabato sera, alle ore 22, presso il Comando di Legione in via Fontanesi, 8.

III.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». (Centuria marinai). Adunata di tutti gli appartenenti alla Centuria domani domenica 13 corr., alle ore 8,30 al Comando di Legione.

II Gruppo rionale Fascista «C. Dennes». — Tutti i fascisti del gruppo sono convocati in sede per le ore 9 precise del giorno 13 luglio.

1.a Leg. Sabauda, 1.o Battaglione CC. NN., 1.a Comp. — I signori ufficiali, capi squadra e militi dovranno trovarsi domani, domenica alle ore 8, nella Caserma Carlo Emanuele.

1.o Battaglione Camicie Nere Siciliani. — 1.o plotone, 1.a Comp. Adunata per le ore 9 in caserma per variazione tessere.

Un'aggressione in Borgo Vittoria

Operaio ferito e rapinato di notte mentre apre il portone di casa

La mezzanotte era suonata da pochi minuti, quando l'elettricista Guglielmo Arduino fu Secondo, abitante in via Boccardo 17, si accingeva ad aprire il portone di casa sua. Aveva già infilata la chiave nella toppa della serratura, allorchè sentì piovere sul proprio capo una poderosa scarica di pugni che lo stordirono al punto da farlo cadere al suolo. In quello stesso momento un individuo gli fu sopra e, dopo averlo perquisito, gli tolse dalle tasche un portafoglio contenente 150 lire e un orologio d'argento con catena. Commesso il fatto, l'individuo si allontanò rapidamente, scomparendo nella notte.

Dopo qualche minuto l'Arduino potè riaversi e, accusando un forte dolore al capo causato dai pugni ricevuti, si recò a farsi medicare al più vicino posto di guardia, dove il sanitario gli riscontrò ferite e contusioni varie che vennero giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

La mattina successiva l'Arduino si presentava a denunciare l'accaduto al Commissariato di Pubblica Sicurezza della Madonna di Campagna. Al funzionario egli raccontò che, quando venne aggredito, nonostante lo stordimento che lo aveva fatto stramazzare al suolo, aveva potuto osservare e riconoscere colui che lo aveva percosso. Disse che si trattava di un individuo alto, biondo, vestito di un abito a tinta oscura. Con quello stesso individuo egli aveva trascorso buona parte della serata.

Dal Commissario della Madonna di Campagna e dalla Squadra Mobile della Questura Centrale vennero così iniziate senz'altro le indagini per rintracciare il rapinatore. In piena concordanza con quanto aveva dichiarato il denunciante, risultava che l'individuo in questione aveva incontrato l'elettricista in un esercizio situato in via Palazzo di Città n. 8. I due improvvisati amici avevano trascorsa la sera assieme, visitando, come è abitudine di certe comitive, parecchi altri esercizi, l'ultimo dei quali era situato in piazza Emanuele Filiberto. Durante questo pellegrinaggio i due erano stati avvicinati da un terzo individuo, che si era intrattenuto con loro soltanto qualche minuto. L'Arduino intanto, un po' eccitato dal vino bevuto, durante una discussione su argomenti finanziari aveva mostrato al compagno il portafoglio contenente le 150 lire.

A mezzanotte, dopo aver salutato colui che lo aveva così brillantemente aiutato a far venire tardi, il buon elettricista era salito su di un tram della linea settima per restituirsi alla propria abitazione.

Il compagno aveva finto di allontanarsi, ma poi, approfittando del momento in cui l'Arduino, per salire sulla vettura tranviaria, gli voltava le spalle, con un balzo aveva raggiunto il rimorchio, iniziando così l'inseguimento del suo affezionatissimo amico di poco prima. Si vede che l'amicizia era tale da spingerlo a sorvegliarlo nel timore gli capitasse qualche disgrazia.

Giunto nei pressi di via Boccardo 17, lo sconosciuto, mentre l'Arduino si accingeva — come abbiamo detto — ad aprire la porta, raggiunse quest'ultimo alle spalle e prima ancora che potesse difendersi lo colpì ripetutamente con pugni al capo facendolo stramazzare al suolo.

Le indagini, condotte dal commissario della Madonna di Campagna e dal maresciallo Anselmi della Squadra Mobile, portarono alla identificazione dell'aggressore nella persona di certo Luciano Paccotto fu Pietro, d'anni 30, senza fissa dimora. Il Paccotto, a detta di un oste che lo aveva riconosciuto, si recava a dormire solitamente nel cortile d'uno stabile di via Giuseppe Verdi. I poliziotti si affrettarono a recarsi colà, senza però trovare traccia dell'individuo ricercato.

Siccome però il Paccotto era solito frequentare bottiglierie ed osterie di via Palazzo di Città, gli agenti si appostarono in quei pressi e alla sera, verso le ore 20, lo scorgevano mentre si avvicinava ad uno dei suoi locali preferiti e lo traevano in arresto.

L'arrestato, messo ieri a confronto coll'Arduino, venne da questi riconosciuto per colui che lo aveva aggredito e rapinato. Un funzionario della Squadra Mobile, ritenendo che anche il terzo individuo, quello che aveva avvicinato l'Arduino e il Paccotto nei pressi di piazza Emanuele Filiberto per pochi minuti, fosse a conoscenza di quanto il Paccotto stesso aveva commesso in danno dell'elettricista, ha proceduto all'identificazione ed all'arresto di costui, che è certo Giuseppe Bellino di Giovanni, nato a Torino 30 anni fa, senza fissa dimora. Costui ha detto al commissario che il Paccotto lo aveva invitato infatti a partecipare alla rapina, ma che egli, uscito dal carcere da soli pochi giorni dopo aver scontata una condanna per furto di una bicicletta, si era decisamente rifiutato, spinto dal desiderio di godere la libertà. Malgrado queste sue dichiarazioni, anche il Bellino è stato trattenuto in arresto e denunciato all'Autorità Giudiziaria per complicità nella rapina e nelle lesioni commesse dal Paccotto.

Grave caduta di un muratore in una casa in costruzione

All'ospedale San Giovanni è stato ieri, verso le ore 17 ricoverato il muratore Bruno Gasparoni, di anni 22, residente a Gerbino Torinese il quale sentava la frattura della volta cranica. Il dott. Quarella che lo visitò, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare in corsia riservandosi sulla prognosi.

Il muratore, poco prima, mentre era intento al lavoro su di un impalcatura alta circa 4 metri, nel cantiere di una casa in costruzione in corso Re Umberto 36, per aver messo un piede in fallo aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato al suolo. Egli era stato immediatamente soccorso da alcuni compagni di lavoro e quindi, con un'automobile privata, accompagnato dall'impiegato della ditta, presso la quale lavora, trasportato all'Ospedale S. Giovanni.

Carro e carrettiere investiti dal tram di Rivoli

Un carro-tombarello trainato da un cavallo e condotto dal carrettiere Guido Fasino fu Giovanni, di anni 35, abitante in regione Ponte Sangone, ieri mattina, verso le ore 8, in corso Francia, all'altezza di corso Peschiera, è stato investito dal tram di Rivoli, diretto a Torino. Nell'urto, il carrettiere che si trovava sul carro, è stato sbalzato al suolo e ha riportato leggere ferite. Soccorso da alcuni passanti, con un'automobile privata, il Fasino è stato trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Cirachian, che lo ha medicato, gli riscontrava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, abrasioni e contusioni alla schiena giudicate guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

Urtato da un autocarro

Da un camion rimasto sconosciuto, ieri verso le ore 14,30, in via Santa Giulia, all'altezza di via Vanchiglia, è stato investito il meccanico Giovanni Gandolfo, di anni 21, abitante in via San Massimo 42. Il Gandolfo, trasportato all'ospedale San Giovanni, è stato medicato dal dott. Andreoli per ferite lacero-contuse al mento e al naso e giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Tutte le mamme di borgo San Donato ai funerali della piccola Bianca

La famiglia della piccola Bianca Marchesi, che trovò la morte nella roggia che scorre vicino alla sua abitazione ha chiesto all'autorità che i funerali potessero muovere da via S. Donato, anzichè dagli Istituti Universitari del Valentino; e l'autorità non ha avuto nulla in contrario ed ha accolto il desiderio dei disgraziati genitori, desiderio che, bisogna aggiungere, era condiviso da tutto il vicinato, che si è offerto di contribuire alle spese del trasporto funebre.

Le amiche vestite di bianco

La piccola Bianca, che scivolando nell'acqua se ne era andata inconsapevole verso la morte, è rimasta fra i suoi cari prima di lasciarli definitivamente; ed attorno alla cassa che racchiudeva il suo freddo corpicino sono passate piangenti le sue piccole amiche. Quindi essa è ripartita per sempre, dopo aver raccolto un largo e sincero tributo d'affetto, non più sola, ma in mezzo ad una vera fiumana di gente commossa.

Quelli di Bianca Marchesi furono veramente funerali imponenti e pietosi. Assai prima dell'ora fissata nel cortile della casa di via S. Donato, 56, si trovano già adunate molte persone che rappresentano tutte le condizioni sociali: tutte spinte dal bisogno di manifestare il senso della loro solidarietà alla povera famiglia in lutto e dare contemporaneamente una dimostrazione d'affetto alla piccola vittima della propria inesperienza.

Tutte le bambine della casa avevano indossato i loro vestitini bianchi per seguire fino al cimitero la salma della loro piccola amica. Ognuna di esse teneva in mano un mazzo di fiori. Le due più piccoline della casa, che s'erano tante volte attardate a giocare nel cortile con Bianca Marchesi, si trovavano anch'esse fra la folla ondeggiante, in braccio alle loro mammine. Ne abbiamo sentita una di queste creaturine, inconscie della misera fine della loro compagna di giochi, mentre chiedeva alla mamma perchè la Bianca si facesse tanto attendere.

Finalmente giunge l'autocarro che contiene le spoglie della piccola Bianca. La folla che sta per l'ennesima volta commentando ad alta voce il noto episodio di cui fu vittima la bimba, diventa improvvisamente silenziosa: si sentono solo qua e là singhiozzi non trattenuti e qualche esclamazione di commiserazione per il povero padre che pare impietrito dal dolore. La folla che si trova nel cortile si riversa sulla via. Monsignor Vacha, parroco di San Donato, intona il *Laudate Dominum omnes gentes*. La Chiesa difatti non vuole che i trasporti funebri dei bambini assumano un aspetto di tristezza. Il corteo si muove tra due fitte ali di popolazione. La circolazione tranviaria viene necessariamente interrotta. Le finestre sono gremite di gente che vuole anch'essa portare il proprio contributo di reverenza all'innocente creatura che si è fermata sul primo gradino della vita.

Omaggio di fiori

Mentre il corteo si avvia verso la chiesa, si scorgono molti occhi pieni di lagrime. Una bambina bianco vestita si avvicina al carro funebre e getta, piangendo, un fiore verso la sua piccola amica, che se ne va per non più tornare. Ad un dato momento, il corteo, quando maggiormente infittisce, si avvicina alla parrocchia, non ha più nulla del funerale: sembra piuttosto un corteo di trionfo. Il clero intona il *Laudate pueri Dominum*.

La chiesa di S. Donato è presa d'assalto, le tre ampie navate in un batter d'occhio sono gremite di popolo. Le esequie si svolgono in una atmosfera di viva commozione. Le bambine, lavorando di gomiti, si spingono in prima linea.

— Vogliamo vedere — dicono — ancora una volta la nostra amica!

E quando si trovano in prima linea, di fronte ad una fredda cassa, sia pure coperta di fiori, provano un senso di disillusione e scoppiano in pianto.

Terminate le esequie, il corteo si ricompone, riordinato dai vigili urbani e dai carabinieri, e si avvia verso piazza Statuto. Via S. Donato ha ancora in questo secondo tratto l'aspetto movimentatissimo: la gente affacciata alle finestre o alle porte, vuol dare l'estremo saluto alla piccola Bianca.

Tutti gli abitanti del rione si trovano al seguito del piccolo carro funebre; si può dire che ogni famiglia di via S. Donato è rappresentata nell'immenso corteo. Manca solo la mamma della piccola Bianca. Essa non ha avuto la forza di mettersi, come avrebbe voluto, dietro il feretro della sua amatissima bambina per accompagnarla fino all'estrema dimora. Quando ieri l'altro si recò agli Istituti Universitari del Valentino per baciare ancora una volta la sua Bianca, le forze le vennero meno e cadde a terra svenuta. Parenti ed amiche la obbligarono quindi a non prendere parte ai funerali, ma, assente materialmente, anch'essa trovavasi col pensiero al seguito di quel piccolo carro bianco, coperto di fiori, che le portava lontano la sua creaturina.

Seguendo la Cronaca

LA LIGURIA e la SALITINA M. A.

Nelle città di Liguria e sulle spiagge, per i sopravvenuti grandi calori, è ricercatissima la **Salitina M. A.** E ciò perchè l'inimitabile **Salitina M. A.** procura la più gustosa e la migliore acqua da tavola, depura le acque sospette, aiuta la digestione ed evita le infezioni gastro-intestinali che facilmente colpiscono, in questa stagione, gli organismi deboli e specialmente i bambini. La **Salitina M. A.**, la vittoriosa, è all'ordine del giorno.

AL GRANDE STABILIMENTO «BAGNI DIANA»

si sono svolte importanti gare di nuoto a cui ha presenziato una folla d'appassionati e di cui i giornali hanno pubblicato ampi resoconti illustrati da fotografie. Il successo riportato da questa riunione è una conferma del favore che incontra presso il pubblico questo ludovitato Stabilimento. Esso è dotato di tre vaste piscine con una profondità variabile da m. 1 a m. 4,50, alimentate da due gruppi di elettropompe che immettono nei bacini dal 185 al 190 litri al secondo di acqua sorgiva, dimodochè in tre ore essa viene cambiata completamente. Una piscina è adibita per il Water-Polo, sport che è ancora poco conosciuto in Piemonte, ma che non mancherà di appassionare il pubblico perchè interessante anche più del foot-ball. Un importante magnifico gruppo di cabine, con doccie, i trampolini da varie altezze sulle piscine, una bella spianata per sabbiature a circa quattro metri di livello sul Po, un ottimo servizio di buffet a prezzi modici, fanno del grande Stabilimento «Bagni Diana» un ritrovo ideale per bagnanti e per amatori del nuoto. Si sta ora organizzando una gara di salvataggio con svariati premi. Detta gara si svolgerà di sera, ad una data da stabilirsi e gli spettatori vi potranno assistere gratis. Avvertiamo che dei provetti bagnini impartiscono lezioni gratis di nuoto a chiunque le desideri.

Ubicazione: Corso Moncalieri, fermata Barbaroux. Tram n. 14 e tram intercomunale in partenza ogni mezz'ora alla Gran Madre di Dio.

DAL 7 LUGLIO

è aperta presso l'antica Casa di fiducia **Ditta Fratelli Peretti** - via Pietro Micca 4, mezzanini, specializzata nei Tessuti novità per signora, la

LIQUIDAZIONE

di tutti gli articoli per la campagna. Raccomandabili in modo particolare: *Georgettes, Picador, Crespi Turandot* stampati

a lire 15 al metro

Taffetas fantasia, Crêpes de Chine, uniti e stampati

a lire 12 al metro

Cotoni (assortimento)

a lire 4 al metro

IL LIQUIDATORE.

INFORMAZIONI SU VIA ROMA

Al n. 23 troverete la nota Ditta Succ.

FRATELLI NICOLA

Casa centenaria, fondata nel 1830, che vi offre la massima fiducia e garanzia per i vostri acquisti di

Biancherie - Corredi - Maglierie

E' pronto l'assortimento vestiti di tela ricamati a mano da L. 80 in più.

Per la campagna!

LAMPADINE ELETTRICHE

di tutti i voltaggi e di tutte le forme (delle marche migliori) troverete in vasto assortimento alla

«Bottega delle Lampade»

via XX Settembre, 16 (tel. 47-071)

ASTA NEI MAGAZZINI [illegible]

dell'arredamento Hôtel d'Europe

Tutti i giorni alle ore 14,30 in corso Stupinigi, 75, si svolgono le vendite all'asta pubblica di mobili, biancheria, argenteria, cristallerie ed oggetti vari del cessato Grand Hôtel d'Europe.

GIOIELLI DI VALORE

COMPRA-VENDITA-CAMBIO

Gioielleria - Via Roma, num. 41 bis (di rimpetto al Cinema Ghersi).

PER I MARITI

che restano a Torino soli, dal 15 corrente il **Ristorante Parco del Valentino** inizierà un servizio di pranzi a prezzo unico. Informatevi e provate.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella — Telefono 44-366

A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

PARCO MICHELOTTI (Compagnia operette G. Altieri). — Ore 21: «Bergeretta», operetta in 3 atti di Mario Ferrarese.

VITTORIO EMANUELE — Ore 21,15: Concorso Canzoni romane (Gabrè, Zara I, Pasce).

MAFFEI — 21,15: Varietà. Ore 24: Dancing.

TEATRO ESTIVO STADIUM — Ore 21: Spettacoli di Arte Varia all'aperto.

Spettacoli di domani

ALFIERI: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni. «Pagliacci» di Leoncavallo. — **PARCO MICHELOTTI** (Comp. operette G. Altieri). Ore 16: «Bergeretta»; ore 21: «Il paese dei campanelli» di Ranzato.

MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà. 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12: sempre gratuito.

CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17: feriali L. 2: domenica gratuito.

CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17, feriali L. 2: dom. gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16 festivi 10-12: sempre gratuito.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16: gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12: gratuito.

PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso la Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «La donna senza amore». Billie Dove, Thelma Todd, Jean Pidgeon.

VITTORIA — «Beatrice Cenci» (M. Jacobini) e «La zia di Carlo», operetta-rivista.

ROYAL — «Falzoro, cavallo da corsa».

ITALA — «Vidocq». Avventure.

SPLENDOR: «Mentre la città dorme». Chaney. Lunedì: «L'usurpatore», Sidney Chaplin.

ALPI — «La piccola parrocchia». Novelli.

SAVOIA — «Sotto la terra marziale».

I divertimenti

CINEPALAZZO

RAMON NOVARRO

e «Renée Adorée» in: Amore di [illegible]

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8.15, 11,15, 12,45, 16,25, 17,30, 20,30, 23: Giornale radio — Ore 11,30: trasmissione di dischi — Ore 13,15: musica leggera — Ore 16,35: cantuccio dei bambini, musica riprodotta — Ore 19,30: Dopolavoro - Musica varia — Ore 20,30: Dalle riviste — Ore 20,45: Commedia — Ore 21,10: concerto di musica da [illegible] (v. Radio Corriere) - conferenza di Bianche — Ore 22,50: bollettino commerciale. Dalla fine del concerto sino alle 24 musica ritrasmessa.

Un nuovo ospite dell'Acquario

L'acquario del Valentino si è ieri arricchito di un nuovo ospite proveniente da una località piuttosto lontana. Si tratta di un caimano del Gange, lungo un paio di metri, che è stato donato all'Acquario dalla Fiat-Grandi Motori, alla quale è stato inviato a sua volta, da un italiano residente a Calcutta. La Direzione dello stabilimento, dopo aver ringraziato il cortese donatore, si è affrettato ad inviare l'animale all'Acquario, dove esso potrà trovare condizioni di vita abbastanza discrete, anche se non proprio identiche a quelle godute nelle acque del gran fiume indiano. L'animale, che appariva in buone condizioni di salute e per nulla affaticato... dal viaggio, ha ieri preso possesso della sua nuova residenza.

ULTIME NOTIZIE

Dopo le elezioni di Norfolk
Inaspettato appoggio di Hearst alla tesi di lord Beaverbroock

Londra, 11 notte.

Il sipario è calato ieri su uno dei più tragicomici episodi della vita politica britannica. Una conclusione da tutti desiderata ma che non soddisfa in fondo nessuno. L'atmosfera politica rimane carica di elettricità e se non cade la pioggia e non scoccano fulmini, si ode in ogni caso rumoreggiare il tuono. Coloro poi che si sentono ben riparati preferiscono invece abbandonarsi ad allegre risate. E in verità motivi da ridere ve ne sono in abbondanza in questo inverosimile momento politico che è venuto a rompere la pesante monotonia che caratterizza l'attuale attività politica e parlamentare dell'Inghilterra. Fra tanta monotonia ci viene offerto lo spettacolo di una elezione condotta in pieno stile marsigliese, come se per un improvviso miracolo il grigio cielo britannico avesse assunto il colore azzurro cupo delle latitudini meridionali.

E' quindi naturale che oggi sopraggiunta la «detente», cadano le illusioni. Il cielo si rifà grigio, soffia un vento niente affatto meridionale, che spazza tutti quei miraggi creati dalla suprema arte propagandistica di lord Beaverbroock. Ristabilitosi il senso della realtà, le due parti si scambiano accuse, insulti a manate.

«Perchè Beaverbroock non torna nel Canadà?»

Chi ha anche un minimo senso del ridicolo, indora la pillola che Beaverbroock è invitato ad inghiottire con parole agrodolci e con ironiche lusinghe. Ma chi la natura ha voluto lasciare sprovvisto di buon umore, tuona, urla e maledice.

Sentite per esempio che cosa scrive oggi lord Ugo Cecil in una lettera inviata al «Times»:

«Se con tutta la impopolarità di cui gode il Governo, impopolarità tutta a nostro vantaggio, non siamo stati capaci di vincere il collegio di Norfolk, dobbiamo pensare che vi è poco da sperare in una maggioranza conservatrice in Parlamento nel prossimo futuro. Non potrebbe lord Beaverbroock fare ritorno nel Canadà? Forse egli gode popolarità in quella contrada e senza di lui avremo maggiori probabilità di vincere le elezioni».

Questa è la ricompensa che lord Beaverbroock riceve oggi dai suoi eccelsi luminari del conservatorismo. Gli viene ricordata, dopo gli immensi servizi resi al partito, la sua impura origine canadese, e senza nemmeno uno scrupolo di elementare cortesia è pregato di fare ritorno nella sua vecchia Patria. Non a torto un giornale liberale afferma stasera che nei lunghi conflitti di persone che sono scoppiati in campo conservatore non si ha memoria di un «colpo selvaggio» come questo. Ed i lettori sanno che i fratelli Cecil sono religiosissimi e di dolcissimo carattere.

Per sua fortuna lord Beaverbroock è oggi consolato e confortato dal suo grande amico lord Rothermere. Si consolerà infatti l'apostolo bollente e generoso del libero-scambio imperiale leggendo l'intervista che Rothermere fa pubblicare oggi nei vari suoi giornali:

«Lord Beaverbroock è l'unico possibile «leader» del partito conservatore. Ho pensato questo da lungo tempo, ed il risultato di Norfolk ha finito per fare penetrare quest'idea nella maggioranza dell'elettorato conservatore. Il prossimo passo consiste nel convocare per l'autunno venturo una riunione delle associazioni conservatrici le quali, non ne ho il più remoto dubbio, proclameranno lord Beaverbroock «leader» del partito».

Vinto ma non abbattuto

Quantunque sconfitto, quest'ultimo si è dimostrato una delle forze più vitali del Partito conservatore, ed il suo ritorno al Canadà, consigliato dal senza lord Cecil, ristabilirebbe senza ombra di dubbio la calma più completa in seno al Partito conservatore. Ma è proprio questa calma la causa dello snervamento e dell'indebolimento progressivo del massimo Partito politico inglese. La politica è lotta costante, e se il laburismo è oggi al potere non lo è tanto a causa delle sue idee che poco o punto piacciono al Paese, ma a causa della sensazione data alle masse elettorali di essere un Partito di lotta animato da volontà di lottare. Il pendolo della sorte politica oscilla in Inghilterra, come in ogni Paese a regime parlamentare, e tutte le elezioni suppletive avvenute da un anno in qua dimostrano che il pendolo trascina il laburismo verso il punto più basso della sua traiettoria anzichè verso l'apice. E se per amore di calma il Partito conservatore non saprà approfittare di quella che Cecil chiama «la impopolarità del Governo» non sarà certamente il moribondo liberalismo di Lloyd George a prendere il posto del laburismo.

Incomincia a capire tutto questo la «Morning Post» che da qualche giorno ha cessato di tuonare contro Beaverbroock ed oggi in un articolo molto misurato, dice:

«Asteniamoci dunque dal litigare sui mezzi quando siamo d'accordo sui fini».

Un autorevole giudizio americano

Il protezionismo a fondo di Beaverbroock non appare affatto una catastrofe al notissimo proprietario di giornali americani Hearst, attualmente in Inghilterra. Egli oggi dichiara che «la politica del libero scambio entro l'Impero sarebbe enormemente benefica all'Impero britannico» e aggiunge: «Se io fossi inglese la propugnerei».

Il giudizio di Hearst non è privo di autorità, poichè di protezionismo egli indubbiamente si intende. E per meglio persuadere il pubblico inglese ad adottare le vedute di lord Beaverbroock, Hearst aggiunge:

«Gli americani nutrono viva amicizia per l'Inghilterra e l'hanno nutrita senza interruzione nel dopo-guerra. Non credo che questa amicizia possa essere in qualsiasi modo interrotta nel caso in cui il popolo britannico applicasse al suo Impero i principii che il popolo americano ha applicato alla sua Nazione. Non scorgo fra l'Impero britannico e gli Stati Uniti d'America nessun indizio di una rivalità che non sia rivalità sana e benefica».

R. P.

250 nazionalisti di Bombay feriti nei conflitti con la Polizia

La chiusura del locale Stock Exchange

Bombay, 11, notte.

Oggi i volontari nazionalisti hanno attraversato in corteo le vie della città per una dimostrazione di solidarietà verso i soldati indigeni recentemente condannati dalla Corte Marziale per la loro condotta in servizio di fronte ai disordini delle passate settimane.

I dimostranti hanno tentato anche di infrangere un cordone di Polizia che sbarrava loro il passo. Nè è nato un violento conflitto, nel corso del quale duecentocinquanta nazionalisti sono rimasti feriti. L'attacco ai cordoni si è svolto in tempi successivi da parte di gruppi dei dimostranti, che per ben venti volte nello spazio di tre ore hanno rinnovato invano il tentativo di oltrepassare gli sbarramenti della Polizia.

Immensa folla ha assistito agli incidenti ed alle ripetute cariche degli agenti, cariche che sono riuscite temporaneamente a disperdere i gruppi dei dimostranti più vicini, gruppi che però subito dopo si sono riformati più numerosi e hanno invano ritentato di oltrepassare i cordoni.

Intanto una situazione critica si è delineata allo Stock-Exchange di questa città. L'allarmante tracollo dei corsi nella giornata di oggi ha indotto le autorità dello Stock-Exchange a chiuderlo ad epoca indeterminata. Il commercio del cotone si trova addirittura paralizzato e le azioni tessili hanno subito un deprezzamento complessivo di un milione e mezzo di sterline.

Un memoriale di Bratianu a Carol contro la politica del Governo

Vienna, 11 notte.

Rimane dunque confermato che la incoronazione di Re Carol di Romania avrà luogo ad Alba Julia il 21 settembre.

Il giornale «Lupta» di Bucarest dice che è desiderio del Governo che alla cerimonia sia conferito carattere di semplicità, limitando il numero degli inviti ai Capi di Stato stranieri; anzi, secondo detto giornale, ad Alba Julia si recherebbe soltanto Re Alessandro di Jugoslavia, nella sua qualità di cognato di Carol.

A proposito dell'udienza concessa da Carol a Vintila Bratianu, dopo la quale Bratianu ha dichiarato che i rapporti tra il Partito nazionale liberale e la Corona sono ridivenuti normali, si apprende che, allo scopo evidente di criticare l'attività del Governo nazionale zaranista, Vintila Bratianu ha consegnato al Re un memoriale che descrive a fosche tinte la situazione della Romania nel campo della politica interna e internazionale e dell'economia.

Nel memoriale si fa pure cenno alla tensione franco-italiana, alle divergenze franco-inglesi, per venire alla conclusione che la Romania ha da svolgere una politica estera indipendente e soprattutto preoccuparsi della preparazione militare difensiva. Vintila Bratianu poi non si è lasciato sfuggire l'occasione per biasimare ancora una volta le concessioni fatte da Maniu al capitale straniero. Re Carol si è astenuto dall'entrare in discussioni sull'argomento; solo ha chiesto ulteriori ragguagli sopra taluni punti.

A Bucarest poi si discute molto vivacemente il problema della collaborazione tra gli Stati agrari dell'Europa danubiana. Però circa la partecipazione dell'Ungheria a questo blocco pare che non si sia ancora perfettamente in chiaro.

Stupore e irritazione in Romania per l'incontro del Re con la Lupescu

Londra, 11 notte.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Bucarest telegrafa al suo giornale:

«Quale sarà il risultato dell'incontro che ha avuto luogo fra Re Carol e la signora Lupescu, alla cui bellezza egli un giorno sacrificò i suoi diritti alla Corona? Tale è la questione che si agita nella capitale romena. Si era sperato che nell'interesse della Romania i due amanti avessero deciso di separarsi per sempre. L'appello del Re alla Principessa Elena per deciderla a riprendere al suo fianco il posto di Regina, fu interpretato come la prova che il giovane Monarca si era liberato finalmente della signora Lupescu. La notizia che la sua ex-amante l'aveva seguito in Romania, causò dunque la costernazione nel Paese. La sua presenza a Sinaja, dove la famiglia reale e la Corte passano i mesi d'estate, sconcertò gli uomini politici che attualmente stanno sforzandosi per riunire il Re alla sua ex-moglie. La signora Lupescu ebbe però il tatto di lasciare Sinaja sabato scorso, cioè il giorno prima in cui dovevano arrivare la Principessa Elena e il figlio Michele. Sotto la guida di un colonnello, così dice un messaggio proveniente da Bucarest, la Lupescu si recò in automobile in una piccola località, Sinagow, dove, ad una trentina di chilometri dalla capitale, ella occupa una villa che appartiene al Principe Nicola, fratello del Re. Durante questo viaggio la Lupescu era accompagnata dalla signora Dimitrescu, moglie dell'ex-segretario privato del Re. Re Carol, accompagnato dal Principe Nicola e dall'ex-ministro dell'Interno, Goga, ha avuto con la signora Lupescu un colloquio, il cui risultato provoca la perplessità generale. La signora Lupescu ha ripreso il suo ascendente sul Re o questo incontro è stato l'addio finale fra i due amanti? La Principessa Elena, che è stata posta in una situazione estremamente delicata e difficile, ha fatto nettamente comprendere che ella non sacrificherà la sua dignità ed i suoi sentimenti di donna a scopi politici.

«Secondo un messaggio pervenuto qui la signora Lupescu è in tutto il Paese l'oggetto di un sentimento di viva ed amara ostilità».

La salma di Conan Doyle tumulata con una lieta cerimonia

[illegible], 11 notte.

In seguito ad autorizzazione del Ministro degli Interni, la salma di Conan Doyle è stata tumulata nel giardino stesso della villa che egli occupava a Crowborough, nel Sussex. Alla cerimonia assisteva circa un migliaio di persone. Essa si è svolta in un'atmosfera quasi gioviale. La signora Conan Doyle annunziava ai presenti: «Sappiamo tutti qui che noi stiamo sotterrando il suo corpo materiale; il suo corpo spirituale vive ed è in grado, quando saranno stabilite certe condizioni psichiche, di manifestarsi. Mio marito non è morto. Egli è vivo come prima». E infatti non vi era nessuna atmosfera funebre nella cerimonia di oggi. I presenti indossavano vestiti chiari, e assumevano lieti atteggiamenti.

Grande emporio parigino distrutto in un'ora dal fuoco

Parigi, 11, notte.

Un incendio formidabile, che, per la sua violenza, ricorda quello che distrusse nel settembre 1921 i magazzini del Printemps, ha annientato in breve volgere di tempo, poco dopo la mezzanotte, le Nouvelles Galeries de la Ménagère, uno dei più grandi empori della capitale, situato sui grandi boulevards a poca distanza dalla Porta Saint-Denis.

L'immenso edificio è limitato su tre lati dal boulevard Bonne Nouvelle, dalla via Mazagran e dalla via dell'Echiquier e dal quarto lato parzialmente da una via privata senza sbocco; di esso non rimangono in piedi che le mura calcinate e la carcassa in ferro delle cupole, delle armature e delle scale.

Quando l'allarme venne dato ai pompieri della vicina caserma del Chateau d'Eau, le fiamme enormi si sprigionavano già dalla cupola vetrata illuminando con un sinistro bagliore tutto il quartiere mentre, come per un gigantesco fuoco di artificio, miriadi di scintille si innalzavano tra vortici di fumo. I pompieri, a cui si erano subito aggiunti quelli di tutte le altre caserme di Parigi, misero in batteria tutte le pompe, riversando torrenti di acqua sul braciere, principalmente per preservare le case vicine, perchè in quanto a spegnere il centro dell'incendio non vi era nemmeno da pensarci.

Le gabbie degli ascensori e le scalinate funzionando come immense bocche d'aria, avevano infatti permesso alle fiamme di propagarsi in un baleno invadendo completamente l'interno dell'edificio e trovando facile esca nelle merci ivi accumulate.

L'opera dei pompieri era del resto resa ancor più difficile dal calore asfissiante che si sprigionava e che era percepibile anche dalla terrazza del Petit Parisien situato ad una cinquantina di metri dal luogo del disastro. Attraverso i finestroni dell'edificio incendiato si poteva seguire l'opera distruttrice delle fiamme, sulle quali i pompieri riversavano torrenti d'acqua.

Una folla immensa, trattenuta da un importante servizio d'ordine, si era subito raccolta e ha seguito ansiosamente il lavoro dei pompieri.

Uccide la madre straziata da un cancro ed è assolto

Vienna, 11 notte.

Si pone per l'ennesima volta il quesito del diritto di uccidere per abbreviare le sofferenze di qualcuno: i giudici austriaci, che evidentemente propendono per l'affermativa, in questi giorni hanno mandato libero il funzionario delle ferrovie federali Giovanni Mayrhofer, che a rigor di termini avrebbe dovuto essere condannato per matricidio.

Il fatto si è verificato a Linz, dove il Mayrhofer, il 2 corrente, per liberare la madre dai tremendi dolori cagionatile da un cancro, la uccise nottetempo con due colpi di rivoltella. Commessa l'uccisione si è andato a costituire, dichiarando che le sofferenze della madre lo avevano fatto cadere in uno stato di depressione psichica e che certamente egli doveva avere agito senza rendersi pieno conto dei propri atti.

Il giudice istruttore, come dicevamo, mediante una sentenza di non luogo a procedere ha rimesso il Mayrhofer in libertà.

Subito un giornale ha indetto un «referendum», e sebbene nei giudizi delle personalità interpellate si noti il desiderio di contemplare simili casi con molta larghezza di vedute, neppure questa volta si può registrare una assoluta concordia di pareri. Il pericolo che presenterebbe il riconoscimento giuridico dell'eutanasia è infatti molto notevole.

Da colonnello a sacerdote per un voto fatto in guerra

Vienna, 11, notte.

Nella parrocchia di Sant'Antonio leggerà la sua prima Messa la mattina del 20 corrente l'ex-colonnello Ugo Richter che assolvendo un voto fatto durante la guerra mondiale (trascorrendo insieme ai soldati una tremenda notte in una palude sul fronte russo) ha compiuto gli studi teologici ed ha vestito l'abito talare. La sua consacrazione a sacerdote sarà celebrata domenica prossima dal Cardinale Arcivescovo di Vienna Mons. Pifl nel duomo di Santo Stefano.

Nato a Praga nel 1869, il colonnello Richter per assolvere il voto ha dovuto incominciare ad imparare il latino all'età di 59 anni e studiare quindi per 5 anni in un seminario viennese a fianco di colleghi ventenni.

Si nota intanto che in complesso quest'anno vengono consacrati in Austria 145 nuovi preti, cifra elevata ma però non tale da sopperire all'attuale scarsezza di sacerdoti. Mentre infatti per i licenziati di tutti gli altri rami accademici oggi è molto, ma molto difficile trovare un posto, i laureati in teologia hanno la possibilità di aspirare a numerosi posti vacanti.

Un «folletto» stravagante e una triste coincidenza

Budapest, 11 notte.

Accorrono a Bekesgyula centinaia di persone desiderose di assistere alle stravaganze alle quali nottetempo si abbandona in una certa casa un folletto.

Però da quando la polizia ha occupato l'abitazione il folletto si è calmato e ieri notte la folla, probabilmente delusa da questa assenza dello spettacolo, si è comportata in modo piuttosto scorretto. Esasperata dall'assenza di fenomeni, ha iniziato una sassaiola obbligando gli agenti ad uscire dalla casa.

Vedi fatto strano: non appena gli agenti si sono allontanati il folletto è entrato in attività sbizzarrendosi fino a mezzanotte.

Per una fatale coincidenza proprio a quell'ora è morta ieri nell'abitazione di un vicino, dove era stata trasportata dal giorno in cui si era gravemente ammalata, la figlia del padrone della casa invasa dagli spiriti.

Quattro fulmini nel centro di Roma

La colonna Antonina danneggiata

Roma, 11 notte.

Verso mezzogiorno si è addensato su Roma un temporale ma poche gocce d'acqua sono cadute sui selciati riarsi e sugli asfalti arroventati, mentre scoppiavano con grande fragore numerose scariche elettriche, accompagnate da vividi lampi e da un forte odore di zolfo.

Quattro fulmini sono caduti proprio nel cuore di Roma, suscitando viva impressione. Il primo ha continuato a saettare intorno alla colonna Antonina, in piazza Colonna, girandovi intorno. Si è verificata qualche piccola lesione alla colonna stessa e qualche lieve scheggiatura, accompagnata dalla caduta di pezzi di calcinacci.

Il caso più grave si è verificato a palazzo Chigi, sede del Ministero degli Esteri, dove il fulmine ha provocato un principio di incendio ai motori che fanno agire gli ascensori del Ministero. Le fiamme si sono levate con notevole violenza nei sotterranei, mentre si provvedeva a telefonare ai pompieri, i quali, giunti poco dopo con un carro attrezzi, spegnevano in pochi minuti le fiamme.

Un altro fulmine si è abbattuto sul Palazzo delle Poste a piazza S. Silvestro, contorcendo il parafulmine e un quarto si è abbattuto all'angolo dell'albergo Moderno, tra piazza Sciarra e via Marco Minghetti, abbattendo un parafulmine.

Sui gravi danni arrecati dal temporale di ieri alla campagna dei Castelli Romani si hanno le seguenti notizie:

Stamane ad Ariccia sono giunti il prof. Patrucci, della Cattedra ambulante di Marino, ed il procuratore Simoncelli, della Sezione frutticola di Roma, allo scopo di accertare i danni sofferti in conseguenza della grandinata di ieri l'altro. I due competenti si sono recati nelle zone colpite e, dopo matura ispezione, hanno dovuto constatare che i danni patiti sono nelle seguenti proporzioni: uva dal 50 al 90 %; frutta 80 %; olive dal 50 al 70 %; fagioli ed erbacci completamente devastati.

In una riunione tenuta nella sala comunale davanti a numerosi agricoltori, il prof. Patrucci ha dato consigli tecnici e pratici sulla potatura, acqua e solfato di rame da eseguirsi immediatamente, promettendo ai presenti di presentare nella mattinata stessa al Prefetto di Roma ed alle altre autorità la relazione tecnica sui danni patiti. Il Podestà di Ariccia si è recato personalmente dal Prefetto di Roma per esporgli la critica situazione in cui sono venuti a trovarsi i viticoltori di Ariccia. Contemporaneamente è stato interessato l'on. Capri Cruciani perchè faccia pratiche presso le autorità centrali per i provvedimenti atti ad alleggerire i gravi danni prodotti dalla grandinata.

Contadino sepolto con 3 figli dal crollo di una grotta

Potenza, 11 notte.

A Rionero di Vulture una famiglia di contadini composta dal padre Michele Nicastro, di anni 39, della moglie Teresa Nigro, dei figli Donato, di anni 16, Gerardo, di anni 14, Pasquale, di anni 12, si era recata per i lavori di mietitura in un fondo del Comune di Atella. Ieri sera mentre la moglie si recava al paese per le spese di approvigionamento, il Nicastro ed i tre figli rimanevano nel fondo dove, come di consueto, trascorrevano la notte all'aperto. Sorpresi da un temporale i quattro cercarono rifugio in una grotta delle vicinanze e quivi si addormentarono. Durante la notte un enorme macigno, staccatosi dalla volta, investiva in pieno i quattro disgraziati schiacciandoli orribilmente.

Violento temporale nel Tortonese
Il termometro sceso da 40 a 18 g. c.

Tortona, 11, notte.

Su tutta la regione si è scatenato la scorsa notte un temporale che ha assunto in certi momenti violenza di uragano. Il vento ha soffiato impetuoso fino all'alba; la luce elettrica è rimasta interrotta per parecchie ore.

La temperatura quest'oggi è scesa di oltre 20 gradi in confronto ai giorni scorsi, infatti da 40 il termometro si è abbassato a 18 g. c. e dall'estate torrida si è in tal modo passati ad un clima settembrino.

Il nuovo Presidente della Camera agrumaria

Roma, 11 notte.

In conseguenza del regio decreto 1.o maggio 1930, n. 821, che stabilisce nuove disposizioni per la ricostituzione dell'amministrazione della Camera Agrumaria per la Sicilia e la Calabria, in Messina, con provvedimento in corso di S. E. il Ministro delle Corporazioni, l'avv. Domenico Sanfilippo viene nominato Presidente del Consiglio d'amministrazione della Camera agrumaria.

L'avv. Domenico Sanfilippo, nuovo presidente della Camera agrumaria, è uno dei più noti agricoltori siciliani, un vero esperto della materia, essendo possessore di vastissimi agrumeti; e avendo dedicato sempre al problema tutta la sua attività. Studioso di economia agraria, egli recherà alla soluzione della crisi agrumaria, che in questo momento è un problema di carattere nazionale, il contributo di una solida preparazione e di una larga esperienza. La scelta fatta da S. E. Bottai sarà appresa in Sicilia con vivo compiacimento, soprattutto in questo momento in cui si tratta di tener fronte alla concorrenza straniera e di conquistare nuovi sbocchi alla produzione agrumaria, che rappresenta un elemento essenziale della nostra bilancia commerciale. L'avv. Sanfilippo è un valoroso combattente; è stato anzi presidente della Federazione dei combattenti di Catania e dal 1929 rappresenta la Provincia di Catania in seno all'Istituto nazionale delle esportazioni fra gli agricoltori di Catania.

Il «Corriere Danubiano»

Roma, 11 notte.

E' uscito a Budapest il primo numero del settimanale *Corriere danubiano*. In un articolo editoriale, il giornale, esponendo il suo programma, afferma che intende considerarsi in embrione quello che dovrebbe essere in un secondo tempo un grande organo italiano, portavoce degli interessi politici, economici e culturali dell'Italia nell'Europa danubiana.

Il gen. Grazioli operato di appendicite

Roma, 11 notte.

Nei giorni scorsi il generale di Corpo d'Armata Grazioli è stato operato di appendicite. Il generale è già avviato a una rapida convalescenza.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 11 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Favari, consigliere di Corte d'Appello è nominato consigliere di Cassazione e destinato con funzioni di presidente di sezione alla Corte di Appello di Roma; Tomassi, consigliere d'Appello, è nominato consigliere di Cassazione; Barone, consigliere Appello è nominato sostituto procuratore generale Cassazione e incaricato funzioni avvocato generale Corte d'Appello di Fiume; Forlenza, sostituto procuratore del Re, è nominato sostituto procuratore generale di Appello continuando essere addetto Ministero Giustizia.

Cancellerie: Gandolfi, segretario sezione Procura Generale d'Appello, Torino, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di segretario capo di Procura Generale di Cassazione.

Fanciulla fatta rapire dai genitori alla vigilia delle nozze

Roma, 11 notte.

Il paesello di Morolo, sito a circa venti chilometri da Frosinone, è da un paio di mesi in subbuglio per un fatto di amore che, dopo parecchi anni non trova ancora il suo epilogo. Circa sei anni fa due giovani certi Enrica Schiavi e Gino Pietrapaoli s'innamoravano l'uno dell'altra; poichè la Enrica aveva 16 anni e il Gino era ancora ragazzo, i genitori della ragazza si opposero recisamente e decisero di troncare l'idillio. I giovani allora stabilirono di fuggire ma il padre della fanciulla scoprì il piano e rinchiuse la figlia in un monastero di Palestrina. Il Pietrapaoli si consolava gironzolando intorno alle mura del convento. Qualche tempo dopo la ragazza uscì dal monastero: i due giovani si mostrarono indifferenti l'uno verso l'altra e tale contegno rassicurò i genitori dell'Enrica. Ormai la ragazza ha 22 anni e molti sono i pretendenti; ma essa ama sempre il suo Gino. I due giovani organizzano un nuovo piano, partono improvvisamente e si fanno vivi solo quando stanno per legittimare la loro unione. I genitori sembrano rassegnarsi e si recano dalla figlia che da dieci giorni convive col fidanzato. Mancano appena due giorni alle nozze: tutto è pronto; il Pietrapaoli vede giunto finalmente il giorno in cui potrà recare all'altare la donna che ha saputo resistere a tutti per conservargli il suo amore.

A questo punto accade l'imprevedibile. La giovane si reca a casa dei genitori che l'avevano fatta chiamare ma, appena giunta, viene fatta salire in un'automobile che si allontana di corsa. La ragazza, stupita, grida, implora, rompe i vetri coi pugni insanguinandosi le mani, tenta precipitarsi dallo sportello, ma invano, braccia ferree di uomini la trattengono.

Il fatto è stato denunciato, ma finora nulla si è saputo del padre, della madre e della figlia rapita. Il Pietrapaoli si è messo anche egli in campagna cercando per conto suo qualche traccia indicatrice.

Il rinvenimento di un cadavere nella campagna romana

Roma, 11 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta nelle prime ore del mattino da un ragazzo di Pantano, il quale ha scorto in un campo quasi nascosti dall'erba due berretti da ciclista, e, subito dopo un paio di scarpe e poco oltre ha rinvenuto, in un vicino campo di lupini, tra i cespugli, quasi completamente celato dalle alte erbe, uno scheletro umano. Spaventato, il fanciullo ha fatto ritorno in paese, dove ha narrato la macabra scoperta al padre, il quale, a sua volta, si è affrettato a dare notizia del rinvenimento ai carabinieri che provvedevano al piantonamento dei miseri resti che più tardi sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Colonna, dove sarà compiuto un accurato esame per venire in possesso degli elementi necessari a stabilire in quale modo il poveretto ha trovato la morte. Sembra trattarsi, dai primi rilievi, di un giovane dai 18 ai 20 anni. Il ritrovamento degli indumenti poco lontano dalla salma non lascia dubbi che si tratti di un delitto. Vi è poi un altro elemento che rafforza tale ipotesi: quello dei due berretti, uno dei quali potrebbe essere stato perduto dall'assassino durante la colluttazione che precedette il crimine. L'identificazione del morto non si presenta facile, dato, che nei paesi vicini, non sono state denunciate scomparse di giovani.

Il ributtante contegno d'un omicida e la sua condanna all'ergastolo

Padova, 11, notte.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro tale Silvio Dagne di 22 anni di S. Margherita d'Adige, imputato di omicidio e di cinque mancati omicidi.

Il fatto avvenne il 15 agosto dello scorso anno suscitando viva impressione e indignazione fra quegli abitanti. Il Dagne si appostava dietro una siepe e sparava in pieno giorno quattro fucilate contro un'automobile guidata dal medico del luogo, dott. Luigi Martino, il quale rimanera gravemente ferito. Ucciso rimase invece un figlioletto del medico, a nome Camillo di 7 anni. Inoltre rimanevano ferite la bambina Idelma Greggio di 13 anni, che trovavasi a bordo della macchina, e tali Silvio De Gasperi, Lino Seren e Walter Manfrin, che transitavano in bicicletta in quel momento accanto alla macchina.

Il Dagne durante il processo ha tenuto un contegno cinico e ributtante, dichiarando fra l'altro di aver ammazzato poche persone, secondo stata sua intenzione ucciderne di più. Egli ha detto che era perseguitato dalle autorità del paese che gli negarono persino una licenza di caccia da lui chiesta per guadagnarsi di vivere. Un odio particolare nutriva verso il dottor Martino, il quale, secondo lui, non volle curargli la madre gravemente ammalata. Inutile dire che tutte le sue asserzioni sono risultate completamente infondate.

I giurati lo hanno ritenuto responsabile di omicidio commesso per brutale malvagità, di cinque mancati omicidi e gli hanno negato le attenuanti. In seguito a ciò il Presidente lo ha condannato all'ergastolo con 10 anni di segregazione cellulare.

SPORT

La seconda tappa della Coppa militare delle Alpi

Verona, 11 notte.

Stamane, in località Parona, a circa sei chilometri dalla città, è avvenuto l'arrivo dei partecipanti alla Coppa Militare delle Alpi. La tappa Auronzo-Verona, di Km. 376,7, si è svolta per tre quarti sotto un'acqua torrenziale, che ha assai molestato i concorrenti. Nei pressi di Primolano la vettura del capitano Costanzia, del Centro automobilistico di Bologna, in una curva, per lo scoppio di una gomma, andava a cozzare contro una staccionata. I piloti uscirono incolumi dal pauroso incidente, mentre la macchina riportava gravi danni. Pure presso Ala l'autocarro del 4° centro di Verona è uscito dalla strada, con gravi danni alla macchina. Alle 13,15, alla presenza del generale Orsi, ha avuto luogo l'arrivo. Ecco la classifica della prima tappa: Fiume - Auronzo, Km. 446,7:

Categoria ufficiali, autovetture: 1. tenente Mincarelli e sottotenente Carrara, IV Centro aut. di Verona; 2. tenente Minucci e tenente Gulotta, VII Centro aut. Firenze; 3. capitani Ferrante e Lapenna, X Centro aut. Napoli; 4. V Centro Trieste; 5. VI Centro, Bologna; 6. XI centro Udine; 7. XIII Centro, Cagliari; 8. IX Centro Bari; 9. VIII Centro, Roma.

Categoria truppa, autocarri: 1. VII Centro, Trieste; 2. II Centro, Alessandria; 3. X Centro, Napoli; 4. VII Centro Firenze; 5. XI Centro, Udine; 6. I Centro, Torino; 7. III, Milano; 8. VI Bologna; 9. XVI Cagliari; 10. XII Palermo; 11. IV Verona; 12. IX Bari; 13. VIII Roma.

Categoria truppa, motociclette: 1. IV Centro, Verona; 2. XI, Udine; 3. II Alessandria; 4. VIII Roma; 5. III Milano; 6. I Torino; 7. IX Bari; 8. VI Bologna; 9. V Trieste; 10. XII Palermo; 11. VII Firenze; 12. XIII Cagliari.

CRONACA

Il ritorno del Principe di Piemonte

Alle ore 2 di stamane, proveniente da Roma, è arrivato con treno speciale il Principe di Piemonte. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il generale Clerici ed il Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund.

Un'automobile contro un carro

Voghera, 11 notte.

Nei pressi della città, sulla provinciale Voghera-Casteggio, un'automobile guidata da certo Arnaldo Pera, di anni 36, di Parma, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un carro sbucato da una strada laterale. La macchina, dopo aver travolto il carro, ribaltava uccidendo il cavallo, mentre il conducente rimaneva miracolosamente illeso. Il Pera ha riportato ferite al capo e la distorsione del braccio sinistro ed è stato ricoverato al nostro ospedale.

TEATRI

ALL'ALFIERI. — Dopo il successo ottenuto con «Il Barbiere di Siviglia» è annunciata per stasera «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo con il noto tenore A. Voltolini, che a Torino già ottenne favorevoli giudizi del pubblico.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato oggi è stato calmissimo. Sono stati contrattati soltanto un milione e mezzo di titoli. Il tasso del danaro è ribassato al 2 per cento. All'apertura la tendenza generale del mercato era molto soddisfacente. Ma durante la seduta il mercato diventava irregolare e la chiusura avveniva con una leggera tendenza al ribasso. La maggior parte dei titoli ha perduto in media da uno a tre punti. Le Obbligazioni italiane tuttavia sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito italiano 7 % (1925)	90 1/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1927)	[illegible]
Id. id. 7 % (1927)	[illegible]
Città di Milano 6,50 % (1929)	[illegible]
Montecatini 7 % (1937)	[illegible]
Città di Roma 6,50 % (1952)	[illegible]
Fiat 7 % (1946) con warrants	97 —
Id. id. senza warrants	[illegible]
AZIONI	
Pirelli	41,75
American Telephon e Telegraph	[illegible]
Consolidated Gas Co. of New York	[illegible]
General Electric Company	[illegible]
General Motors Corporation	[illegible]
Kennecott Copper Corporation	[illegible]
National a Biscuit Company	[illegible]
New York Central Ry Company	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]
Standard Oil Co. of New Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur Company	[illegible]
United States Steel Corporation	[illegible]
Fiat 7 % (1946) senza warrants	97 —

Londra, 11. — Quantunque gli affari si svolgessero su scala ridotta, un tono più fiducioso si è notato durante la intera giornata. Hanno guadagnato frazioni i fondi Statali e nella sezione industriale si è delineata una tendenza quasi generale al rialzo, della quale si sono avvantaggiate anche le «Cavi e seta fili». La causa di questo ottimismo risiede nell'improvviso successo ottenuto oggi dal Prestito di 5 milioni di sterline in favore della «London Electric Railways». La somma è stata interamente sottoscritta in mezz'ora. Snia Viscosa 9,9, 10,9; Cavi 76, 78; Al. 12-27; El 11, 13.

Amsterdam, 11. — La tendenza odierna del mercato è stata in generale ferma. I guadagni sono stati lievi. Le Coltivazioni di Giava hanno guadagnato ben 11 punti; la Royal Dutch hanno guadagnato soltanto cinque punti.

LA TEMPERATURA

11 Luglio 1930

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temp. minima notte dal 10 all'11 + 16,9
Temp. massima del giorno 11 + 28

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	degli Osservatori max.	min.	stato cielo	stato mare
Roma	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Milano	[illegible]	[illegible]	½ cop.	
Genova	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Venezia	[illegible]	[illegible]	coperto	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	
Ancona	[illegible]	[illegible]	piovoso	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	coperto	
Napoli	[illegible]	[illegible]	burrasc.	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	½ cop.	»
Catania	[illegible]	[illegible]	½ cop.	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	piovoso	calmo
Fiume	[illegible]	[illegible]	coperto	
Bari	[illegible]	[illegible]	piovoso	legg. m.
S. Remo	[illegible]	[illegible]	½ cop.	calmo
Bergamo	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Rodi	[illegible]	[illegible]	»	»

Stato Civile di Torino

11 luglio 1930

NASCITE: 21. Maschi 12, femmine 9.

MORTI: 25. Navarra Enrico, d'anni 64, di Pinerolo, industriale, via Sassari, 15 — Meglia Sebastiano di Felice, di mesi 7, di Torino, strada Bertolla, 227 — Morano Ignazio fu Domenico, d'anni 70, di Rosia, contadino, via Oulx, 4 — Scavarda Maria mar. Gagnone, id. 63, di Palazzolo Verc., casalinga, corso Regina Margherita, 94 — Boccaccio Edoardo fu Antonio, id. 54, di Torino, invalido, via Leyni, 8 — Gottardo Ines di Carlo, di mesi 8, di Torino, corso Stupinigi, 101 — Brunero Maria mar. Marinetti, d'anni 58, di Cumiana, casalinga, corso Vercelli, 22 — Garrone Carola di Emilio, id. 8, di Torino, scolara, corso Casale, 133 — Marucco Lorenzo fu Tommaso, id. 66, di Torino, negoziante, via Tirianò, 27 — Filippi Liliana di Giorgio, di mesi 4, di Torino, via Rivara, 11 — Zambotti [illegible] ved. Gottini, d'anni 65, di Mologno, casalinga, corso Peschiera, 142 — Giacosa Giuseppe fu Angelo, id. 71, di Alba, pensionato, corso Regina Margherita, 196 — Bertello Margherita ved. Gallo, id. 76, di Ciuzano, casalinga, via Garibaldi, 37 — Canale Battista fu Vincenzo, id. 45, di Cumiana, contadino — Setno Marianna ved. Deola, id. 77, di Corio Canavese, casalinga — Cattaneo Lorenzo fu Giuseppe, id. 47, di Druent, muratore — Pittarelli Oreste fu Francesco, id. 49, di Alcamo cuoco — Bonello Secondo fu Giovanni, id. 60, di Vagliérano d'Asti, cantiniere — Allegri Giovanna, di giorni 14, di Torino — Giacomino Pietro fu Alberto, d'anni 29, di Bollengo, operaio — Forello Giuseppina suor Beniamina, id. 14, di Verra d'Alba, religiosa — Forte Giuseppe fu Giuseppe, id. 56, di Castelvetrano, operaio — Buffo Giovanna ved. Casello, id. 48, di Sale Castelnuovo, contadina. Nati morti 1, a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati in Torino dal 1.o al 10 luglio 1930

In Municipio — N. 7
Col rito religioso, trascritti nei Registri dello Stato Civile — » 83

Totale 1.a Decade N. 90

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo penosa malattia, cristianamente spirava l'anima buona di

Navarra Enrico

d'anni 64 - Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sassari n. 15.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera di V. Mosso - Telef. 50-183 Primaria Impresa Onoranze Funebri.

Munito dei conforti religiosi dopo breve malattia spirava

Bosio Giovanni

Segretario 1.a Classe FF. SS. a riposo

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Raiteri Maria, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti, alle ore 9, di Domenica 13 corr.

Torino, via Bernardino Galliari 12.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, in Almese di Susa, munito dei conforti religiosi, chiudeva la buona e cara esistenza

Giacomo Calcagno

di anni 87

Ne danno il doloroso annunzio:
la consorte Teola Bonino;
i bambini: Gabriele, Anna Maria, Luisa, Natalia e Giorgio;
i genitori Vittorio e Vittorina Dosio;
il fratello Luigi Edoardo con la consorte Augusta Bonino e figli;
gli suoceri, le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 13 corr. alle ore 16.

Non si inviano partecipazioni personali.

Almese, 11 Luglio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri serenamente mancava ai suoi cari il

Cav. Giacosa Giuseppe Paolo

Decorato al Valor Civile

Ne danno il triste annunzio: la moglie Bertola Caterina, i figli: Angelo con la moglie Giacoletti Gina ed il piccolo Giuseppe-Paolo; Giovanni; Teresa con il marito Avv. Gallo Mario e figli Maria, Giuseppe, Anna-Maria e Luciano; Lidia con il marito Silvio Franco e figli Giuseppe e Paolo e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. La sepoltura avrà luogo domenica 13, alle ore 10, partendo dal corso Regina Margherita 196. La cara Salma verrà trasportata a Nevigile e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Candida Alloatti-Alloatti

profondamente commossa per le dimostrazione d'affetto offerta al suo Amatissimo, ringrazia sentitamente le Autorità cittadine, la Società di Previdenza Economica fra i dipendenti del Municipio, il Comm. Prof. Brizio che disse al caro Amico perduto commosse parole e le persone tutte che parteciparono al mesto accompagnamento e si unirono al suo dolore.

Venerdì, alle ore 2, dopo breve malattia serenamente rendeva l'anima a Dio munita dei conforti religiosi e da benedizione

Piccablotto Giuseppa

ved. FERRERI

Affranti dal dolore partecipano: i figli Bernardo, Stefano, Felice e rispettive famiglie; la figlia Anna col marito Capellaro, Carolina ved. Farinone, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo il giorno 13, alle ore 17 a Montanaro.

Ieri, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua vita infaticabilmente operosa, onesta e buona di

Luigi Gaetano Comini

Proprietario del Grand Hôtel Ala di Stura

Coll'animo angosciato ne danno il dolorosissimo annunzio: i figli Luigi, Primo, Giulia, Pierina, i fratelli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 16,30 di oggi.

Torino, corso San Maurizio 26.

Castellano - Tel. 41-981 - Primo Stab. Ital.

IMPRESA POMPE FUNEBRI
GENTA
CASA FONDATA NEL 1848
Via Barbaroux, 28
Telefoni 46-018 e 42-158
Disimpegna tutti i Servizi Funebri alle più vantaggiose condizioni. Accetta Necrologie a qualunque ora.

Società Meridionale di Elettricità
Anonima — Sede in Napoli
Capitale sociale L. 600.000.000

Pagamento dividendo
Esercizio Sociale 1929-1930

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1929-30 sarà pagabile a partire dal 15 corrente nella misura di L. 22,50 per azione.

Il pagamento sarà effettuato contro consegna della cedola N. 14 presso le seguenti Casse:

1.° - *Cassa Sociale* - Napoli, via P. E. Imbriani, 42;
2.° - *Banca Commerciale Italiana* - Sedi di Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Trieste e Reggio Calabria;
3.° - *Credito Italiano* - Sedi di Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Trieste e Catanzaro;
4.° - *Banco di Roma* - Sedi di Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Trieste e Reggio Calabria;
5.° - *Soc. Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* - Milano, via Giulini, N. 2;
6.° - *Banco di Napoli* - Sedi di Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Trieste e Reggio Calabria;
7.° - *Union Financière de Genève* - Genève, Rue Pelitot, 12;
8.° - *Messieurs Hentsch & C.* - Genève, Rue de la Corraterie, 15;
9.° - *Société Anonyme Leu & C.* - Zurich, Rue de la Gare, 32;
10.° - *Messieurs C. J. Brupbacher & C.* - Zurich, Bahnhofstrasse,

Il pagamento del dividendo su certificati definitivi nominativi sarà effettuato esclusivamente presso la Cassa Sociale in Napoli, via P. E. Imbriani, 42.

Napoli, luglio 1930-VIII°.

VALDIERI s. m. 1300 regale soggiorno estivo centro di magnifiche passeggiate
Grand Hôtel Royal con 300 letti, sale da ballo, feste tennis, ecc., con annesso i rinomati **R. STABILIMENTI TERMALI** dove si curano
URICEMIA - GOTTA - DIABETE - ARTRITI CRONICHE
MEDICO RESIDENTE: Dott. Cav. Adolfo Altavena di San Remo
Servizio speciale automobilistico da Cuneo alle Terme due volte al giorno con partenza dall'Hôtel Superga alle 9,30 ed alle 17.

VINADIO s. m. 1300 delizioso luogo di soggiorno
Grand Hôtel di 250 camere con acqua corrente, sale da ballo, da feste, posta, telegr., ecc.
Stabilimento Termale di primo ordine, ove si curano le artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchie
Medico residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino
Servizio speciale automobilistico da CUNEO alle TERME con partenza giornaliera dall'Hôtel Superga alle ore 15
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. Ernesto Pesci, Primario dell'Ospedale San Giovanni di Torino, Docente R. Università di Torino
Rappresentante del Comitato di Consulenza: Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, Primario Ospedale di Cuneo.
PREZZI RIBASSATI
Concessionario: F. FALETTO. Medesima direzione Hôtel Londra, S. Remo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - UFFICIO VIAGGI e TURISMO - TORINO
TELEFONO 49-114
Piazza Castello ang. via Pietro Micca - Gerente: Erasmo Trabucco
VENDITA BIGLIETTI ITALIANI ED INTERNAZIONALI: ordinari, ridotti, militari alla tariffa ufficiale FF. SS. ed Estere - Agenti delle Ferrovie Federali Svizzere.
Pronto rilascio di tutti gli abbonamenti e carte di autorizzazione - Convalidazione abbonamenti - Emissione biglietti FF. Ciriè Valli di Lanzo e FF. Centrali del Canavese.
Prenotazione Vagoni Letto e Ristorante - Riserva di camere d'albergo - forfaits di viaggio per persone singole e comitive.
SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Visite della Città. Visita agli Stab. FIAT-Lingotto. Torino-Pragelato-Sestrières-Claviéres-Briançon. Filovia Fenestrelle-Pra Catinat. Torino-Pinerolo-Crissolo. Circuito del Sestrières. Torino-Moncenisio-Chambéry-Aix les Bains. Torino-Moncenisio. St. Vincent-Aosta-Courmayeur. Aosta Gr. S. Bernardo. Torino-Biella-Oropa. Torino-Laghi di Avigliana.

IL BEL CANAVESE
Ferrovia TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE-CUORGNÈ-PONT
Partenze da Torino P. S. ore 6,5; 8,12; 10,35; 14,30; 18; 18,48
Arrivi a Torino P.S. ore 7,5; 7,54; 10,11; 14,5; 17,10; 20,18 fer.; 22,18 fest.
Coincidenza con autolinee: da PONT per la Valle dell'Orco e per la Val Soana; da Castellamonte Ditta Martini, per la Val Chiusella.
FILOVIA da Cuorgnè e Castellamonte per Baldissero, Parella, Ivrea.
RONCO (Val Soana) alt. m. 1000 - Pineta - Escursioni. — Hôtel Soana - Propr. Stefano Bosso — Scelta cucina - Pensione a lire 30. - Prezzi per famiglie a convenirsi — Hôtel Savoia e Gr. Italia - Propr. Ronco Dedalo — 35 camere - Pensione lire 25 - Facilitazioni per famiglie e soggiorni prolungati. - Trattamento famigliare.

RONCO CANAVESE (1000 metri fra le pinete)
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
NUOVO HOTEL MODERNO
Pensioni da lire 25 a 30 - Buona cucina - Trattamento di famiglia - 30 camere - Bagni - Garage. Direttore: Giuseppe Garzeria

VALPRATO CANAVESE Altezza 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picone
Posizione salubre tra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i signori Escursionisti

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE
Impianti completi di terapia fisica
ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.
COSSILA a 600 m. sul mare. - Apertura 15 Giugno. — Ferrovia elettrica da Biella. Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.
GRAGLIA a 812 metri sul mare. Apertura 1° Luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.
OROPA a 1060 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella. Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.
Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE ROJA (CUNEO)
Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Grande importanza terapica dell'aria priva di umidità. Clima fresco, temperatura costante, minima precipitazione atmosferica. Strade, mulattiere e sentieri di facile accesso conducono alle MAGNIFICHE PINETE, ai colli ed alle vette oltre i 3000 metri. Caratteristiche naturali, storiche, artistiche. - Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro. Tenda, Briga M. e San Dalmazzo sono stazioni della BELLA FERROVIA ALPINA Torino-Ventimiglia; Torino-Nizza «CAMPI DI TENNIS»
TENDA (850 m.)
GRANDE ALBERGO NAZIONALE
Primo ordine, acqua corrente - Pensione agosto lire 35; altri mesi lire 30. Sala da bagno - Bagni - Autorimessa.
SAN DALMAZZO di Tenda
GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Autorimessa - Pensione a partire da lire 30.
BRIGA (812 m.)
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Primo ordine - Bagni - Saloni da trattenimento e ballo - Vasto giardino e grande parco - Sorgente minerale - Cura bagni lavanda in fiore - Pensione da L. 25.
PENSIONI
Ville ed Appartamenti da affittare

COLLE DI SESTRIERES - Alt. 2035
presso Cesana Torinese
GRANDE ALBERGO SESTRIERES
Casa di 1° ordine recentemente ampliata con tutto il confort moderno - 100 letti, 6 appartamenti con bagno, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Riscaldamento a termosifone - Sale da Ristorante di 1° e 2° ordine - Sale da Thè Lettura - Bar - Veranda - Telefono, Fonotelegrammi - Stazione partenza-arrivi autoservizi di lusso SAPAV da: Torino-Pinerolo-Briançon e dalla stazione di Oulx. Pomeriggio festivo grandioso servizio Thè. - Pranzi a prezzo fisso L. 12 e 14 - Pensione L. 30, 35, 40. Prezzi speciali per comitive - Arrangiamenti per famiglie. POSSETTO Propr.

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.
ALBERGO ASSIETTA
già Hôtel Vittoria
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage. FRANCESCO BLANC, Propr.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Altit. m. 1100
ALBERGO VIAGGIATORI
rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere, Bagno doccia. Posizione incantevole fra pinete. Grandioso giardino. Cucina e trattamento signorile. Pensioni convenienti. Garage. Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo. Trattenimenti famigliari. Pianoforte. Posta e telegrafo. Propr. ALLAIX-COLAZINGARI

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1420)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo - Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagna - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(GRESSONEY) - Metri 1000 s. m.
PRIM'ORDINE Sagg.: A. & C. ZOLI

ISSIME
Alt. m. 1000
(VALLE DI GRESSONEY)
ISSIME HOTEL
Posizione splendida - Comfort moderno - Prezzi modici. - G. JANS, pr.

VALLE DI GRESSONEY (Aosta)
GABY
PALAZZO ALBERGO MODERNO
Soggiorno delizioso - Bagni - Tennis - Garage - Telefono - Pineta - Parco. Propr.: CARTELLI.

VALTOURNANCHE m. 1524
RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO
ALBERGHI. — Nel capoluogo e dintorni: Hôtel des Alpes (cat. III) - Hôtel Meynet (III) - Hôtel Mont Fleuri (II) - Hôtel Mont Rose (III) - Hôtel Royal (II) - Pensione del Viaggiatori (IV) - Ristorante Punta Cian (IV)
Nel Bacino del Breuil (m. 2000 s/m. a 2 ore dal capoluogo): Grd. Hôtel Monte Cervino (II) - Hôtel des Jumeaux (III) - Pensione Dame Bianche (IV) - Rifugio-albergo «Duca degli Abruzzi» (a m. 2800 s.m., sulla via del Cervino) - Rifugio-albergo «Principe di Piemonte» (sul colle S. Teodulo, m. 3324).
Nella Conca di Cheneil (m. 2097 s/m. a un'ora dal capoluogo): Hôtel Panorama (III) - Pensione Carrel (IV).
Passaggio internazionale autorizzato: Colle S. Teodulo, aperto dal 1° Luglio al 30 Settembre. Controllo passaporti nel rifugio locale.
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO:
Partenze da Châtillon: ore 8,40 - 12 - 18,30
Part. da Valtournanche: ore 8 - 10,30 - 17
Corsa supplementare al sabato con partenza da Châtillon alle ore 19,45.
Telegrafo e telefono - Dottore e farmacia.
Per informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Cura. Telefono: Valtournanche N. 1.

COGNE (Valle d'Aosta - Alt. 1534)
Importante stazione estiva-invernale — Centro escursioni Gruppo Gran Paradiso — Splendide vicinissime pinete
HOTEL CHATEAU ROYAL
Aperto tutto l'anno - Pensione - Grande Ristorante veranda - Camere con acqua corrente - Trattamento prim'ordine - Garage - Tennis - Prezzi miti - Autocorriera Aosta-Cogne. Propr.: GODITO.

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino
Grand Hôtel
Prim'ordine. Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis
Gite TORINO CERESOLE e ritorno
con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 60.
Partenze ed informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour - Telefono 50-365.
F.lli CERNUSCHI.

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.
Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni L. 35 - 100 letti
Garage - Autoservizio proprio
Propr.: Giachino Giacomo

Hôtel Dora e Scudo di Francia
IVREA (Provincia di Aosta)
Acqua corrente calda e fredda - Bagni - Vista incantevole - Comode passeggiate Sette Laghi - Centro di turismo Valle d'Aosta - Recapito Auto Lusso Torino-Courmayeur, Santhià, Gressoney (A. Lisco). A. MOSCA, propr.

COURMAYEUR Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
ASTORIA	Guédoz
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ottoz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Petigax
UNION	Seghelli
VITTORIA	Radaele

Acque minerali: Vittoria e Regina.
Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La-Thuile, Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo. «Giro del Monte Bianco» in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Tasco, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.
Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

Grande Albergo Ospizio - Santuario di Graglia
90 CAMERE - 812 s. m.
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO — Km. 11 da Biella
Autoservizi - Pensioni di 1ª e 2ª categoria - Prezzi speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 15 agosto al 15 settembre.
Pranzi a tariffa fissa di lire 15 e lire 11.
Sconti speciali del 10 % al Dopolavoro e comitive.

ALBERGO E PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360) VALSESIA
A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Pinete - Ogni confort - Posta all'Albergo. Ved. Favre Propr.

RIMA VALSESIA
M. 1417 - (Vercelli)
HOTEL TAGLIAFERRO
La più bella conca d'Italia, il miglior trattamento; pensione base lire 25. Per solo luglio soggiorni a forfait o forti riduzioni. Chiedere prospetti

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - Apertura 1° luglio tutto Settembre
Posta e Telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. COMINI, Proprietario - Recapito Corso S. Maurizio, 28 - Torino

CERES
Perla delle Valli di Lanzo
GRANDE ALBERGO MIRAVALLE
Locale di prim'ordine
Chiedere preventivi: Propr. Rolla Felice

Albergo Pensione BELVEDERE in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m d'altitudine - Aperto Maggio Ottobre - Un'ora da Torino - Prezzi speciali principio e fine stagione. Propr.: Franceschetti

BALME (Alt. m. 1500 sul mare)
a 3 ore da Torino - Linea Torino-Ciriè-Lanzo
GRAND'ALBERGO BELVEDERE (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telefono Intercomunale n. 2 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.
Propr. Cav. STEFANO BRICCO

CERES
GRANDE ALBERGO CERES
Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi
Propr.: GUERRA'.

COL S. GIOVANNI m. 1120 s. m.
Servizio automobilistico da Viù - Splendida posizione - Prezzi modici.
Albergo Belvedere garage - luce elettrica cucina famigliare
Albergo Alaska Niquidetto m. 1100 s/m dal Col del Lis passaggio turistico.

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Altit. 865)
Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta. Macelleria propria - Bagni - Garage. Propr. - G. Chiarietiana

SAUZE D'OULX altitud. m. 1500 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico

ORMEA 750 m. s. l. m.
«CLIMA DELIZIOSO»
GRAND HOTEL PENSIONE PINETA
Massimo conforto - Prezzi minimi

GARESSIO
(CUNEO)
MIRAMONTI - Grand Hôtel
Alt. 750 m.
APERTO 10 GIUGNO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage; Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.
CURA DELL'ACQUA di S. BERNARDO
Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

GRAND HOTEL EUROPA
LIMONE PIEMONTE
M. 1010 s. m. - Telefono n. 8 - Comfort moderno - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Ristorante - Pensioni - Garage - Prezzi modici. Propr.: G. VANNINI.

LIMONE PIEMONTE
PENSIONE LE COLOMBE (altezza 1030)
Splendida posizione in piena campagna - Comfort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e laghi alpini.

VILLA CLOTES
(alt. m. 1730)
Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete. Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobili alla stazione di Oulx (Km. 6) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Apertura da Maggio a Novembre. Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica. Propr.: GAFFO SABINA ved. FAVRO.

OLLOMONT
Alta Valpelline d'Aosta, m. 1335
Verde conca con magnifico sfondo catene Mont Vélan e Gran Combin - Centro escursioni. Splendide pinete.
ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo. Bagno - Prezzi modici.
Propr.: Coniugi DIEMOZ.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta, altitudine 1332)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. Fratelli BUZZIO

(Aosta) BRUSSON - Ferr. Verrès
All'Antico Albergo Italia (aperto tutto l'anno), pensione completa, compreso la camera ed almeno 1/2 vino, è di sole L. 20 giornaliere (25 in agosto), e comprende: colazione caffè e latte con pane; pranzo: minestra asciutta, piatto carne con contorno, frutta e formaggio. Cena: minestra in brodo, carne con contorno, frutta e formaggio - Famigliare - Facilitazioni bambini. VIGQUERY ADOLFINA.

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo «MON REPOS» (M. 1000)
Splendida vista sul Cervino - Magnifica posizione non ventilata - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Agosto 35 Luglio 30. Prenotarsi.

ALBERGO DELLE ALPI ROSA
Caselli Quirino, Propr.
CHAMPOLUC-SAN GIACOMO (Aosta)
(A chilometri 3,000; m. 1600)
Ottime camere - Acqua corrente - Bagno - Prezzi moderati.

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1875)
G. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni pel rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Teodulo - Recapito guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensione prezzi moderati - Servizio all'arrivo delle Autocorriere a Champoluc - Ufficio posta (Hôtel Moderne) per Fiery ore 1.30

Impresa L. BREAN
Tel. n. 6 - VERRES - Telegr.: Granturismo
VERRÈS - BRUSSON - CHAMPOLUC
Orario dal 1° luglio al 31 agosto

I	III	V		VII	IX	Km.		II	IV	VI	VIII	X
8,50	9,40	11,30	11,40	16,50	19,50		Verrès Stazione	7,40	7,40	13,30	17,15	18,55
8,45			13,5	17,10		7	Challand S. Victor	7,10		12,10		18,05
9,5			13,30	17,35		11	Challand S. Ans.	7,5		11,50		17,55
9,30	10,20	12,50	12,50	18	20,45	18	Brusson	6,40	6,40	11,30	16,10	17,30
9,40	10,30	12,55	13,5	18,10	20,50			6,30	6,25	11,20	16,5	17,20
10,5	10,50	13,40	13,30	18,35	21,5	25	Périax (Ayas)	5,50	6,20	10,50	15,50	16,55
10,30	11,10	13,50	13,45	19,00	21,15	29	Champoluc	5,40	6,30	10,30	15,40	16,40

Le corse III, V, IX, X si effettuano dal 15 luglio.
Servizio giornaliero: TORINO (via Venti Settembre, 3) — Courmayeur
p. 7 Torino a. 19,30
a. 12,30 Courmayeur p. 14,30
Servizio giornaliero da ST. VINCENT per tutti i maggiori centri della VALLE D'AOSTA: Courmayeur — Champoluc — P. S. Bernardo — Gr. S. Bernardo — Valtournanche — Cogne — Gressoney — Oropa.

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. Gran Garage. Sat. MICHELE SEGHELLI.

Pré Saint-Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porro
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. - Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati.
Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 20 — Nel climatico paese Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono radioaudizioni, vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole. Centro escursioni. Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

VIU'
VALLE DI LANZO L/M 785 - Delizioso soggiorno di montagna
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato locale di 1° ordine - Parco con giuochi tennis e bocce - Telefono n. 1.
GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente - Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione.
Proprietari: BELLINO e MONATERI.

USSEGLIO (m. 1265)
GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Propr.: Olivero Giuseppe (Techia)
Da non confondere con altro omonimo

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutti comforts
Trattamento di primo ordine - Garage
Proprietario Giuseppe Olivero

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da Torino
6,10 7,05 8 11 12,05 14,15 15,30 17,55 18,20 19,05 19,35 22,20
Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

A tutte le Associazioni - Combattenti - Mutilati - Dopolavoro e piccole famiglie in gita a
STRESA sul Lago Maggiore
ALBERGO RISTORANTE MODERNO
con vasti saloni, applica prezzi speciali. Chiedere preventivi.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3860), alla Sorgente del Po (m. 2011), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Masera).
Partenza Torino P. N. ore 6,43, 17, 21.
Arrivo a Barge ore 8,50 e 19,15.
Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	*Proprietari*
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

MONCENISIO
Hôtel Rocce Blanche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata distinzione - Acqua calda e fredda - Aperto tutto l'anno. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

SUSA - Albergo del Sole
Casa di prim'ordine nel centro della città - Il migliore raccomandato - Rimesso a nuovo - Comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Pensioni a prezzi da convenirsi - Scelta cucina - Giardino d'estate
Pr.: VINCENZA RAMONDETTI-GIACHINO.

TORRE PELLICE
Grand-Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: M. Michelin ved. E. Mazzetini

Hôtel Pensione PALAVAS
tra Villar Pellice e Bobbio
Acqua di sorgente, corrente nelle camere - Bagno - Parco - Garage — Parlansi le principali lingue — PREZZI MODERATI
DANIELE MICHELIN.

LUSERNA SAN GIOVANNI
Pensione Villa Beau Séjour
Bella posizione ombreggiata - Trattamento famigliare - Garage - Riduzioni giugno-settembre.
FERRARI JALLA.

Albissola Marina
Bagni di mare - Acqua purissima
Sabbia finissima
Alberghi e tutti comforts moderni

ALBERGO CERVETTO
BUSSOLENO DI SUSA - Metri 1300
Posizione incantevole - Pineta - Acqua sorgiva - Facili passeggiate - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Vini scelti - Pensione completa L. 25 - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno. Propr.: SACCHELLA U.

Gravere-Susa (Altitud. m. 750)
ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica. — Scelta cucina — Prezzi miti. — Centro di splendide passeggiate alpine.

MONTECATINI
Hôtel Terminus Belloni
Casa di prim'ordine - Garage - Tutte le camere con acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 40.
ARENZANO
Grand Hôtel Arenzano
Aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente in ogni camera - Appartamenti privati.
Medesima Direz. Comm. A. BELLONI

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Albergo Ristorante LEON D'ORO
Ottimo - Famiglia - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto: tavolini separati - Salone - Giardino - Garage - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO Proprietario

SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante Polo Nord
Chalet a terrazzo per oltre 400 coperti. Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più economico, il più ombreggiato - Camere mobiliate indipendenti. Aperto da Giugno a Settembre. Unico ritrovo sportivo di St. Vincent.
A. Sola-Bardone, Proprietario

SAN REMO **GRAND HOTEL DE LA MEDITERANEE**
Primissimo ordine - Posizione meravigliosa sul mare - Spiaggia propria - Vasto e grandioso Parco - Tennis - Garage - Prezzi ridottissimi - Speciali facilitazioni per famiglie. EDOARDO BALBIS.

SAN REMO
HOTEL UMBERTO I
Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 30 al giorno cabina compresa.
Trattamento di 1° ordine

SAN REMO
Hôtel Villa Italia
Centrale, il più vicino alla spiaggia - Modernissimo - Ogni comfort - Ristorante in giardino - Cucina accurata - Cabine proprie - Garage - Prezzi miti

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta. F.lli Galani Propr.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis - Prezzi moderati.

LA THUILE (1450)
Centro escursioni al Ruitor (m. 3486) Valico Piccolo San Bernardo
ALBERGHI: Dora, Dir. Luboz (capoluogo) - Jacquemod (fraz. Golette) a pochi minuti dal capoluogo) - Paris, Ved. Paris (capoluogo).
Ferrovia: Aosta-Pré-Saint-Didier - Autocorriere Pré-Saint-Didier-La Thuile

CHAMPOLUC
(Aosta) m. 1570
HOTEL MODERNE
60 letti; bagni; garages; posta telegrafo nell'Albergo - Prezzi speciali in Luglio e Settembre.
F.lli BRUNOD, Prop.

ALASSIO
Hôtel Alfieri
Espressamente costruito per Albergo con ogni comfort - Acqua corrente calda e fredda - Camere con bagno privato e W. C. - Pensione da 35 lire. — Propr.: GORDERO, del Restaurant Alfieri di Nizza.

ALASSIO
Incantevole soggiorno estivo-invernale
PENSIONE RISTORANTE VIAGGIATORI
Piazza Stazione, a 50 metri dalla spiaggia, bel cortile interno grande Garage Fiat. Pensione da luglio a settembre, camera compresa, da lire 25 a lire 30. Per famiglie e per lunghi soggiorni, prezzi a convenirsi. BIELLA RICCARDO, Propr.

Chalet ALBERGO BELVEDERE
Croce Serra di Andrate (Aosta)
Alt. 800 - Sulla dorsale della Serra Canavesana - La mèta preferita delle vostre gite, essendo l'albergo servito da due strade automobilistiche: da BIELLA (chilometri 20), per Graglia-Netro-Donato; da IVREA (chilometri 18), per Borgofranco-Nomaglio-Andrate (oltre m. 800).

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
ALBERGO-RISTORANTE MODERNO
Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione L. 30 - Prezzi speciali per comitive - Confort moderno

SAN MARTINO DI CASTROZZA
"PARADISO DELLE DOLOMITI"
SASS MAOR PALACE
Nuova Direzione

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hotel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da lire 30
Propr. F.lli CASTONE

Cura naturale KNEIPP
Grande Stabilim. FISICO - DIETETICO
Dottor GUGGENBERG
a BRESSANONE in Alto Adige
Per ragguagli: Dottor GABBONI, corso Sommeiller, 9 bis - TORINO.

DONDENA
2200 metri
Restaurant Perruchon
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica. Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario: Edoardo Perruchon (Champorcher).

Per le vostre fotografie al Mare - ai Monti in Campagna, usate. Gevaert
Rollfilms Packfilms Lastre - Risultati suggestivi